

22 AGO. 2011



N. 56 del registro deliberazioni

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 19 Agosto 2011

Oggetto: DECRETO LEGGE N. 138 DEL 13/08/2011 PER L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE INFERIORI A 300.000 ABITANTI. PROVVEDIMENTI.

L'anno duemilaUNDICI addì DICIANNOVE del mese di AGOSTO alle ore 10.30 presso la Rocca Dei Rettori – Sala Consiliare- su convocazione del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 6831 del 16/08/2011, attesa la necessità di esprimere proprie determinazioni in seguito alla emanazione del decreto legge n. 138 del 13/08/2011 si è riunito il Consiglio Provinciale **in seduta aperta**, composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------|---|
| 1) MATURO Giuseppe Maria | <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i> |
| 2) BETTINI | Aurelio |
| 3) CAPASSO | Gennaro |
| 4) CAPOBIANCO | Angelo |
| 5) CAPOCEFALO | Spartico |
| 6) CATAUDO | Alfredo |
| 7) CECERE | Sabatino |
| 8) COCCA | Francesco |
| 9) DAMIANO | Francesco |
| 10) DEL VECCHIO | Remo |
| 11) DI SOMMA | Catello |
| 12) IADANZA | Pietro |
| 13) IZZO | Cosimo |
| 14) LAMPARELLI | Giuseppe |
| 15) LOMBARDI | Nino |
| 16) LOMBARDI | Renato |
| 17) MAROTTA | Mario |
| 18) MAZZONI | Erminia |
| 19) MOLINARO | Dante |
| 20) PETRIELLA | Carlo |
| 21) RICCI | Claudio |
| 22) RICCIARDI | Luca |
| 23) RUBANO | Lucio |
| 24) VISCONTI | Paolo |

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria Maturo

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio Uccelletti**.

Sono presenti n. 18 Consiglieri ed il Presidente della Provincia prof. ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 2-3-9-11-12-18

Sono presenti gli Assessori BARBIERI- BELLO-BOZZI- PALMIERI

Il Presidente del Consiglio Maturo, aperti i lavori del Consiglio, rappresenta la necessità e l'urgenza di riunire il Consiglio Provinciale Aperto al fine di porre in discussione il decreto legge 138/2011 che abolisce la provincia di Benevento in quanto inferiore a 300.000 abitanti con la gravissima conseguenza della cancellazione degli uffici periferici dello Stato. Oltre ai Consiglieri Provinciali, risultano presenti numerosi Sindaci, Rappresentanti di Associazioni Sindacali, Rappresentanti di Comitati Civici nonché numerosi cittadini. Hanno fatto registrare la propria presenza: i Sindaci di Melizzano, di Ginestra Degli Schiavoni, di Montefalcone, di Castelfranco In Miscano, di Sant'Arcangelo Trimonte, Sassinoro, Sant'Angelo a Cupolo, Bonea, Arpaiese, San Lorenzello.

Il Consigliere Comunale di Buonalbergo Michelantonio Panarese, consegna agli atti un documento a firma propria e dei consiglieri Fiorino e Pirone del Gruppo "La Svolta". Il Presidente Maturo, dopo aver precisato, su richiesta del Sen. Izzo, che il Consiglio odierno è solo la prima iniziativa a difesa dell'Istituzione Provincia di Benevento, cui faranno seguito una serie di riunioni che saranno a breve convocate, dà lettura dei messaggi di adesione a tale iniziativa fatti pervenire dagli Europarlamentari Clemente Mastella ed Erminia Mazzoni, dai Deputati Costantino Boffa, Mario Pepe, Nunzia De Girolamo e Nicola Formichella, dai Consiglieri Regionali Luca Colasanto, Sandra Lonardo e Umberto Del Basso De Caro nonché dal Commissario Provinciale Raffaele Tibaldi del Nuovo PSI.

Prende la parola il Presidente della Provincia prof. Ing. Cimitile il quale rappresenta che, sin da oggi, parte un processo di mobilitazione e ferma protesta contro una manovra che si può definire antistorica in quanto, in base a semplici dati numerici, si vuole cancellare ogni forma di autonomia e di autogoverno del territorio, riducendo i cittadini di questa Provincia a categoria di serie B. Pertanto, contro tali soprusi esprime il proprio fermo dissenso, impegnandosi ad impedire la cancellazione della nostra storia, delle nostre originalità, delle nostre eccellenze e soprattutto della capacità di progettare il nostro futuro autonomamente.

Si sofferma poi sul testo dell'art. 133 della nostra Costituzione il quale espressamente prevede che "il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con legge della Repubblica su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione". Ritiene, pertanto, illegittima e anticostituzionale la procedura che ha caratterizzato il provvedimento governativo, sottolineando che non si può pensare di abolire le Province ed i Comuni senza consultare le popolazioni interessate e le istituzioni territoriali che li rappresentano.

Dopo una analitica esposizione di dati numerici, il Presidente Cimitile fa rilevare che i veri costi della politica si annidano altrove e non certo in province come la nostra che pesano ben poco sulla spesa pubblica. Ribadendo, infine, che non trascurerà ogni forma di iniziativa tesa alla difesa della Istituzione Provincia, ringrazia il Presidente della Provincia di Avellino Sibilia, di Salerno Cirielli e di Caserta Zinzi che hanno dato la loro solidarietà e disponibilità per azioni congiunte.

Il Presidente Maturo, apre il dibattito al quale intervengono, con proprie proposte e considerazioni, i Sindaci di Castelfranco In Miscano, di Melizzano, di Arpaiese, di Telesse, il Vice Sindaco di Faicchio, la prof.ssa Basile in rappresentanza del Comitato insegnanti precari, la prof.ssa Manserra Presidente del Comitato Civico pro Apice, il sig. Carmine Ricciardi in rappresentanza del Comitato per la Riforma dello Stato di Benevento, il Segretario Provinciale CGIL Aprea, il Segretario CISL Antonio Follo, i Consiglieri Provinciali: Izzo, Lombardi Renato, Capocefalo, Ricciardi, Cocca, Lamparelli, Ricci, Rubano, Cecere, Lombardi Nino, Cataudo.

Il Consigliere Sen. Izzo propone di: approvare un documento condiviso tra maggioranza e opposizione per far voti al Parlamento per una rivisitazione dell'art. 15 del decreto al fine di consentire la sopravvivenza della Provincia di Benevento; invitare i Sindaci della Provincia ad adottare atti deliberativi nella stessa direzione; produrre osservazioni circa l'art. 16; aggiornare la seduta a data da stabilirsi ;

Il Presidente Cimitile, sulla base della risultanze del dibattito, appena conclusosi, propone l'approvazione di un documento che tenga conto, in modo sintetico, delle singole proposte avanzate dagli intervenuti al dibattito: 1)-il Consiglio Provinciale esprime la ferma determinazione della difesa del proprio diritto di autogoverno di territori locali, sia con riferimento alla abolizione della Provincia di Benevento che ai provvedimenti relativi ai comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti ; 2)-Auspica che, in sede di conversione del decreto legge, siano posti in essere provvedimenti tali da consentire la salvaguardia della istituzione della Provincia di Benevento; 3)-invita i sindaci della provincia a convocare con urgenza i rispettivi consigli comunali per deliberare sull'argomento; 4)-invita i sindaci a costituire al riguardo un coordinamento, per il quale questa provincia mette a disposizione sede e struttura; 5)-si impegna a riconvocarsi entro pochi giorni, con la partecipazione della deputazione regionale e nazionale sannita, per ulteriori approfondimenti.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN SEDUTA APERTA

Visto il decreto legge n. 138 del 13/08/2011;

Viste le risultanze del dibattito;

Vista la proposta avanzata dal Presidente Cimitile;

all'unanimità

DELIBERA

- 1)-**ESPRIMERE** la ferma determinazione della difesa del proprio diritto di autogoverno di territori locali, sia con riferimento alla abolizione della Provincia di Benevento che ai provvedimenti relativi ai comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti .
- 2)-**AUSPICARE**, che, in sede di conversione del decreto legge, siano posti in essere provvedimenti tali da consentire la salvaguardia della istituzione della Provincia di Benevento;
- 3)-**INVITARE** i Sindaci della Provincia a convocare con urgenza i rispettivi consigli comunali per deliberare sull'argomento.
- 4)-**INVITARE** i Sindaci a costituire al riguardo un coordinamento, per il quale questa provincia mette a disposizione sede e struttura;
- 5)-**IMPEGNARSI** a riconvocarsi entro pochi giorni, con la partecipazione della deputazione regionale e nazionale sannita, per ulteriori approfondimenti.

Il Presidente Maturo toglie la seduta alle ore 15,00.

Il tutto come da resoconto stenografico (All. 1).

CONSIGLIO PROVINCIALE 19 AGOSTO 2011

Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Presidente Giuseppe M. MATURO

Buongiorno a tutti; apriamo questa seduta del Consiglio provinciale per discutere il Decreto legislativo n. 138, del 13 agosto 2011, con il quale -come avete avuto modo tutti di sapere- verrebbe di fatto cancellata la nostra Provincia in quanto è "al di sotto dei 300.000 abitanti". Voglio innanzitutto ringraziarvi per la numerosa presenza e voglio chiedervi scusa per l'angustia di quest'Aula che vi accoglie, abbiamo però provveduto ad installare degli altoparlanti per dare a tutti la possibilità di ascoltare. E voglio subito dire che il Consiglio provinciale di questa mattina è solo una prima risposta che la Provincia di Benevento intende dare per protestare contro questo Decreto-legge; è stato convocato questo Consiglio provinciale veramente in urgenza, in soli tre giorni, io stesso non ho avuto neppure la possibilità di concordare con il presidente Cimitile la relazione che questa mattina sarà la volta: è un primo Consiglio provinciale, quindi, preparatorio, con il quale ascolteremo i contributi di tutti i consiglieri, magari di qualche sindaco e rappresentanti di associazioni, per poi rimandare ad una seduta successiva (magari il 29 agosto, quando tutti saranno tornati dalle vacanze) per un Consiglio provinciale ancora più numeroso dove sentiremo soprattutto la Deputazione sannita. Infatti ho qui le lettere di giustificazione praticamente di tutta la Deputazione sannita: dell'on.le Clemente Mastella, l'on.le Sandra Lonardo, dell'avv. Raffaele Tibaldi, degli onorevoli Nunzia De Girolamo, Nicola Formichella e Luca Colasanto, con le quali si scusano per non poter partecipare ai lavori di questo Consiglio provinciale.

Cons. Mino IZZO

Anche di Erminia Mazzoni...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Sì, forse mi è sfuggito, ma anche Costantino Boffa, Mario Pepe... diciamo tutta la Deputazione sannita, che saranno tutti presenti in questo Consiglio provinciale che pensiamo (a meno di stravolgimenti che dovessero emergere oggi) di tenere il 29 agosto. Prima di passare la parola al presidente Cimitile per la relazione, voglio solo ricordare che questa mattina non si discute solo della Provincia di Benevento quale istituzione a sé stante, perché se dovesse essere abolita la Provincia di Benevento (e questo è un allarme che voglio lanciare per sensibilizzare ancora di più la popolazione della provincia) scomparirebbero tutte le istituzioni dello Stato con diramazioni che risiedono nei Capoluoghi di provincia: mi riferisco alla Prefettura, alla Questura, alla Camera di



Commercio.... (salvo qualche eccezione che poi sarà disciplinata comunque dalla legge), la Motorizzazione Civile; quindi disguidi e disservizi per i cittadini, saranno molto più forti rispetto a quelli che si verificherebbero se scomparisse soltanto l'ente Provincia: verrebbe messa a rischio proprio la esistenza della città Capoluogo -come ha detto anche il sindaco di Benevento, Fausto Pepe. Noi come Consiglio provinciale ci rendiamo conto benissimo che purtroppo l'Italia non attraversa un buon momento dal punto di vista economico: ce ne rendiamo conto e siamo pronti, con grande responsabilità, a prenderci la nostra parte di responsabilità; però, il taglio delle Province, è in effetti un taglio assolutamente ingiustificato in quanto sappiamo tutti che le Province sono gli enti meglio dimensionati sul territorio e, quindi, una loro scomparsa -in particolare di quelle più piccole- significherebbe creare grossi disagi a cittadini che già vivono in condizioni più svantaggiate rispetto a quelli più fortunati delle grosse aree metropolitane.

Bisogna "tagliare i costi della politica"; ma i costi della politica, ammontano ad oltre 2 miliardi di Euro e, le Province, contribuiscono -a questi 2 miliardi di Euro- per solo il 5,5%; mentre le Regioni per il 45%, il Parlamento ed il Senato per il 20%... (ma è solo qualche dato, che vi darà poi il Presidente). Il messaggio, quindi, che si vuole passare questa mattina, è innanzitutto quello di sensibilizzare i cittadini per far capire loro dove esiste il vero *grasso che cola*: dov'è che c'è da fare i veri tagli, dove ci sono i veri costi che vanno tagliati. E poi sensibilizzarli di fronte a questo un grosso disagio che si potrebbe avere se dovesse scomparire la Provincia di Benevento, che non significa solo scomparsa della Provincia di Benevento, ma anche scomparsa della città Capoluogo. Passo adesso la parola al presidente Cimitile per la sua relazione: prego, Presidente.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

Buongiorno a tutti e grazie per essere qui; un saluto agli addetti della comunicazione, a quelli della carta stampata, a quelli della televisione, della radio, a quelli del nuovo mondo di Internet, dei siti Web: abbiamo molto bisogno di loro in questo percorso che comincia questa mattina. Grazie a quelli che vengono dagli organismi della società civile, delle Associazioni, ai tanti sindaci (non solo quelli dei comuni che vengono duramente colpiti) e ai tanti presenti. Io vi debbo chiedere scusa per la mia voce perché, come vedete, è molto bassa in quanto ormai sono costretto... (preso anche dal vortice della partecipazione e se volete della passione) mi ritrovo spesso ad alzare la voce; lo faccio anche coi giornalisti ai quali concedo interviste, a quelli coi quali parlo.

È troppo importante, troppo forte... per restare, come dire, nell'à *plomb* del professore universitario, nel ruolo istituzionale del presidente della Provincia e tenere i toni pacati in una vicenda come questa: quindi vi chiedo scusa per questa mia voce e vi chiederò scusa anche se, durante questo mio intervento, dovessi alzarla la voce in qualche passaggio. E vi chiedo anche pazienza, perché essendo il primo momento di un processo di mobilitazione ed il primo momento che vuole anche essere informativo, la mia non sarà una relazione breve: prenderò, quindi, un poco di tempo, abuserò della vostra pazienza, ma oggi che il processo parte, è bene che tutte le informazioni delle quali disponiamo in questo momento e che possono aiutare a ragionare, siano veicolate: avere strumenti per combattere. Perché quella che parte oggi, è una mobilitazione contro il sopruso, è la strage delle nostre istituzioni territoriali; perché di questo si tratta: si tratta di un'operazione di bassa macelleria politico-amministrativa che cancella istituzioni fondamentali del nostro territorio. È una protesta, che raccogliamo, che sale da tutto il nostro territorio: guardate, è impressionante, in 72 ore (ho smesso di contarli) ho ricevuto personalmente (per non dirvi di quello che sta accadendo sui siti Web e intorno a noi) 456 tra messaggi di posta elettronica, telefonate ed sms; una protesta che viene da tutto il nostro territorio, che cresce e s'ingrossa; una protesta che naturalmente è "contro" la cancellazione della Provincia di Benevento e dei suoi Comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, come questo Decreto del 13 agosto vuole. È lo sdegno della nostra gente, che viene sì dai nostri territori, ma viene -con impeto e con forza- anche dall'estero: è un'ondata che viene dagli Stati Uniti, che viene dal Canada, dall'Australia. C'è stato un emigrante (l'ho raccontato ai giornalisti del Corriere del Mezzogiorno) che ci ha scritto: *"Ma come: prima ci hanno costretto ad andare via per mancanza di lavoro e di pane, e, adesso che ce ne siamo andati, ci dicono che a restare siamo rimasti in pochi e ci cancellano anche i nostri comuni di partenza, la nostra provincia di partenza? Cornuti e mazziati -diceva questo emigrante-: moriamo e ci ammazzano due volte. Questa Italia che portiamo dentro il cuore, si comporta verso di noi da matrigna"*. Vogliono cancellare ogni nostra forma di autonomia, di autogoverno del nostro territorio, di possibilità di costruire e progettare il nostro futuro sulle nostre terre, di avere la stessa dignità dei cittadini di Sondrio: mi dite perché a Sondrio, con 187.000 abitanti, ci deve essere la Provincia e a Benevento no? (*applauso dei presenti*). Vogliono di nuovo ridurci a cittadini di serie B, di seconda categoria, ridurci di nuovo ad una Benevento che non ha le sue Istituzioni territoriali -come diceva bene Maturo-: che non ha la sua Prefettura, la sua Questura, che non ha la sua economia e la sua prospettiva di ente Capoluogo.



Ridurci ancora una volta a rivendicare quello che è il nostro passato, la nostra orgogliosa rivendicazione di un territorio che ha avuto una delle più grandi capitali del Mezzogiorno, qual è stata Benevento. E ci chiediamo: quando ci avranno cancellato, che cosa succederà? Che idea hanno del nostro territorio? Chi vorrà decidere che fare del nostro Sannio?

Noi sappiamo che cosa si prepara all'orizzonte, lo abbiamo sentito cosa è venuto dai piani generali della Regione Campania, come quella di dire: "*Le discariche si possono costruire solo nel Sannio ed in Irpinia*", e trasformare le aree interne in una grande discarica! (*applauso dei presenti*). Noi dovremo avere le nostre rappresentanze locali, le nostre autonomie locali, gli organismi di governo nostri, per decidere il nostro destino, difendere la nostra originalità e proiettarci nel futuro come abbiamo fatto nel passato. Noi, a tutto questo sopruso, diciamo no: NO!

Stefano Caldoro, quando si è trattato di assumersi responsabilità sulla questione delle discariche, ha usato la frase di Scalfaro: "Io non ci sto"; da qui diciamo: "Noi non ci stiamo. Noi non ci siamo. Noi non ci stiamo"! Difenderemo con ogni mezzo la nostra dignità, la nostra autonomia di governo locale, il nostro storico diritto di rappresentanza. Non permetteremo a nessuno di cancellare la nostra originalità, la nostra diversità, le nostre eccellenze; non permetteremo a nessuno di negarci persino la speranza di progettazione autonoma del nostro futuro. Calpestando la nostra dignità e la nostra storia: cominciamo da qui, perché la nostra è una storia che viene da lontano. Qualche consigliere, un attimo prima di venire in Consiglio mi aveva chiamato e mi aveva detto: "*Mettiamo sul gonfalone della provincia di Benevento oggi, nel Consiglio, il nastrino nero in segno di lutto*"; ho risposto: no, noi non siamo ancora morti! Mettiamo, invece, le "Forche caudine": il segno della nostra capacità di resistenza e di lotta. Perché noi dobbiamo essere pronti a fare di tutto per difenderla questa nostra autonomia, anche a ritornare a forme estreme, ricordando il Sannio che lotta; perché vedete, per che cosa si lottava in queste terre se non per il diritto di rappresentanza?, per il diritto di cittadinanza? Noi chiedevamo di essere trattati in maniera paritetica con i Romani, chiedevamo nostre rappresentanze nel Senato della Repubblica, nelle istituzioni nazionali: ed è quello che chiediamo ancora oggi; è quello che abbiamo chiesto non soltanto 2300 anni fa, è stato chiesto anche nel pieno Risorgimento: ricordiamoci... (l'ho detto più volte e ci ritornerò sopra) la nostra Provincia è nata nel 1861, voluta da Giuseppe Garibaldi e sancita dal primo Parlamento italiano: ma ci ritornerò su questa cosa Oggi ci viene cancellato quello che era un solenne "patto", istituzionale e risorgimentale, assunto dai garibaldini verso i nostri patrioti, che diedero un contributo



fondamentale alla nascita dell'Italia; perché in queste terre, noi ci siamo liberati autonomamente e ci siamo dichiarati "italiani" prima che nascesse l'Italia. E questo l'ha fatto la Provincia di Benevento che veniva istituita: fu la Provincia di Benevento a dire che noi eravamo italiani e ad aderire all'Italia. Ebbene oggi questa Provincia viene cancellata con il provvedimento che abbiamo davanti a noi!

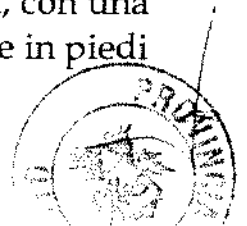
Lo abbiamo detto a Giuliano Amato, che domenica 14 agosto è venuto qui sulle nostre terre a compiere un gesto storico, nel nome e per conto del Presidente della Repubblica, a riconoscere Pontelandolfo come "città martire, città dell'eccidio dell'esercito sabaudo sul nostro territorio"; lo abbiamo detto che noi siamo iscritti nel Dna dell'Italia: noi siamo nati con l'Italia. E tradire questo patto, significa tradire il nostro Risorgimento. Il presidente della Repubblica, nel 150° anniversario della Provincia di Benevento, ci ha voluto regalare una targa (che non vedo, ma che vorrei fosse esposta qui) per confermare questo impegno, per salutare questa nostra lunga esistenza: questo accadeva, badate bene, appena a settembre dell'anno scorso. Noi al Presidente della Repubblica ci appelliamo, ci appelleremo con una lettera aperta, con tutte le nostre forze, perché eviti questo scempio: che venga "cancellata" la Provincia di Benevento proprio nel 150° anniversario dell'unità d'Italia (*applauso dei presenti*). Combatteremo con ogni nostra forza, perché noi riteniamo che la procedura con la quale vengono cancellati la Provincia di Benevento ed i nostri comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, siano anche illegittima e anticostituzionale: lo sosterremo con forza. Non si possono modificare le circoscrizioni provinciali senza l'iniziativa dei Comuni e l'intervento delle Regioni; non si possono modificare i Comuni senza sentire le popolazioni: è un atto di arrogante neo centralismo. Altro che decentramento fiscale e rispetto delle Autonomie locali: questo è un atto di arrogante neo centralismo, un atto con il quale si nega alle popolazioni di dire pure la loro su quelli che sono i processi di autogoverno e di formazione delle province. È anticostituzionale, perché chiunque conosce l'articolo 133... leggiamolo insieme, ecco come avvengono i mutamenti delle circoscrizioni, ecco come si istituiscono i comuni e a chi spetta: non si può agire senza sentire le popolazioni, senza sentire le Regione, senza sentire i territori, i comuni. La verità, è che abbiamo una politica che sistematicamente pensa di mettere se stessa al di sopra della Costituzione; prima decide il da farsi, poi vuole minare la Costituzione alla politica: è il contrario, perché è la politica che si deve adeguare e sottostare alla Costituzione, è la politica che deve rispettare i patti costituzionali (*applauso dei presenti*).



E allora ripristiniamo la democrazia e mettiamo la statua della democrazia coi piedi a terra e la testa in atto: si passi per i nostri territori; chiederemo aiuto ai nostri sindaci e sono sicuro che lo faranno, perché si alzi forte ed alta la voce dei territori. Dovessimo anche mettere in piedi dei referendum, e dimostreremo anche come si possono fare referendum a costo zero: altro che costo della politica, lo faremo col volontariato, se necessario, il nostro intervento, per far sentire la voce delle nostre popolazioni.

E poi la verità, la demagogia sulle Province: la verità e la demagogia se vogliamo andare avanti. Non è vero che le Province sono la causa degli alti costi della politica, della spesa e del debito pubblico. È un falso. Non è vero che le Province incidono su questi costi in modo importante: i costi delle Province sono "briciole" rispetto al totale dei costi della politica italiana; sono quelle che costano meno. E quando poi si "tagliano" solo le piccole Province, sono "le briciole delle briciole"! Un provvedimento che, dal punto di vista economico, rispetto al provvedimento "anticrisi", è semplicemente ridicolo: è un topolino scalcagnato, che non cambia niente.

Ma andiamoli a vedere questi dati: la spesa per gli Organi istituzionali e le indennità dei politici, è 2.054.125.080,00 Euro; bene, le Province costano -da questo punto di vista- 113.635.599,00. Dico gli spicciolino, perché vedete, con quello che resta quasi oltre i 2 miliardi, si pagano le Province. Ecco la verità, dove si annidano i costi della politica e per quanto incide la Provincia di Benevento (non sono numeri miei, sono numeri dei nostri Ministeri, sono numeri delle nostre statistiche). Ma andiamo avanti, andiamole a vedere tutte queste spese. "Costi di funzionamento della politica nazionale": il costo totale di funzionamento degli organi di rilevanza costituzionale ed organi costituzionali, di Governo e Stato, sono 3.626.300.000,00 Euro; i costi delle Regioni, Province e Comuni sono altri 3.317.000.000 (quasi 7 miliardi di Euro); e sapete per quanto incidono le Province? Per 434 milioni di euro! Ecco perché colpiscono le Province: perché non vogliono fare le riforme serie, perché non vogliono abbattere i costi seri (*applauso dei presenti*). Ma andiamo avanti: ecco ancora le spese complessive dello Stato, 807 miliardi di Euro: quelle della previdenza, gli interessi sul debito pubblico (72 miliardi), le Regioni, le Province, i Comuni; bene, le Province incidono per l'1,5%. Questa è la verità. Una verità che poi estendiamo a qualcosa che è sempre echeggiato in quest'Aula e che ha visto la attenzione della Provincia... poi abbiamo idee diverse, ma facciamo uno sforzo per abbattere le spese di funzionamento di società, aziende, consorzi, enti e comunità, che nella regione Campania sono stati ingrossati a dismisura, con una Regione che adotta una politica delle geometrie variabili: accorpa, mette in piedi



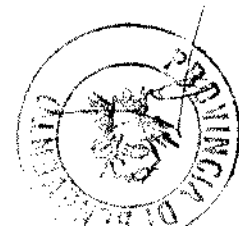
enti, li mette in funzione e paga, paga, paga. Sono anni che si va avanti con questa politica: un mostro enorme eccezionale, che si è ingrossato. Chiunque abbia governato! Ma eccola qui la tabella di costi reali: guardate, 5 miliardi le Regioni; 480 milioni BIM, AATO, Consorzi Parchi, Consorzi di livello nazionale; i Comuni, più di 1 miliardo; le Province 214.972.391,00 Euro.

E poi, questa storia del principio: dovendo agire sulle Province, la cosa che più è ingiusta e che veramente lascia di sasso, è questa storia di andare a lavorare sulle piccole Province; potrei anche capire (è una posizione politica da discutere) una visione diversa, del tipo: "Aboliamo le Province: facciamo un ragionamento...", e poi -invece- si partorisce il topolino scalcagnato: "Solo le piccole Province". E nemmeno tutte, perché poi -appunto- quella di Sondrio l'hanno salvata, perché bisogna trovare il meccanismo, lo strumento per farlo. Veramente è un provvedimento indigeribile, è un autentico falso dire che lo spreco, le inefficienze, i costi della politica, si annidano nelle piccole istituzioni, nei piccoli Comuni e nelle piccole Province: è semplicemente ridicolo. Anzi, è vero esattamente il contrario, cioè che i grandi buchi neri, le voragini dei costi della politica, delle inefficienze, dei bubboni ingovernabili, dei baracconi, questa roba qui, si annida nelle grandi istituzioni, nei grandi centri: è lì che c'è il marcio. Non nei piccoli comuni! È lì che, fra l'altro, ci sono le grandi resistenze al cambiamento, resistenze quotidiane. Ma voi vedete per esempio la crisi della Regione Campania, l'eccezionale debito pubblico che c'è, i costi del debito pubblico, il baratro della sanità, il cancro dei rifiuti, il rigonfiamento gestionale anomalo e straordinario della Regione Campania: ma vuoi vedere che, responsabile di tutto questo, è la Provincia di Benevento o la Provincia di Avellino? Siamo noi responsabili di questo? Penso che noi abbiamo inciso "zero" su tutti questi costi, abbiamo inciso "zero" su questi disastri. E chi lo sono: i nostri piccoli comuni? Beh, i nostri piccoli comuni sul ciclo dei rifiuti hanno pagato ad alto prezzo: abbiamo qui il sindaco di Sant'Arcangelo Trimonte, che dopo che ha visto gran parte del suo territorio trasformato in una discarica, adesso si vede pure cancellato (altro che ristoro ambientale, sindaco: cancellazione totale!). Siamo noi, sono i piccoli comuni e le piccole Province responsabili di questo sfascio o è qualcun altro? E allora significa semplicemente che non si vogliono affrontare -come dicevo- i veri problemi: sono i grandi e non i piccoli organismi istituzionali ad essere il centro del debito pubblico; sono, invece, i piccoli ad assolvere spesso (proprio nelle aree più disagiate) compiti e funzioni capaci di mantenere coesione sociale ed equilibrio. E noi del Sannio possiamo testimoniare, con una valanghe di dati e fatti oggettivi, i danni prodotti da un napolocentrismo egoista e di una regione Campania che non



manca occasione per dimostrare la facilità con la quale dimentica le proprie aree interne. Non sono le piccole Province e i piccoli comuni ad essere inefficienti, incapaci ed inetti; tale è, invece, una politica che le taglia. E poi, in un momento di crisi, una serietà della politica e una serietà di chi agisce, vorrebbe che si ragionasse su analisi fondate, su accertamenti; noi vorremmo delle politiche trasversali e selettive, delle politiche capaci di decidere, di tagliare le inefficienze, di tagliare i costi, di colpire lì dove c'è da colpire: ben vengano, quindi, politiche di questo tipo.

Vedete, avessero fatto un ragionamento, un'analisi in base alla quale si fossero andati a vedere i costi delle Province, le inefficienze, le cose da tagliare, le ragioni per le quali una Provincia deve scomparire ed un ente deve scomparire: un ragionamento fondato, come si farebbe in un qualsiasi posto serio nel momento in cui bisogna decidere di tagliare le spese, beh, ci saremmo tolti tanto di cappello; invece non lo hanno fatto: non hanno neppure idea di quello che combinano con quel numerino "al di sotto di 300.000 abitanti... al di sotto dei 3000 mq di territorio". Niente, nessuna analisi; ma sapete perché? Perché probabilmente... (anzi, io ne sono sicuro per alcuni dati che emergono nelle analisi che sto facendo) quello che viene fuori è che sono proprio le Province gli organi più... (e non parlo della mia provincia, adesso parlo di tutte, da chiunque governate) sono le Province fra le istituzioni più efficienti, quelle che veramente molto spesso fanno *le nozze con i fichi secchi* rispetto ai compiti che hanno. E allora le analisi non si fanno, gli approfondimenti non si fanno, perché ancora una volta il re sarebbe nudo: si dimostrerebbe che si sta mettendo le mani al posto sbagliato, per scelta demagogica, perché si colpiscono i più deboli, perché si colpisce il meno possibile e non si mette in campo la vera capacità di affrontare i problemi degli Stati. E poi il ridicolo dei criteri adottati: ma ammesso anche che avesse una logica ed un senso, quello della cancellazione delle piccole province e dei piccoli comuni o di una cancellazione di parte delle province e parte dei piccoli comuni, ma perché "300.000 abitanti"? Perché "3.000 km e non 2.000"? E poi, ancora una volta, vogliamo andare ad analizzare le province che fanno? Mi dite perché sul "numero degli abitanti", mica le Province erogano servizi ai cittadini? Mi sembra di no: il centro dei servizi che le Province erogano, sono servizi ai territori, ai comuni. Noi facciamo le strade interprovinciali, le scuole superiori che riguardano i comuni, l'ambiente che riguarda i comuni; non servizi al cittadino. E allora, i parametri di cui bisogna tenere conto sono altri, quelli che tengono in considerazione queste caratteristiche.



Ma perché, ad esempio, non hanno fatto la scelta di cancellare le province con un numero di comuni al di sotto dei 50 o dei 60, visto che uno dei compiti fondamentali delle Province è quello di rivolgersi alle istituzioni comunali. E perché non hanno scelto 2.000 mq, invece di 3.000? Ecco i punti interrogativi, le domande che facciamo. E allora quale ragionamento c'è? Quello di dare un segnale qualsiasi sotto la spinta della demagogia, saldare quello che conveniva saldare e mandare al disastro, al macero, storie, identità territoriali e bisogni territoriali, organizzazioni territoriali, esigenze di governo territoriale. Un provvedimento, quindi, confuso; un provvedimento preso alla cieca, che non si accorge del mare di problemi che lascia fra l'altro irrisolti: se voi leggete questo decreto, che dice per quanto riguarda le procedure sostitutive, i meccanismi che mette in campo, non ci si rende conto di quello che si fa. Ma scusate, la Provincia gestisce le strade provinciali, e si dice che "passano ai Comuni": ma come si fa a passare ai comuni una strada provinciale? Evidentemente, se passano ai comuni, poi questi comuni si devono mettere insieme, creare una istituzione per governare le strade provinciali, e così avremo una istituzione per le scuole, una istituzione per le strade, un'altra istituzione per il territorio: le moltiplicheremo, invece di diminuirle. (altri "baracconi", esattamente). Allora non ci si rende conto, come adesso amministrativisti illustri e uomini della Pubblica amministrazione stanno dimostrando, dei problemi enormi, dei conflitti, del caos che questo decreto apre. Guardate, io debbo essere franco con voi, perché so perfettamente.. io continuo a parlare del decreto, e quando si parla di un decreto, si parla del Governo: in questo caso del Governo Berlusconi, che ovviamente ha la sua responsabilità; ma noi dobbiamo dire che questo atteggiamento è un atteggiamento trasversale, che attraversa tutte le forze politiche: tutte le forze politiche (*applauso dei presenti*). Ed io spero che qui nel nostro Sannio, in maniera altrettanto trasversale, in maniera altrettanto unitaria e compatta, si riesca tutti insieme a fare fronte comune per difendere la Provincia e la nostra autonomia di governo. Noi ci ribelliamo a questo sopruso, andremo avanti con tutte le nostre forze, batteremo tutte le possibili strade, useremo ogni mezzo per fermare questo scempio, questa volontà di colpire il nostro territorio, di prendere a schiaffi la nostra dignità e la nostra storia. Noi questo di oggi lo consideriamo "un punto di partenza" per una mobilitazione generale del nostro territorio; abbiamo già definito un percorso di lavoro con i deputati regionali e nazionali, con i senatori e i deputati europei, che vedrà il giorno 29 agosto una tappa importante. Abbiamo già sentiti altri presidenti di Provincia, regionali e nazionali; lasciatemi aprire una parentesi: io voglio adesso qui pubblicamente ringraziare, anche dopo che ho espresso qualche critica, il



presidente Cirielli il quale ha espresso pubblica solidarietà alla Provincia di Benevento con un intervento l'altro ieri, dichiarando che "sosterrà con ogni forza la non cancellazione della Provincia di Benevento"; come pure voglio ringraziare Zinzi, il presidente della Provincia di Caserta, che mi ha fatto pervenire la sua solidarietà e la sua disponibilità a combattere con noi; il sindaco di Caserta; voglio ringraziare il presidente Sibilia, che ieri mi ha telefonato personalmente (ho avuto un lungo scambio con lui) e mi ha detto che "è pronto" ad un incontro, ai primi di settembre, con gli altri presidenti delle Province per mettere in campo le loro azioni, azioni congiunte per la difesa della Provincia di Benevento; ho citato il sindaco di Caserta, non vi dico che naturalmente sono in permanente e costante contatto con il sindaco di Benevento per iniziative comuni: il Consiglio del 29, sarà trasformato in un Consiglio congiunto dei consiglieri del Capoluogo e di quelli della nostra provincia. Ma un ruolo importante dobbiamo chiederlo ai nostri sindaci, forse molti sindaci si sono già mossi, si sono già fatti sentire; noi chiediamo ai sindaci la massima mobilitazione: chiediamo ai sindaci già da adesso a prepararsi ad un percorso lungo, ma di cominciare a convocare i consigli comunali. Consigli comunali semplici, nei quali dobbiamo cercare di non farci trascinare in polemiche, in divisioni, in scontri o altre cose ma consigli comunali secchi, che dicano in questo momento "la Provincia di Benevento non si tocca, i comuni al di sotto dei 1.000 abitanti non si toccano".

Noi vorremmo che dai territori partisse, da tutti i consigli e poi continueremo insieme, perché insieme avremo da fare tanta altra strada, se sarete d'accordo. Ci prepariamo ad iniziative territoriali, a Napoli e a Roma; prepareremo le nostre manifestazioni in Regione Campania, come chiederemo ai nostri deputati e ai nostri senatori di organizzare, insieme a loro, una manifestazione a Roma. Ci prepariamo alla battaglia politica, ma anche a quella giuridica ed amministrativa. Siamo pronti a lanciare anche referendum popolari a costo zero -come dicevo- nei nostri comuni per far sentire la voce della nostra gente. Ci prepariamo anche a difese tecniche, di ogni tipo, agli emendamenti che studieremo... (o all'emendamento, perché poi questa è una scelta di tattica parlamentare, che dovrà essere decisa dei nostri parlamentari coi quali lottare in Parlamento) ma anche soluzioni tecniche che ci avvicinano alla soglia dei 300 mila. Insomma, siamo pronti a tutto. Ma in questo momento, noi non ce la sentiamo di escludere davvero niente, neppure la disobbedienza civile. Hanno puntato questo decreto sul censimento 2011: prepariamoci, se necessario, anche al boicottaggio del censimento 2011. Da queste terre, non partiranno i dati con i quali ci vorranno cancellare (*applauso dei presenti*).



Decideremo insieme, con tutta la popolazione, con tutte le associazioni della società civile, con il mondo del lavoro, delle imprese, delle professioni, della cultura e della formazione, con i sindaci, con i nostri rappresentanti istituzionali; in quanto è una battaglia che non possiamo e non dobbiamo perdere e, se ci saremo tutti, uniti e compatti, la vinceremo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora, signori: questo è un Consiglio provinciale aperto alle istituzioni e alle associazioni, per cui c'è la possibilità di interventi da parte dei sindaci o dei rappresentanti delle associazioni, che abbiamo ritenuto giusto dovessero essere presenti.

Cons. Mino IZZO

Presidente, chiedo scusa: l'argomento è di vitale importanza ed interessa non soltanto i sindaci, e per essi le popolazioni, ma riguarda anche altre istituzioni, riguarda tutto il complesso della nostra realtà territoriale. Allora io, per la verità, quando ci siamo sentiti per la convocazione del Consiglio provinciale, ho dato immediatamente la mia disponibilità e la disponibilità del Gruppo del Popolo della libertà a partecipare al Consiglio; c'erano state delle osservazioni di rinvio (atteso anche il periodo nel quale ci siamo riuniti), alcuni avevano già immaginato le ferie, erano già partiti, non hanno capacità di rientrare e, quindi, sono diciamo "giustificati" tutti gli assenti (immaginando che essi partecipano con noi nello spirito di solidarietà rispetto a questa battaglia, ma nello stesso momento anche di condivisione); però io vorrei capire: questo è un Consiglio provinciale aperto alle istituzioni e a chi... ma come organizziamo i lavori? Perché non vorrei che ci disperdessimo e che questo possa essere un Consiglio demagogico e non finalizzato a fare "una proposta". Anche perché -ahimè, lo dicevo prima- questa non è la sede che potrà decidere se la soppressione della Provincia di Benevento resista, insieme alle altre Province o meno. Per cui vorrei capire come vanno avanti i lavori e che cosa ci proponiamo di fare: quali sono gli interventi, se li vogliamo fare per Gruppi, vogliamo far parlare i sindaci dei comuni fino a 1.000 abitanti... anche perché questo è l'altro aspetto, quello dell'articolo 16: il decreto non riguarda, ahimè, soltanto le Province con l'articolo 15, c'è anche l'articolo 16 che riguarda i piccoli Comuni, quindi una rivisitazione di tutto quello che è il governo del livello locale. Allora vorrei capire come ci vogliamo organizzare per dare capacità di coinvolgimento di tutti, ma anche per la soddisfazione che ciascuno, che ha rinunciato a godere delle legittime e giuste ferie ed è presente rispetto ad altri che non ci sono.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Senatore, come avevo avuto modo di dire, questo Consiglio provinciale in effetti è stato convocato con la massima urgenza, non tenendo conto di quelli che già stavano in ferie: anzi, mi scuso con quelli che sono tornati, che hanno interrotto le loro ferie per partecipare. E allora questo Consiglio vuole essere una prima risposta a questo decreto legislativo, quindi una fase preparatoria, perché non c'è stato modo di concordarsi tra noi, soprattutto noi del Consiglio provinciale. Vogliamo sentire oggi i contributi dei consiglieri, dei sindaci, delle associazioni presenti, di quelli che sono presenti e, purtroppo, giustificando -come ha detto pure lei- quelli assenti, per poi rimandare il tutto all'approvazione di una proposta nel Consiglio del 29, che sarà fatto in modo congiunto con il Comune e al quale parteciperanno -oltre lei, Senatore- anche tutto il resto della Deputazione sannita (proprio perché molti erano all'estero e non hanno potuto partecipare). Noi prima del 29 ci riuniremo, anche a fine seduta, per stabilire un calendario, perché anche Lei andrà a Roma e avrà modo di conoscere meglio pure le indicazioni e le possibilità che ci sono: rimandiamo, quindi, a questo Consiglio provinciale del 29 congiunto con il Comune ed ancora più aperto, perché inviteremo tutti i sindaci della provincia di Benevento a presenziare con la fascia tricolore, stabiliremo una location diciamo più ampia, perché questa non sarebbe in grado di accogliere tutti i consiglieri, i sindaci e i cittadini che vorranno partecipare. Oggi, quindi, diciamo che sentiremo brevemente... (io direi interventi di 2 minuti, molto succinti e concreti) i sindaci e le associazioni presenti; poi passerei la parola ai consiglieri, con degli interventi analogamente succinti, magari di 5 minuti (lasciando un po' più di spazio ai consiglieri perché questa è la loro Aula) e vederci poi il 29, dopo aver messo insieme tutte queste idee, raccordarle, smussarle, perché sicuramente ognuno porterà un contributo (che io, il presidente e gli altri ora ignorano) in questo Consiglio del 29; e ciò anche perché, nel frattempo, pare che ci sia anche un'Assemblea dell'UPI il 24...

Presidente Aniello CIMITILE

Io posso dare altre informazioni, Mino, perché il ragionamento è esattamente quello che dicevi tu: avviare questa mattina un processo, che naturalmente ha un momento importante nel Consiglio del 29, ma non cesserà temo il 29; dovremo continuare non so fino a quando, sino a quando ci sarà la possibilità di farlo. Ma è evidente che in questo frattempo tutti gli organismi dovranno avere un momento di coordinamento e di azione: dovranno averlo i consiglieri provinciali, che in questa settimana si dovranno vedere; i deputati e senatori, che sono già stati contattati e ci convochiamo per il 29 mattina, prima del Consiglio, sperando di poter organizzare qualche incontro precedentemente: io



ci provo, ma dipenderà dalla disponibilità che c'è tra i lavori parlamentari e le ferie, che per deputati e senatori quest'anno non sono state molto buone; c'è poi un lavoro dei sindaci, sui territori. Ecco, noi speriamo di arrivare al Consiglio del 29, che è un Consiglio nel quale spero si possa approdare a proposte comuni e condivise, che sono quelle che naturalmente resteranno su carta rispetto alle tante ipotesi che in questo momento si possono fare. Questo di oggi è quindi un Consiglio d'informazione e se vogliamo di ascolto.

Cons. Luca RICCIARDI

Allora qual è l'ordine dei lavori, presidente?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io ascolterei prima i sindaci... ma se c'è qualche consigliere che ritiene di dover intervenire prima, non c'è problema.

Ass. Antonio BARBIERI

Il Consiglio del 29, dopo aver sentito sindaci e parlamentari, si riserva alla fine di...

Cons. Mino IZZO

Io per la verità non lo condivido: facciamo pure intervenire i sindaci, ma non è che rinunciamo a parlare noi che siamo arrivati; se no ditemi se questa diventa una passerella... Guardate, io ho grande rispetto per gli assenti, però dico: se siamo venuti, dobbiamo pure intervenire e concludere anche con qualcosa. Perché se questo deve essere un Consiglio preparatorio rispetto al 29, bene, alziamoci e andiamocene: abbiamo sentito la posizione del presidente della Provincia, condivisa con l'obiettivo finale, condivisa con le premesse (poi avremo modo di esplicitare i nostri convincimenti ciascuno) però mi dovete dire: allora a che serviva? Io dico: dopo gli interventi esterni, io ritengo che questo Consiglio debba adottare comunque un atto deliberativo, che andremo a vedere anche alla luce del dibattito. Poi dopo se ne farà un altro, il 29, ne faremo un altro il 27, ne facciamo uno al giorno: è altro problema; però il fatto che facciamo un Consiglio provinciale, così, non credo che sia produttivo rispetto all'obiettivo che ci proponiamo.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo Partito Democratico*

Chiedo la parola. Senti Mino, io penso che noi veramente stiamo ancora una volta, insomma, dando una brutta sensazione di noi perché da mezz'ora ci stiamo soffermando su un problema di metodo, quando, secondo me, il metodo in questo momento è secondario: badiamo al merito.



Mi spiego: questo è un Consiglio che è stato convocato (il presidente lo ha detto) con urgenza, perché siamo in un periodo ferragostano, il decreto è di qualche giorno fa, non abbiamo avuto la possibilità proprio fisica di fare riunioni di gruppo, di maggioranza e di opposizione, conferenze dei capigruppo: non abbiamo, cioè, avuto proprio i tempi per mettere in campo tutte queste liturgie che accompagnano in genere questo tipo di convocazione. Ci stiamo muovendo in un momento di emergenza, diciamo anche sotto l'impeto di un'ansia che abbiamo, perché siamo stati comunque colpiti in qualcosa a vari livelli. Allora io dico: questa mattina non formalizziamoci, Mino, su problemi... anche perché, per come è stato convocato questo consiglio, cioè un Consiglio aperto dove c'è la gente, ci sono i sindaci, sindaci con minaccia di soppressione e sindaci che non hanno questo problema, in genere, in questo tipo di consigli, non è che si è arrivati a delle delibere che hanno una valenza formale classica; noi adesso dobbiamo affrontare il problema da un punto di vista politico: sentirci, confrontarci tra di noi. Anche perché questa è la prima occasione che abbiamo, dopo il decreto, di confrontarci. Quindi io penso che la proposta che ha fatto il presidente, quella cioè di dare la parola praticamente a tutti coloro che la richiedono (naturalmente chi ha un minimo di legittimità: i sindaci, presidenti e rappresentanti di associazioni, sindacali o meno, più o meno riconosciuti sul territorio) e noi consiglieri provinciali, per fare appunto una prima ricognizione di quello che bisogna fare. Poi ci saranno conferenze di capigruppo, anche a partire da lunedì mattina, dove si metterà a punto meglio la organizzazione del prossimo Consiglio provinciale che si farà (ma lo decideremo insieme, anche se sembra ci sia una proposta: ma solo la bibbia è immutabile) che si farà nei prossimi giorni: e quello sarà un Consiglio che faremo anche con i consiglieri comunali, con il sindaco della città di Benevento e con tutti i sindaci -come è stato detto- della nostra provincia, quelli minacciati della soppressione e quelli meno: ci dovranno essere tutt'e 78 i sindaci della provincia e lì, eventualmente (ma c'è una preparazione per quello) arrivare ad un documento... che auspichiamo sia un documento condiviso e bipartisan, da portare poi all'UPI, al Governo, all'ANCI, alla Regione: a tutti quegli organismi che su questo argomento dovranno decidere. Quindi io ritengo che questa mattina la proposta che faceva il Presidente, cioè di questo canovaccio, questa bozza di lavoro metodica, secondo me va bene, la possiamo accogliere, anche perché siamo solo all'inizio di un percorso che sarà molto lungo e che è un percorso che noi dobbiamo scrivere, sul quale percorso non ci sono certezze, non ci sono cose che sappiamo già all'inizio: dobbiamo decidere insieme che cosa fare e anche andarci ad adeguare... (caro senatore, questo è campo più tuo che nostro) anche



andare a vedere il dibattito parlamentare in sede di riconversione che cosa ci riserverà. Cioè noi adesso sappiamo che c'è un decreto-legge, fra qualche ora verremo a conoscenza tutti di eventuali emendamenti, di che cosa ci porterà il dibattito parlamentare e la situazione... (purtroppo lo devo dire, non è una battuta polemica ma lo devo dire) come questo Governo ci sta abituando che cambia idea dalla mattina alla sera su provvedimenti importanti: per cui aspettiamo anche le novità che arriveranno dal dibattito parlamentare, perché mi pare che anche in sede di maggioranza (e questo non è un fatto polemico, è una constatazione obiettiva) mi pare che pure a livello nazionale non è che ci siano le idee tanto chiare: quindi aspettiamo anche di vedere quello che sarà all'iter, perché siamo solo all'inizio. Concludo dicendo che la proposta di lavoro che ci segnalava il Presidente, io penso che la possiamo accogliere.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora, chi indente intervenire, si può prenotare presso la segreteria della Presidenza, da Angelo Sabatino; c'era il sindaco di Castelfranco che aveva chiesto la parola: interventi davvero succinti e concreti, per dare la possibilità a quante più persone possibili d'intervenire e poi il dibattito si concluderà con gli interventi dei consiglieri. Prego sindaco.

Antonio Pio MORCONE - *Sindaco di Castelfranco in Miscano*

Grazie presidente. Faccio una piccola premessa al volo, di pochi secondi. Io ho capito che il tenore di questa seduta fosse propedeutica a quella del prossimo Consiglio, cioè vale a dire: dare delle idee, fare delle osservazioni ed eventuali contestazioni. Non posso che associarmi alle parole dette dal nostro Presidente: io sono sindaco di Castelfranco in Miscano, un paese che verrà toccato dal decreto-legge per 20 persone -quindi alla fin-fine il problema, è inutile a dirsi, forse non si pone nemmeno per me. Io mi ero preparato, anche per far capire... il presidente diceva che si tratta di un'operazione di "bassa macelleria politica amministrativa", io dico invece che si tratta un atto di aberrazione mentale, cosa molto più grave. Anche perché io non sono un politico di professione, faccio l'avvocato, e nel momento in cui mi trovo ad avere a che fare, a spiegare a dei miei consiglieri... perché ovviamente io credo che molti di noi forse non hanno avuto nemmeno il tempo di leggere il decreto-legge e l'articolo 16, per cui mi rivolgo anche a tutti i sindaci (c'è qui Cocca): ovviamente oggi tocca a Castelfranco, domani toccherà a San Marco. È inutile dire che l'articolo 16 del decreto 138, io lo guardo in prospettiva futura ed immagino le norme attuative dell'articolo 5: credo che siano impossibili da applicarsi, perché parlano di "5.000



abitanti"; ma poi non dimentichiamo che in atto abbiamo il decreto-legge, il 78 del 2010, che di fatto non ha fatto altro, a noi piccoli comuni, di dare degli step: cioè vale a dire che entro il 31 dicembre dobbiamo associare almeno due servizi ed entro il 2012 altre cinque. Alla fin fine, io che ho un mandato che finirà fra quattro anni, mi troverò... (ovviamente saranno tutti sfalsati) ma per il momento io mi troverò una unione di servizi che sarà antecedente ad una unione di Comuni: dovrò poi dissociarmi, quindi, da questi comuni con i quali ho posto in essere... non so, per quanto riguarda le funzioni in genere di amministrazione, la gestione e controllo di polizia locale, le funzioni d'istruzione pubblica e quant'altro. Poi tutto quello che ha detto lei, io andrei a descriverlo, fermo restando la illegittimità anche del decreto-legge; perché andare a modificare una norma costituzionale, l'articolo 133, con un decreto-legge, senza porre alla base un referendum popolare: questo è incostituzionale. Quindi io direi: oltre ad una mobilitazione, dare degli input a tutti i comuni per quanto riguarda i ricorsi, ovviamente, giuridico-amministrativi.

Ultima cosa: non dimentichiamo che... soprattutto la normativa sul federalismo fiscale, cari sindaci e presidente, pone alla base il principio di sussidiarietà, di cui fino adesso non ho mai sentito parlare; il principio di sussidiarietà sta ad indicare che l'ente più vicino al cittadino, è quello che deve rimanere in vita; mentre quello più lontano deve essere soppresso. Noi qui vediamo che il principio di sussidiarietà viene praticato all'incontrario, e cioè: la Regione, che io vedo lontanissima, rimane lì; la Provincia (che il presidente Cimitile rappresenta e del quale ho anche il numero di cellulare, lo posso anche chiamare per le buche nel mio paese e mi risponde) verrà soppressa e noi sindaci, come il comune di Castelfranco, che siamo una classe dirigente che operiamo a costo zero (in quanto abbiamo rinunciato a tutte le indennità, ad iniziare da quella del sindaco) mi trovo oggi ad essere soppresso! Quindi ben venga la mobilitazione, però io non tralascerei l'aspetto giuridico-amministrativo, perché ovviamente è possibile aggredire giuridicamente questo decreto-legge che è frutto -come ho già detto prima- di una "aberrazione mentale" di una classe politica, come ha detto lei. E badate, io sono (devo dire la verità) un uomo di centrodestra, trasversale; però nel momento in cui mi trovo a vedere operare in questo modo, non posso fare altro che abbracciare quello che dice Lei.

Non dimentichiamo, infine, che da noi ci sono le Comunità Montane che, per statuto, sono già delle unioni di comuni: sarebbe bastato delegare queste funzioni dei servizi alle Comunità Montane, senza creare questo cataclisma. Grazie per l'attenzione.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Passo adesso la parola al Vice sindaco di Faicchio, Amedeo Cinepri.

Amedeo GINEPRI - *Vice Sindaco di Faicchio*

Prima di tutto ringrazio il presidente per la parola e saluto tutti voi. Io non vado, diciamo così, ad esprimermi sul decreto appena letto, ma vado ad accogliere la proposta del senatore Izzo, e cioè che questa mattina deve essere fatto comunque un deliberato, altrimenti la relazione del presidente Cimitile resterebbe lettera morta. Invece un Consiglio provinciale aperto deve acquisire questa relazione, magari farla propria da parte dei presenti ed andare ad individuare i punti salienti della stessa: tipo la proposta, a tutti i sindaci, di acquisire il deliberato e deliberare, in tempi brevi, un proprio deliberato in tutti i consigli comunali del territorio; secondo, mobilitazione generale; e terzo, eventualmente altre date che vengono dalla relazione. Altrimenti questo Consiglio straordinario non avrà nessun significato: doveva essere allora un convegno aperto e, quindi, in questo caso, ognuno di noi poteva dire la propria. Ma giacché c'è una relazione, questa relazione deve essere acquisita perché questa relazione dovrà diventare il punto di riferimento del Consiglio che sarà fatto il 29, alla presenza della Deputazione sannita, alla presenza diciamo del Consiglio provinciale nella sua totalità. A mio avviso questa proposta, se ritenete, va accettata acquisendo anche gli eventuali interventi che sono dati nello specifico, come quello del sindaco che ha appena parlato, il quale è andato in modo specifico a dare dei dettagli del decreto e qualcun altro che vorrà dare... io non vado in questo momento ad indicare determinate cose, non entro nel merito; ritengo solo che vi sia una sperequazione, una incostituzionalità, a prescindere dal fatto che il Senato lo ha trasmesso alla commissione Affari Costituzionali per vedere se ci sono gli elementi base per la costituzionalità, relativamente a tutta la manovra ma in particolare a questa soppressione delle Province e dei piccoli Comuni. Vi ringrazio.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie vice sindaco; passo adesso la parola al sindaco di Melizzano, Rossano Insogna.

Rossano INSOGNA - *Sindaco di Melizzano*

Grazie presidente; io non so se riuscirò a sintetizzare il mio intervento in 2 minuti, ma ci proverò. Intanto il ringraziamento al presidente della Provincia per aver convocato questa riunione e a chi mi ha preceduto, al vicesindaco di Faicchio, io ritengo di dire una cosa: guardate, i consigli aperti sono proprio



consigli per acquisire proposte da inviare poi agli organi competenti per la formalizzazione; quindi penso che lo spirito giusto di questa mattina sia proprio quello di dare la possibilità a tutti noi di esprimere intanto le cose che sono state dette egregiamente dal presidente, dal sindaco di Castelfranco in Mescano, eccetera, di fare arrivare forte la nostra voce e darci, presidente... (raccogliendo quindi anche il suo invito) un momento anche organizzativo. Perché io penso che, al 29 agosto, ci dobbiamo arrivare con i consigli comunali convocati che deliberano, con sindaci che si riuniscono in un "coordinamento permanente" e che accompagnino l'Amministrazione provinciale e tutte le istanze territoriali a fare in modo che questa sciagurata proposta di abolizione della nostra Provincia venga respinta. Perché guardate, non è solamente il problema della Provincia di Benevento, che comunque riguarderebbe anche noi comuni al di sopra dei 1.000 abitanti; e non è solamente il problema dei comuni al di sotto dei 1.000 abitanti: qua il problema è di tutti. Perché il mio comune che è stato tagliato di 60.000,00 euro con le prime due manovre, se mi tolgono altri 1.000,00 euro, non c'è bisogno di avere mille o diecimila abitanti, si "chiude": si chiude con i servizi, si chiude con le scuole! Quindi il problema alla fine credo debba essere... come giustamente invitava a fare il presidente (e mi farebbe piacere se anche il senatore mi ascoltasse) in modo *bipartisan* fino alla fine dei nostri giorni, però con atteggiamenti di grande responsabilità: perché per esempio, Mino, neanche io sono d'accordo sulle conclusioni, ma avrei anch'io qualcosa da dire sulle motivazioni portate a sostegno delle conclusioni del Presidente, sicuramente - per- per una valutazione completamente opposta alla tua. Sono convinto di questo. Ma tant'è, oggi siamo qui con la Provincia che chiude, con i comuni fino a 1.000 abitanti che chiudono, gli altri che devono chiudere, penso che la cosa giusta sia -presidente- che tutti i sindaci si impegnino, da qui al 29, a convocare i consigli comunali, ad assumere un deliberato che può essere proposto... magari può essere proposto anche dalla Presidenza, in modo che sia univoco e possa dare il giusto sostegno alla nostra battaglia e costituirsi un coordinamento delle istituzioni locali a sostegno della battaglia del presidente Cimitile e dell'intero Consiglio provinciale. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

E allora, prima di passare al prossimo intervento, mettiamo agli atti una comunicazione a sostegno di questa nostra tesi di salvaguardare la nostra Provincia, fattami pervenire dai consiglieri comunali Panarese, Fiorino e Pirone: la mettiamo agli atti, segretario. Passo adesso la parola al sindaco di Arpaiese, Filomena Laudato.



Filomena LAUDATO- *Sindaco di Arpaise*

Per Arpaise, come per gli altri piccoli comuni d'Italia, della Campania, del Sannio, diciamo che è un "doppio danno" quello della Provincia... (sono un poco emozionata, stavo persino piangendo mentre parlavo con la giornalista...) ma questo perché, amici miei, Arpaise come altri paesini, ha in realtà il grande vantaggio di avere istituzioni che nella quotidianità hanno un rapporto diretto con la gente; e siccome sto venendo da un periodo difficile, a seguito della frana... che non è una frana per un paese di 800 abitanti, per cui il colpito si chiude nella scuola, poi questa mattina mi voleva impedire di venire qui chiudendo e serrando qualche altra cosa: ma intanto io sono qui a sostenere sicuramente le ragioni di una provincia che ha 78 comuni. I numeri, quindi, non significano niente: i numeri valgono certamente in economia, quando ci sono i debiti, ma se non si va a capire chi procura questi debiti... e mi pare che proprio questo Governo nazionale, ma in parte anche quello regionale... (e lo dico senza polemica di partito, mi sento di essere una persona in questo momento sindaco che rappresenta dei cittadini di un territorio, anche avendo una tessera in tasca, senza questioni di partito) ma siamo in una fase di malgoverno generalizzata. I governi territoriali che producono... e non mi importa, di destra o di sinistra, indipendenti, gente che vuole essere libera e che sa fare il suo dovere, ma quando sono attivi, sono tagliati: Arpaise è uno dei paesi "attivi"! Allora voglio capire: un'azienda, se ha 100.000 dipendenti ed è inattiva, e quella che ha 10 dipendenti è in attivo, perché deve soffrire quella con i 10 e viene aiutata ancora quella con i 100.000, che ha prodotto un danno in questa nazione (applauso dei presenti) dandoci... *calci nel culo?* Allora: i cittadini italiani prendono il calcio nel culo dalla Fiat, nel Mezzogiorno lo prendiamo in tutte le maniere, prendono un calcio nel culo dalla Regione, dal governo, e quando ci sono le frane, quelle della regione Campania non contano, quelle della provincia di Benevento addirittura non esistono: sono "inesistenti"! L'autorità scientifica, però, dice che esistono: e allora, quel cittadino che si chiude o altri, da chi deve avere le risposte? Fra l'altro, è un mio persecutore, quindi io dovrei essere strafelice di averci poco a che fare: *andasse da Caldoro, andasse da Berlusconi* in questo periodo e da altri. Non voglio essere demagoga, però i conti li dobbiamo fare. Allora io ho una rottura di scatole rispetto al Parlamento: il 14 discutevo di un mio concittadino che è andato gratis da Arpaise -nel 1861, Giuseppe Capone, andava gratis in carrozza fino al Parlamento a Torino- per rappresentare il Sannio. Sento spesso dire dai rappresentanti istituzionali "*Tagliamoci... spostiamo...*" ma nessuno vuole fare un cazzo -caro concittadini (*applauso del pubblico*). Mi dispiace per Izzo che è presente, e per gli assenti europei, nazionali, regionali: *non fanno un cazzo!*



Mi dite che fa in Europa Clemente Mastella? Che fa per il mio territorio: che fanno?!? Questa gente, caro Sannio, va... diciamo che ci vogliamo auto-regolamentare: non ci servono tanti deputati. Siamo stati fortunati, da destra e da sinistra, ne abbiamo avuti un sacco in passato: ma non servono se non producono nulla, né per l'Italia e né per i nostri territori. I sindaci... e lo dico senza fare del protezionismo perché domani mattina posso cadere da sindaco come il presidente della Provincia (è più facile, perché i cooptati dei partiti è più difficile eliminarli: mentre i sindaci ed i presidenti sono più facili da mandare via) questa gente sta quotidianamente... (forse il presidente è riuscito persino ad abbronzarsi, lui è più colpevole di me, per certi versi, anche se dal 14 sta qua) ma sono otto anni che questo sindaco non prende un giorno di ferie per svolgere il suo ruolo in un paesino di 878 abitanti: questo significa servire il territorio. Allora ci dobbiamo unire, quelli che siamo, per andare a dire a questa gente che "non ci sta più bene". E non ci sarà destra e sinistra che tenga, se muoviamo la nostra gente che sta soffrendo: ecco, questo dobbiamo rappresentare. Senza i 15 milioni di euro per l'idrogeologia alla provincia di Benevento: ma di che parliamo? Senza i soldi ai comuni, di che parliamo? E quelli che riescono ad essere attivi, dovrebbero essere... a me, va bene anche di stare con Limone Piemonte, che tiene anche meno abitanti di me!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie sindaco; chiedeva la parola il sindaco di Telesse, Pasquale Garofano.

Pasquale GAROFANO - *Sindaco di Telesse Terme*

Grazie presidente. Io condivido in pieno il discorso fatto dal presidente Cimitile, ma vorrei fare una breve riflessione: per i piccoli ed i medi comuni, o quelli come il mio che rappresento 7.000 abitanti, in effetti, il decreto di chiusura, è stato sancito ben prima del 13 agosto con una decreto ministeriale; perché è stato stabilito nel momento in cui è stato deciso di fare il federalismo fiscale. Noi sindaci viviamo una situazione drammatica, dove io credo che alcuni di noi ancora non si rendono conto che l'anno prossimo non sappiamo se riusciamo a pagare gli stipendi ai dipendenti del Comune, non sappiamo se riusciamo a mantenere i servizi primari tipo la scuola, l'asilo, il servizio dello scuolabus: questo è il vero dramma che noi oggi viviamo in maniera forte. Mi fa piacere che oggi si discute tutti quanti insieme sulla soppressione della Provincia, battaglia che io condivido: non deve essere fatta perché i tagli vanno fatti altrove, non nelle province, soprattutto in quelle dove ci sono 78 comuni disseminati su un'ampia superficie; mentre abbiamo Province metropolitane -



come quella di Napoli, quella di Roma o come quella di Milano- che non hanno senso ad esistere in quanto sono solamente dei duplicati. Quindi la mia proposta è quella di fare non soltanto documenti e Consigli comunali aperti in tutti i comuni, ma di fare una protesta formale: di andare in Parlamento e depositare le nostre fasce di sindaci, per dare un segno tangibile di quello che è il nostro malumore in questo momento. Facciamoci sentire nel Sud, come fanno gli altri ed ottengono sempre le cose. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie sindaco. Passo adesso la parola alla prof., Daniela Basile, del Comitato insegnanti precari.

Daniela BASILE - *Comitato insegnanti precari*

Io ringrazio il presidente Cimitile che ha convocato d'urgenza questa Assemblea aperta a tutti, dando la facoltà non solo ai consiglieri e ai rappresentanti istituzionali di poter parlare, ma anche all'opinione pubblica di Benevento e di tutta la provincia, che nel corso di questi giorni ha maturato un proprio pensiero e si è fatta una propria idea riguardo a questa manovra finanziaria. Io non oso immaginare cosa succederà nel momento in cui dovesse scomparire la Provincia di Benevento: se prima arrivavano "le briciole", Benevento diventerà un paesello di terzo livello; per la scuola, per l'istruzione (che è stata già tagliata abbastanza, dove arrivavano veramente le briciole), la cultura che è stata martoriata. E se non fossi stato per l'intervento a livello locale di Provincia e Comune, che hanno attivato dei servizi a favore degli studenti meno abbienti, facendo sì che l'istruzione potesse esserci nonostante i tagli, potesse essere mantenuta a livello locale, non oso immaginare cosa succederà dopo. Guardate, la gente è stanca, non è possibile andare a colpire sempre la coda e lasciare intatta una testa che è super piena; a noi italiani dicono sempre di fare dei sacrifici, che bisogna stringere la cinghia, c'è gente che a 55 anni fa ancora del lavoro precario, che percepisce 10 stipendi all'anno, che ogni anno deve augurarsi di continuare a lavorare; c'è il pensionato che vive con 500,00 euro al mese e che sarà costretto ad ulteriori sacrifici, perché con i tagli saranno tagliati i servizi e quindi il cittadino dovrà pagare anche l'aria che respira, però, a livello politico, ai dirigenti, non viene tagliato nulla! La nostra proposta è questa: il taglio va fatto, ma va fatto alla testa, non alla coda. Tagliare i vitalizi: non è giusto che una persona debba lavorare 40 anni ed un deputato ne debba lavorare tre e andare in pensione a 49 anni.



Deve andare in pensione a 60 anni, come i comuni mortali, perché io non sono figlia di nessuno e gli altri non devono avere la fortuna che una volta arrivati lì, a ricoprire quella carica, a lavorare gratis e vivere sulle spalle di noi lavoratori che paghiamo ogni mese le tasse. Questa è la nostra prima proposta. La seconda proposta: abolire i fitti agevolati, le bollette sui telefoni, le auto blu, i portaborse dei portaborse e tutte le agevolazioni ed i privilegi di cui questa Casta gode. Perché oggi la politica non è più la politica per il territorio, la politica per la gente e per gli elettori, è diventata la politica delle proprie tasche e dei propri privilegi. Che si cominci a fare politica come lo si faceva una volta, come quel senatore che andava a Torino gratis: io non dico di andare a lavorare gratis, ma con uno stipendio adeguato alla situazione attuale; perché se c'è crisi, la crisi deve essere pagata da tutti e non sempre dalla povera gente. La terza nostra proposta è di abolire le missioni all'estero, in Afghanistan ed in altri teatri di guerra; ci professiamo un paese cattolico, andiamo tutti in chiesa, però abbiamo il coraggio di mandare i nostri connazionali in paesi esteri ad uccidere, a far diventare la guerra come se fosse una cosa fondamentale per il nostro paese! Noi chiediamo che le Province non possano scomparire: o scompaiono tutte, o nessuna. Benevento non può diventare terra di niente, non ci si può riempire la bocca e dire che Benevento ed il Sannio devono essere la dignità, la perla, il fiore all'occhiello; abbiamo tanti parlamentari -ha detto bene il sindaco Mandato- abbiamo tanti parlamentari, ma che cosa hanno fatto? Che cosa hanno prodotto per i territori? Io dico che vanno tagliati: i fannulloni veri vanno mandati a casa, le classi dirigenti vanno mandate a casa. E nel contempo siamo d'accordo con il referendum popolare: chiediamo al presidente Cimitile che si faccia carico di chiedere ai paesi limitrofi, quali Cervinara, S. Martino Sannita e tutti i paesi della provincia di Avellino che sono però vicino alla nostra circoscrizione, tipo Roccabascerana, di deliberare e vedere se vogliono passare con la circoscrizione di Benevento. Benevento ha una sua storia, siamo disposti anche noi alle forche caudine; e non è giusto, perché la politica deve essere la politica della gente e dei territori, per cui deve essere data facoltà anche alla gente di poter parlare e di potersi esprimere. Quindi siamo contenti che il presidente Cimitile, la Provincia di Benevento in questo senso abbia dato l'esempio aprendosi al contributo della gente comune, perché le decisioni devono essere le decisioni di tutti e non solo di quattro persone che, dall'alto di una torre, senza tenere conto né della costituzione, né delle leggi e né tanto meno della gente e della vita della gente, di decidere sulla nostra pelle e sulle nostre vite. Grazie.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie professoressa; passo adesso la parola a Manserra Erminia, presidente del comitato civico pro Apice.

Erminia MANSERRA - *Comitato civico pro Apice*

Volevo innanzitutto ringraziare il presidente Cimitile per la passione con la quale sta difendendo la nostra provincia: io ricordo che quando arrivò a candidarsi, ci furono molti contrari proprio perché non era beneventano; ed io oggi lo ringrazio per la passione con la quale sta difendendo la nostra provincia (*applauso dei presenti*). Volevo dire che effettivamente anch'io non sono d'accordo con la cancellazione dei piccoli comuni: io vengo da un paese che ha un nome che è tutta una storia, Ginestra degli Schiavoni; se qualcuno non lo conosce, non sa che cosa significa, quindi se lo vada a ricercare. Anch'io, presidente, non voglio perdere la mia identità. Sono il presidente di un Comitato, siamo in 3.000; di un gruppo una volta si diceva: "*Sono 300, sono giovani e forti*"; loro sono morti, noi siamo ancora vivi, baldanzosi, speranzosi ma soprattutto grandi combattenti quando si tratta di difendere i nostri territori. E il presidente Cimitile, con il presidente del Consiglio, ci hanno visto battaglia sulla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. Noi vogliamo, se è necessario... -e non mi metto a fare dei discorsi di tipo politico amministrativo che non mi competono, già altri hanno detto abbastanza- ma vogliamo dire che, come sannita, io ed i miei 3.000, siamo disposti a ricostituire le forche caudine in Roma.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie professoressa; passo adesso la parola a Carmine Ricciardi del Comitato Riforma dello stato di Benevento.

Carmine RICCIARDI - *Comitato riforma dello stato di Benevento*

Ringrazio il presidente Maturo per aver allargato questo Consiglio provinciale anche ai cittadini: questa è una idea lungimirante, perché questa battaglia deve essere soprattutto dei cittadini; se non fosse così, sarebbe la battaglia di chi vuole difendere la propria poltrona: sia esso un sindaco di un paese di 500 abitanti e sia esso presidente di una provincia di 300.000 abitanti. E per essere una battaglia anche dei cittadini, deve avere alcune caratteristiche e dobbiamo sapere che noi, se vogliamo dire qui che "il governo ha previsto di tagliare le province per recuperare dei soldi", in Parlamento, bisognerà poi trovare questi soldi da un'altra parte.



Ecco: se si riesce a fare unità in questo Consiglio provinciale, in modo *bipartisan*, per non tagliare le Province, bisognerà fare anche insieme una proposta per trovare i soldi da un'altra parte. E allora d'accordo con molte cose dette sinora, perché non è possibile che certe cose ce le debba dire Montezemolo, il quale, preoccupandosi di una "crisi di sistema", dice che "è meglio che oggi ci rimetto qualche centomila euro, piuttosto che va in crisi il sistema e ci posso rimettere tutto. D'altra parte, se il sistema regge, i soldi che caccio adesso li recupero dopo". Però in questo momento, a me artigiano, che nella ipotesi della manovra del Governo ci spremono ulteriori 800 milioni, mi va bene la proposta di Montezemolo: è meglio che li caccia lui che li debbo cacciare io! Allora non è possibile che ce lo debba dire Cesare Romiti: "Ma come mai questi giovani non si ribellano? Se io fossi giovane..." -Cesare Romiti ha ottant'anni, è un dirigente dell'economia italiana che tutti conosciamo. E allora se la battaglia la facciamo in questo modo, poiché -come dice il consigliere Ricci- non sappiamo il percorso parlamentare come va, ecco che noi dobbiamo agire su due binari; perché sapete, sul fatto che i Caudini vengano con noi, ci vuole l'okay della Regione: ma Caldoro ha già detto che vuole unificare Benevento ed Avellino, per cui il percorso lo vedo accidentato e non sappiamo come andrà a finire. Ecco perché dicevo che bisogna agire su due binari: da una parte difendere, perché se il mio destino di cittadino è finire con l'Avellino o con Caserta, allora *Peppe per Peppe, mi tengo Peppe mio* (oltretutto è pure conterraneo, è di Cusano), mi va bene la Provincia così com'è; se però si può fare, a partire da questa cosa, una battaglia per dire... è chiaro che ognuno dice "ogni scarafone è bello alla mamma sua", per cui quando Cimitile dice che "i carrozzoni sono altri, non è questo", può darsi che ha ragione: ma allora dimostriamolo, per evitare che facciamo la fine di quelli (su *Il Corriere della sera* o su *La Repubblica*) che "difendono le proprie poltrone". Dimostriamo effettivamente che la Provincia è amministrata nel miglior modo possibile, che non si può tagliare nemmeno un dirigente, che gli appalti si debbono fare per forza con un'altra società... ma l'ASIA, quando deve raccogliere la spazzatura, li fa direttamente: mi dite perché la Provincia istituisce una società che poi deve fare un appalto? Allora, voglio dire: andiamo a vedere - come diceva Cimitile- buco per buco, ufficio per ufficio, quello che si può tagliare; perché solo così dimostriamo che la nostra non è una battaglia per difendere un baraccone, ma è una battaglia per servire meglio i cittadini. Perché ci dobbiamo ricordare, in questo momento storico... dove Jack Delors dice che "l'Europa è sul baratro", ed è quanto dire, cioè non è possibile immaginare che per forza bisogna difendere le cose così come stanno.



Può darsi che dobbiamo ridefinire tutto, dando più poteri alla Comunità Europea, ridefinire i confini delle regioni. Ecco, facciamo una battaglia aperta, perché non sappiamo i percorsi parlamentari come vanno. Le aboliamo tutte le Province? Okay, le aboliamo tutte se questo è finalizzato a servire meglio i cittadini. Facciamo una battaglia con questa apertura, difendiamoci il nostro ma siamo aperti a questa battaglia, perché questo Stato costa troppo ed i cittadini non lo vogliono più pagare, in quanto non ce la fanno più!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie Carmine; e allora, prima di passare la parola al prossimo intervento, presidente, è venuto fuori dall'intervento di Carmine Ricciardi qualcosa che gira molto su qualche blog: perché secondo qualcuno, il Consiglio provinciale è impegnato in questa battaglia "per difendere le poltrone". Allora è meglio chiarire subito che è esattamente il contrario, perché se questa Provincia dovesse essere soppressa, sarebbe accorpata Benevento ad Avellino e si andrebbe a votare nel 2015 alle prossime elezioni: quindi, le poltrone, sarebbero conservate per due anni in più. La nostra lotta, invece, è proprio quella di tagliare le poltrone due anni prima e di conservare la Provincia: questa è una cosa che sarebbe bene venisse divulgata anche sulla stampa, perché ci sono sempre i soliti cretini in giro che sui blog fanno girare queste cose. Passo la parola ad Antonio Aprea, segretario provinciale della CGIL

Antonio APREA - *Segretario provinciale della CGIL*

Solo un attimo, perché credo che vada fatta una riflessione su quello che praticamente noi dobbiamo rappresentare. Guardate, io pongo solo un punto alla vostra attenzione: i costi della politica, come ci dicono, bisogna che vanno tagliati; ma i costi della programmazione della politica, su un territorio come quello della provincia di Benevento, se viene abolita la Provincia, significherebbe che non c'è più programmazione. Allora qui l'unico dato è che una scelta scellerata, di un governo scellerato, ha fatto sì che praticamente si creasse una situazione che ci sta facendo parlare addosso, di quella che può essere una sciagura che questo governo in questa manovra finanziaria diciamo sta facendo. Noi siamo contro questa manovra finanziaria, non solo per pregiudizio di un governo di destra, che sta utilizzando quello che è uno schema classico...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Tieni tu una proposta di sinistra...



Antonio APREA

No, perché anche la sinistra ha le sue responsabilità; però in questo momento chi governa è un governo di centrodestra.

Cons. Lucio RUBANO

Andiamo, allora, alla ricerca delle responsabilità? Non mi pare il caso.

Antonio APREA

No, non è una ricerca di responsabilità: è una ricerca che noi dobbiamo tenere presente, perché se si va a cancellare la Provincia di Benevento, si cancella quello che deve essere un atto di responsabilità sulla programmazione di questo territorio. Ci dovremo affidare alla Regione Campania per la programmazione? Allora il problema a questo punto è questo: se noi siamo in grado -assieme, destra e sinistra, opposizione e maggioranza- di avere la possibilità di dire "come" va fatta la programmazione. Il presidente ci indicava una serie di iniziative; noi come CGIL abbiamo già fatto, per quanto ci riguarda, un comunicato (di cui ci assumiamo la responsabilità) e saremo vicini ai cittadini sanniti, alla Provincia e alle istituzioni che si batteranno per fare in modo di capire esattamente come possiamo produrre una buona politica dello sviluppo di questo territorio. Se siamo d'accordo su questo punto, noi chiederemo anche a Cisl e Uil, prima del 29, di fare un punto e se è possibile fare un atto di programmazione unitaria su queste questioni, perché vogliamo anche noi, come sindacati confederali, verificare la possibilità di un documento unico a sostegno delle ragioni del popolo sannita: se è questo, noi faremo il possibile per avere una nostra parte. Però bisogna capire le responsabilità da dove vengono, perché se non riusciamo a mettere al centro dell'ordine delle proposte, a chi ci dobbiamo rivolgere, guardate, allora praticamente non possiamo fare che tutti quanti abbiamo la stessa responsabilità: avremmo una grossa responsabilità se non faremo niente e faremo cancellare la Provincia di Benevento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Passo ora la parola ad Antonio Follo, della Cisl di Benevento.

Antonio FOLLO - *Segreteria Cisl Benevento*

Grazie; non prenderò tutto il tempo che il presidente ha assegnato agli interventi per una ragione molto semplice: perché la Cisl sottoporrà al giudizio e alla valutazione del suo gruppo dirigente e degli organi statuari una sezione come quella sollevata dall'ordine del giorno di questo Consiglio che è nello stesso tempo -pur apparendo una contraddizione- è nello stesso tempo palesemente e grottescamente ingiusta, contraddittoria (e sto usando



evidentemente degli eufemismi) ma è, nello stesso tempo, anche complessa; ed essendo complessa, un'organizzazione democratica e di massa come la Cisl (soprattutto in una provincia come quella di Benevento che ha la responsabilità di essere la più rappresentativa organizzazione sociale: non solo dei lavoratori) credo che abbia il dovere di confrontarsi anche con il suo gruppo dirigente e, così come ha anticipato un attimo fa il collega segretario della Cgil, con l'intero movimento dei lavoratori e, quindi, anche con Cgil e Uil. In altre parole, presidente Maturo e presidente Cimitile, faremo pervenire... ci auguriamo unitariamente, ma se questo non fosse possibile anche per ragioni tecniche evidentemente la Cisl farà pervenire comunque un contributo di idee rispetto al tema che viene sollevato questa mattina. E non è un modo, ripeto, per glissare rispetto alle questioni che sono state poste in maniera anche molto (e di questo mi compiaccio da sannita) molto passionale, appassionata da Aniello Cimitile, e rispetto alle quali, tutte le questioni contenute nella sua relazione e visualizzate nelle slide sono evidenti, come dicevo all'inizio, le contraddizioni veramente fortissime che questo provvedimento contiene; ma nello stesso tempo è appunto complesso.

Un'ultima valutazione, presidente Maturo: è nei fatti la possibilità di una strumentalizzazione di iniziative come queste che si stanno ripetendo (oltre che è immaginabile diciamo pensarlo, ma ne abbiamo anche notizia) più o meno in tutte le province che qualcuno vuole seguano la sorte di quella di Benevento, ma c'è un modo -non è l'unico- per dimostrare all'opinione pubblica, sannita in questo caso, che la iniziativa della Provincia di Benevento non è un'iniziativa autoreferenziale e di difesa semplicemente di un privilegio di Casta. Io non sono tra quelli che lo pensano. Però suggerisco un modo per dimostrare che non lo è effettivamente, ed il mondo è il seguente: poiché questo provvedimento non contiene solo l'abolizione delle Province, in quella maniera contraddittoria ed ingiusta che abbiamo detto, ma contiene anche altre ipotesi, soprattutto attraverso meccanismi di delega successiva, eccetera; ipotesi di realizzazione di economie di scala rispetto ai problemi del deficit pubblico di questo Paese: e mi riferisco alla ipotesi (salvo poi verificare dove, anche in quel caso, si possono realizzare queste economie di scala) ipotesi di una ennesima riorganizzazione del sistema previdenziale -mi riferisco alle pensioni- e di una ennesima discussione inutile -"inutile"!-- sul problema dello Statuto dei lavoratori. Allora, poiché questi due argomenti (perdonatemi, ma ognuno fa il suo mistero, poi sarò anche tacciato di corporativismo) ma poiché questi due argomenti stanno a cuore ai lavoratori sanniti almeno quanto possa stare a cuore il sistema di rappresentanza dei propri enti locali, la Provincia di Benevento, rispetto a questi



temi, avrà la possibilità di dire che la difesa, non è solo una difesa eteronoma e corporativa della istituzione, ma è una difesa di un territorio in cui, per esempio, le pensioni ed i diritti dei lavoratori sono altrettanto importanti come il diritto ad essere rappresentati e ad essere governati. Come farlo? Certo, facendolo con gli strumenti della democrazia, nei Consigli provinciali: questo, piuttosto che quello del 29. E magari, se c'è lo spazio nei documenti, allargare non solo alla questione delle Province ma anche agli altri eventuali punti contenuti nel decreto che al pubblico civico consesso provinciale (allargato o non allargato) della provincia di Benevento, appaiono quantomeno abissognevoli di una ulteriore riflessione e non una immissione nel circuito normativo, così, senza evidenti riscontri di vantaggio. Quindi concludo il mio intervento dicendo che indirizzeremo questo documento, congiunto o comunque sia di valutazione, sia al presidente Maturo che al presidente Cimitile e mi auguro che magari il Consiglio del 29 possa essere fatto in una condizione, oltre che politica, anche ambientale più favorevole. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Se non ci sono altri interventi, abbiamo concluso con quelli esterni; passo quindi adesso agli interventi dei consiglieri... c'era il senatore Izzo che mi chiedeva di parlare.

Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Io vorrei capire, perché per la verità mi intestardisco a non capire come stiamo andando avanti nei lavori; dico: prevediamo gli interventi di tutti i consiglieri provinciali, adesso? (chiaramente chi lo chiede, giammai costringere qualcuno a parlare, specialmente quando non sa cosa dire). Quindi, se è così, andiamo avanti ed io mi riservo d'intervenire alla fine, essendo io capogruppo del Gruppo più importante: parlino prima di altri consiglieri, a cominciare dai miei.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quindi il consigliere Izzo rinuncia alla parola; me la chiedeva il consigliere Renato Lombardi, che parla anche a nome del Comune di Sant'Agata dei Goti.

Cons. Renato LOMBARDI - *Gruppo Progetto Sannio*

Da parte mia è inutile ribadire che qui non stiamo a difendere le nostre poltrone, ma stiamo a difendere quello che è un sistema economico e sociale, istituzionale, della nostra provincia. Non voglio ribadire che con l'abolizione della Provincia verrebbe meno la Prefettura, la Questura, l'ASL, l'Agenzia del territorio, l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP e quant'altro,



Non voglio ripetere questo, ma voglio solo dire che concordo appieno con quanto relazionato dal presidente Cimitile, come consigliere provinciale; mentre, come rappresentante del comune di Sant'Agata dei Goti, proporrei di organizzare un deliberato unico da far condividere a tutti i comuni del Sannio: a tutt'e 78 i comuni. Perché è indispensabile che ogni comune faccia sentire la propria voce, quindi di formare -come ho sentito anche prima- questo coordinamento istituzionale tra comuni che, insieme al comune capoluogo di Benevento ed insieme alla istituzione Provincia, faccia sentire, in maniera unanime e bipartisan, senza fare distinzione tra classe politica di centrodestra o di centrosinistra (io sono bianco e tu sei nero, assolutamente no) ma di far sentire la nostra voce in maniera inequivocabile. Perché qua, lo ribadisco, non si tratta di difendere le nostre poltrone, sarebbe ben poca cosa; si tratta di difendere quello che è il nostro territorio. E vi lascio un quesito, alla fine del mio intervento: cosa accadrebbe solo sulla questione discariche rifiuti, senza più l'istituzione Provincia nel nostro territorio? Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie consigliere Lombardi; aveva chiesto la parola il consigliere Spartico Capocefalo, ne ha facoltà.

Cons. Spartico CAPOCEFALO - Gruppo PDL

Grazie presidente. Io penso che noi oggi qui dobbiamo fare un deliberato, con qualche proposta che può essere emendata il 29, che può essere ampliata; perché se la discussione inizia il 23 ed il 24 al Senato, è opportuno che noi siamo preparati con qualche proposta. Ahimè, io condivido tutti i suggerimenti espressi, penso che siamo tutti contrari all'abolizione delle Province così come prospettata, in primis della nostra Provincia; però noi dobbiamo dare un suggerimento concreto. L'articolo 15 che dice? Che vanno soppresse quelle Province facendo riferimento "al censimento 2011"; allora lo strumento qual è? Lo strumento è questo, signori: come dice il sindaco di Castelfranco in Miscano "io 20 persone le recupero"; ma noi che cosa dobbiamo fare, presidente? Io penso che noi dobbiamo fare una cosa semplicissima: innanzitutto noi siamo tutti qui presenti, ma quanti parenti ed amici abbiamo fuori provincia? Si devono trasferire; e per trasferirsi cosa ci vuole, presidente? Un bando della Provincia con un "incentivo": quell'incentivo che ahimè, a suo tempo, fu fatto per trasferire i cittadini residenti nell'area del Vesuvio, ai quali davano 30mila euro.



Noi non abbiamo i fondi? Ce li abbiamo; perché il suggerimento dell'ex comunista (che non vedo) l'amico Carmine Ricciardi, stava andando in quella direzione, ma poi si è bloccato, non so perché; perché la Provincia deve dare il buon esempio dell'amministrazione, altrimenti sparare nel mucchio è molto semplice. Lui stava dicendo che "dobbiamo dimostrare di saper amministrare e amministrare bene", e allora diamo un segnale forte: eliminiamo le società partecipate, come prima cosa. I carrozzoni che paghiamo, togliamoli di qua e, quei soldi, impegniamoli per incentivare le persone a venire qui nella nostra provincia. Questo può essere già un primo risultato, perché solo così avremo già una risposta.

Personalmente sono contrario alla eliminazione delle Province, io sarei favorevole all'eliminazione delle Regioni; perché se si parla di "decentramento amministrativo" e si parla di "federalismo", qual è il soggetto più vicino al cittadino dopo il comune? È appunto la Provincia; e se viene meno, il sindaco da chi va? Il territorio, chi lo conosce? Anche a livello sanitario, perché tra le altre funzioni sono previste anche quelle sanitarie per la Provincia: ma che funzioni sanitarie noi curiamo? Nessuna, ci vengono imposte dall'altro: dal Governo centrale, dalle Regioni. E noi che facciamo? Togliamo un ospedale, ne mettiamo un altro; addirittura l'ospedale a San Bartolomeo, che non si è mai inaugurato, è già chiuso: questo è uno sperpero di denari fatto negli anni. E noi adesso che dobbiamo fare? Dobbiamo dare un segnale, un segnale forte; ma ci dobbiamo attrezzare. Questo è un decreto-legge, collega avvocato, che deve essere convertito; e per convertirlo cosa dobbiamo fare? Dobbiamo presentare degli emendamenti, ma ci dobbiamo preparare: ci vogliono superiori ai 300.000 abitanti? A noi mancano 13.000 abitanti, 200 persone a paese... penso a Castelfranco, penso a Ginestra degli Schiavoni: la desertificazione sociale, come si può colmare? Solo in questo momento, presidente. Prendiamo i soldi, facciamo un bando e, invece di sperperare in feste e festicciole, li si trasferisce qui nella nostra zona e per il primo anno ci diamo un canone a costo zero, paga la Provincia: ma andiamo a trasferire le persone. Dice: ma prendiamo persone di serie A o di serie B, persone buone... ma perché tutti questi stranieri che sono presenti sul nostro territorio, e sono clandestini: ma vogliamo aprire un poco gli occhi o no? Vogliamo aprire un poco gli occhi? E allora diamoci la residenza, a queste persone. Anche perché, quello che vale è la popolazione residente, non quelli iscritti all'anagrafe: perché gli iscritti all'anagrafe già li teniamo, pure quelli che sono all'estero, ma quelli non fanno fede altrimenti noi già li avremmo.



Allora ci vogliono proposte concrete, altrimenti parliamo, tutti siamo contrari a questa abrogazione ed ognuno viene qui a sciorinare: il sindaco sciorina dicendo che ti sei preso le ferie, ma non è che puoi prendertela con una classe dirigente: questo è un problema a livello nazionale... e non puoi nemmeno offendere, sindaco Laudato, i parlamentari che non ci sono. Noi siamo qui, oggi era la festa al mio paese e sono qui, ma non per difendere qualcosa diciamo personale: perché se si cancella la Provincia, si cancella il futuro del nostro territorio; come diceva giustamente Lombardi: la Prefettura, gli Uffici periferici, tutte queste cose che vengono eliminate, per cui davvero ci dobbiamo attrezzare. E quindi un incentivo ai trasferimenti *in primis* e, se non fosse possibile, l'accorpamento di quei comuni delle forche caudine, o della Valle Caudina, che se effettivamente vogliono venire... mi pare che già a suo tempo abbiano fatto delle deliberazioni in tal senso, e se le hanno fatte, allora portiamole alla Regione; e la Regione che fa: Caldoro dice no? Ma che comanda Caldoro, se un Consiglio regionale è favorevole? Altrimenti i nostri parlamentari regionali si devono dimettere, se non sono in grado di far passare una legge di questo tipo. Questo, secondo me, è il senso di qualcosa che dobbiamo proporre. Io solo questo volevo dire, non voglio offendere nessuno, ritengo che sia opportuna la permanenza della Provincia, ma dobbiamo tutti attrezzarci; ai sindaci dobbiamo dare una direttiva, ma questa è la direttiva vera. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie consigliere Capocefalo; aveva chiesto la parola il consigliere Ricciardi: ne ha facoltà.

Cons. Luca RICCIARDI - *Vice Capogruppo PDL*

Presidente, mi scusi ma ho appena recepito una indicazione che prontamente farò a questa Assemblea. Io credo che noi tutti oggi siamo accomunati ad una unica comunità di destino; io credo che questa massiccia presenza, dimostrata oggi in Aula ma anche nelle strade, nella nostra provincia, nella città di Benevento, sul Web dalla popolazione del Web, io credo che stia dimostrando la grande dignità, la grande convinzione, il grande senso di orgoglio, il grande senso di appartenenza che lega i cittadini beneventani, i cittadini della nostra provincia, ai destini della terra in cui si è nati; perché troppo spesso questa terra ha ricevuto obbligazioni non sue, troppo spesso questa terra si trova a pagare prezzi troppo alti di cause e concause che sono prodotte lontano da questa terra, che sono prodotte oltre questa terra ed il cui anello debole della catena risulta essere il nostro martoriato Sannio.



Io personalmente non riesco proprio ad immaginare una Benevento non più capoluogo del nostro Sannio; io personalmente non riesco ad immaginare come la nostra terra possa perdere la sua autonomia territoriale ed amministrativa, perché di questo si tratta. Sarebbe, come qualcuno diceva, di andare in serie B, ma credo andare in serie C1, in serie C2; io credo che il Sannio -lo dobbiamo dire in maniera chiara- avvierebbe il suo tramonto: avvierebbe il suo tramonto! E questo, dobbiamo avere il coraggio di dirlo. Presidente Cimitile, io credo che da questa Assemblea... che è solo il principio di una mobilitazione, un'Assemblea questa che deve guidare l'indignazione, che deve guidare il processo per trovare soluzioni, che deve guidare anche a mente serena quelle che sono -come diceva giustamente il consigliere Capocefalo- delle soluzioni reali e concrete alla ipotesi, senza lasciarci -come avviene troppo spesso- andare in qualche suggestione di troppo, che io ho sentito ma che sono forse al di là da venire; noi dobbiamo porci, invece, un obiettivo principe, un obiettivo importante: se il 22 di agosto si avvia il dibattito, è chiaro ed evidente che noi dobbiamo arrivare preparati. Io quando ho letto sulle colonne del *Il Mattino* di oggi "Raffica di emendamenti salva Provincia", sono rabbrivito; l'emendamento deve essere uno, deve essere un emendamento d'iniziativa popolare, un emendamento d'iniziativa territoriale, che deve essere base e proposta nei consigli comunali, perché nei consigli comunali a mio avviso devono discutere su una proposta che viene, che può essere migliorata, che può essere emendata e che poi deve essere il carico della nostra Deputazione che, in sede parlamentare, deve provvedere a lanciare questo emendamento e far valere quelle che sono le ragioni del nostro Sannio. Perché diciamoci la verità: questo è un dibattito (ed io lo riconosco) fuori dalla strumentalizzazione politica, fuori dalle partigianerie politiche; io non vedo stonature di troppo, io non vedo partigianerie di troppo, ma è chiaro ed evidente -presidente- che noi dobbiamo arrivare con un'unica voce e con un unico messaggio in quelle sedi: no alla raffica di emendamenti, sì ad un solo emendamento territoriale, aldilà delle parti politiche, una iniziativa bipartisan dei parlamentari perché altrimenti è chiaro ed evidente che partiamo male. Debbo dire inoltre per serenità: l'abolizione delle Province nelle intenzioni doveva riguardare tutti, doveva essere dentro una cornice di riforma e di risparmio del sistema istituzionale complessivo: quindi la Camera, il Senato, quindi il numero dei deputati, quindi l'abolizione di qualche privilegio di troppo, quindi una chiara censura ed un chiaro taglio di quelli che sono tutti gli enti parassitari, di quelli che sono tutti gli enti duplicativi, di tutta quella pletora di enti ed entini che oggi gravano e che, dobbiamo dire la verità, sono il vero carrozzone dell'Italia, in cui si è infilato dentro di tutto, in cui c'è stato messo



dentro di tutto, in cui questi rubinetti del credito forse in tempo di vacche grasse hanno erogato milioni e milioni e milioni di euro ma oggi, con la stretta, con la crisi internazionale, con la Bce, la Banca centrale che oggi c'impone di adeguare il nostro bilancio all'economia reale, è chiaro ed evidente che questo Governo è stato costretto a mettere mano, è stato costretto ad adeguare il bilancio con questa manovra bis; ma è chiaro ed evidente -e lo dobbiamo dire- che questa manovra ha portato in sé qualche errore: l'abolizione della Provincia di Benevento, è chiaramente un errore. Lei presidente, anche se le mancherà la voce, anche se la sua voce si abbasserà, anche se le sue emozioni diventeranno più forti, anche se il suo rossore dovrà diventare pallore, io credo che da questa Assemblea Lei avrà un sostegno di voce, e non solo di voce, perché la mobilitazione ragazzi è lunga, la mobilitazione è tenace e, se è vero -com'è vero- che prima dovevano essere abolite tutte le Province, poi sono passate a 39, poi successivamente ad alcune deroghe a 29, allora è chiaro ed evidente che è legittimo che noi si possa alzare una voce forte e chiara per rivendicare fino in fondo quello che è il nostro ruolo, quella che è la nostra funzione, innanzitutto storica: perché si strapperebbero pagine di storia italiana, in quanto si può dire che Benevento l'ha fatta la storia, si può dire che Benevento ha scritto pagine importanti di questa storia. Non vorrei fare dietrologia, ma Benevento è stato un nodo nevralgico dei traffici che da Roma andavano verso l'Oriente e possiamo anche vantare una auto-liberazione dei nostri patrioti: io credo che Benevento e la sua provincia sia stata -come dire- urlata prima ancora dell'unità d'Italia: noi siamo stati italiani prima ancora che l'Italia sia stata fatta. E allora, rispetto a tutto questo, è chiaro ed evidente che bisogna ragionare sui criteri: la densità demografica, l'estensione territoriale... ma perché a pagare dobbiamo essere sempre noi? Perché a pagare devono essere sempre e soltanto i nostri concittadini? E allora, rispetto a questo, solo alzando una voce comune, senza partigianerie politiche, possiamo arrivare in Parlamento con una voce forte: che questo Consiglio guidi la mobilitazione e che ci sia, presidente... va bene il 29, ma anche -se così possiamo dire- un consiglio permanente: perché il 22 si avvia la manovra in Parlamento, ma noi dobbiamo consultarci giorno per giorno, dobbiamo guidare le iniziative, dobbiamo guidare tutto quello che è lo sdegno nel tentativo di cercare alcune soluzioni concrete. E poiché la politica in questo momento è fatta di concretezza, dobbiamo porre in essere un emendamento, prima ancora di parlare di ipotesi suggestive che, in questo momento, non possono appartenerci perché servono forse a deviare: oggi ci vuole un'assunzione di responsabilità chiara da parte di tutti. Ed il primo obiettivo, è appunto quello di salvarla la Provincia di Benevento.



Poi si può anche dire un'altra cosa, noi, se vogliamo entrare nel merito: con chi ci dovremmo accorpate? Chi lo dice? In che modo? E soprattutto, chi lo deciderà visto che è per decreto? Ma non vogliamo pensarci, anzi l'invito è assolutamente questo: quello di concentrarsi sulla data del 22 e mettere in atto un provvedimento... io penso che debba essere base di discussione dei consigli comunali, presidente, perché tanto più l'iniziativa è di iniziativa popolare, tanto più l'iniziativa è d'iniziativa territoriale, tanto più forte sarà il carico dei nostri parlamentari, i quali non dovranno avere imbarazzi di sorta nel tenere alte le nostre rivendicazioni. E allora, rispetto a questo, glielo diciamo sin da adesso: saranno parlamentari del territorio fino a quando il territorio ci sarà; altrimenti non ci sarà nessun tipo di ruolo e di funzione parlamentare senza un territorio di riferimento. Quindi siano parlamentari... -consentitemelo, senatore Izzo- alla vecchia maniera, quando si era legati al territorio, quando c'era un cordone ombelicale forte, che teneva vivo l'anello con il territorio e con la propria gente. Concludo solo con un messaggio che mi è arrivato e che può essere certamente valido, che viene da un autorevole esponente delle nostre comunità locali: è vero che noi possiamo riempire il gap dei 12.200 richiamando i sanniti residenti all'estero, per far sì che possano godere della doppia cittadinanza, ma -come mi indicava giustamente la signora- è giusto che anche i comuni (possiamo dirlo tra virgolette) obblighino in qualche modo, o meglio sensibilizzino quello che è nei loro poteri per poter richiamare questi italiani affinché godano almeno della doppia cittadinanza.

Erminia MANSERRA - *Comitato civico Pro Apice*

La precisazione che volevo dire prima, che mi è sfuggita, è che dovrebbe nascere come coscienza civica da parte di coloro i quali hanno degli stranieri in casa, a fare assistenza o a lavorare nelle aziende agricole, che ancora non sono assicurati, non sono residenti e che, in questa occasione, potrebbero servire...

Cons. Luca RICCIARDI

A regolarizzarli e farli rientrare... e allora, presidente, voglio veramente concludere con un messaggio concreto: la mobilitazione comune guidata da questo Consiglio potrà portarci ai risultati concreti, con grande dignità e con grande voglia di guardare ancora avanti nella terra in cui siamo nati. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie consigliere; prima di passare la parola agli altri consiglieri, una idea come proposta provocatoria, da lanciare sulla stampa: per ridurre i costi della politica, lanciare l'idea di "dimezzare le indennità di tutti gli incarichi politici". Si risparmierebbe...



Erminia MANSERRA

E chi è sindaco, non deve essere anche assessore in altri Enti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ma questo già esiste. Quindi dimezzare tutte le indennità, come proposta provocatoria da lanciare sulla stampa. E poi mi permetto un suggerimento: siccome la provincia di Benevento ha 5-6 parlamentari, tra senatori e deputati, lo stesso vale più o meno anche per le altre province che vengono cancellate, con un totale sicuramente più di 100; e allora minacciare di non votare questo provvedimento: anche se poi alla fine, si sa, le ragioni politiche prevalgono; però, almeno nella fase preparatoria, minacciare di "non votarlo". Oppure, senatore Izzo, l'altra proposta che veniva dal sindaco di Telesse: se si abolissero le grandi Province, quelle delle aree metropolitane, si risparmierebbe di più e non si avrebbe la protesta dei cittadini; perché se a Napoli viene a mancare la Provincia, non se ne accorge nessuno, mentre se manca la provincia su un territorio così disperso, il disagio per i cittadini è molto-molto forte. Chiedeva la parola il consigliere Cocca ne ha facoltà.

Cons. Francesco COCCA - *Partito Democratico*

Io condivido moltissimi degli interventi che ci sono stati questa mattina e ringrazio il presidente Cimitile per il calore e la passione che ha messo nel suo intervento, a dimostrazione del fatto che crede in questa istituzione e nelle funzioni, innanzitutto, che svolge la Provincia. Non condivido le opzioni e gli escamotage che sono venuti fuori, la possibilità di recuperare 12.200 cittadini o 15.000 o quel che sia, se questo è finalizzato solo all'immediato, a salvare la Provincia: quindi come atto estremo; però io credo che, senatore Izzo... (e volevo rivolgermi al senatore non come persona, ma essendo lui l'unico parlamentare presente in Aula oggi) io vorrei chiedere a coloro i quali hanno avuto questa idea di sopprimere Benevento, ma come tutte le altre province, se si rendono conto del dramma vissuto dalla gente che viene privata di un qualcosa che fa parte della nostra storia, del nostro essere. E tutti gli emigrati che hanno protestato, lo fanno per una ragione fondamentale: se noi sentiamo questo attaccamento, questo forte legame alla nostra identità, al Sannio e alla provincia di Benevento, per chi è fuori, questo attaccamento e questo sentimento, è "doppio", in quanto loro sono privati di certi benefici di cui noi godiamo, loro solo indirettamente ne possono beneficiare e, quindi, immaginiamo se gli togliamo anche questo. E l'altra cosa che credo vada assolutamente evitata, credo sia quella di creare contrapposizioni, di creare delle fazioni e dei gruppi che si combattono l'uno contro l'altro.



Io non credo che noi, da questa Assemblea o comunque dal deliberato di tutti e 78 i consigli comunali, debba venire fuori un qualcosa del tipo "sopprimiamo le Province dove c'è un capoluogo di regione o sopprimiamo...": io credo che non sia questo il nostro compito; io credo che noi, come Consiglio provinciale, dobbiamo presentare una proposta unitaria -mi auguro da parte di tutti, senza distinzione politica- una proposta che preveda una gestione del nostro territorio che sia ragionevole e che tenga conto, innanzitutto, degli interessi dei cittadini. Perché una cosa che mi ha colpito è che un ministro della Repubblica abbia dichiarato, nella sostanza: "*Salviamo le pensioni, a scapito dei comuni*". Io credo che questa sia la cosa più grave, cioè quella di dare ai cittadini un messaggio dell'uno contro l'altro: perché sembrerebbe che *se si salvano le pensioni, i comuni poi possono anche soffrire!* Ai comuni, se viene tolta la possibilità di gestire i servizi, a scapito di chi va? Non va a scapito di tutti i cittadini? Cioè questa cosa di penalizzare i comuni, non è che si penalizza il sindaco o si penalizza il consiglio o la giunta: si penalizzano i servizi ai cittadini. Quindi io credo che questo debba essere il ruolo principale dei consigli comunali, che si devono convocare in tutta la provincia, per far capire che cosa significa tutto questo. Però io vi do un dato: il comune di San Marco, fa parte di una Comunità Montana che è un gruppo di comuni; fa poi parte di un Ambito sociale, con un altro gruppo di comuni; c'è poi il distretto sanitario, un gruppo di comuni ancora diversi; il distretto scolastico, il distretto industriale, lo Sportello per le attività produttive, il distretto Informagiovani n. 11 (di cui non sapevo neanche qual era il termine esatto d'individuazione) e una volta c'era il Consorzio rifiuti. Un comune, quindi, di 3.700 abitanti, che sul territorio deve fare i conti con gruppi di comuni in otto istituzioni diverse! Allora io credo che una razionalizzazione della gestione del territorio, parte appunto dalla individuazione di quelli che sono gli enti che possono essere utili al territorio; e credo che, in primis, ci debba essere la Provincia, in quanto credo che in questo disordine generale, l'unico ente che può programmare e che tiene conto in maniera univoca dell'intero territorio, sia proprio la Provincia. E poi io credo che debbano restare massimo altre due istituzioni. Bisogna individuare in questa provincia quali sono i territori omogenei, una volta per tutte e dire: la nostra provincia è costituita da 78 comuni, è costituita da due enti sovracomunale (che possono essere le Comunità Montane ed un altro ente che gestisce sanità e servizi sociali) dopo di che noi presentiamo una proposta seria di razionalizzazione della gestione dei servizi, che possa essere "credibile".



Questo deve valere per la provincia di Benevento, che ha 288.000 abitanti, ma deve valere anche per un'altra provincia, che probabilmente ne avrà 180.000, ma credo abbia una storia, una sua identità alla quale, né 180.000 e né 280.000 e né 1 milione vogliono rinunciare. Quindi io credo che solo se impostiamo un ragionamento di questo tipo, può avere credibilità e può avere la possibilità di essere condiviso. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

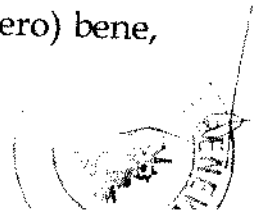
Grazie consigliere; adesso la parola al senatore Izzo: prego, ne ha facoltà.

Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Presidente, colleghi, io sottrarrò qualche attimo di tempo in più utilizzando anche lo spazio dei miei colleghi consiglieri provinciali che sono presenti idealmente, in questo Consiglio, e non fisicamente come tanti altri. Abbiamo detto sin dall'inizio che tutti gli assenti sono giustificati, però l'argomento che ci affligge in questo momento, è di una importanza vitale per la sopravvivenza della nostra massima espressione civica, che è quella della Provincia. Per la verità ho condiviso immediatamente l'iniziativa del presidente della Giunta e del presidente del Consiglio di convocare immediatamente questo Consiglio provinciale, e mi dolgo per la verità... (ma credo che sia rientrata questa posizione) del fatto che non si voglia accedere alla proposizione di un atto deliberativo. Io ho sentito anche il capogruppo del Partito democratico, Claudio Ricci, lo esplicito in maniera aperta a tutti i componenti: io ritengo, al di là delle distinzioni che pure esistono e che in democrazia sono naturali, ritengo che abbiamo necessità di produrre un atto deliberativo nella seduta odierna. Sin da ora, far pervenire al Parlamento -e specificamente al Senato della Repubblica, che comincia l'esame nella Commissione affari costituzionali al bilancio congiunte- sin da martedì prossimo, perché in quella sede noi già possiamo rappresentare quella che è la nostra doglianza e di quelle che sono le nostre spiegazioni: una rivisitazione, cioè, dell'Art. 15 che prevede la soppressione delle Province al di sotto dei 300.000 abitanti. E vi spiegherò un poco quelle che saranno le iniziative che io ho intenzione di produrre in Parlamento, di quelle che saranno anche le solidarietà che già potrebbero arrivare (ma che mi auguro siano numerose) e la capacità di ascolto, da parte del Governo, di recepire queste ipotesi di modifica del testo presentato con proprio decreto. Ma devo dirvi che ritengo anche una forma di rispetto, per quelli che sono qua presenti, arrivare ad un atto deliberativo in questa direzione, fermo rimane che poi, dopo il Consiglio provinciale del 29 allargato ai sindaci... ahimè, io non condivido la



ipotesi di un consiglio comunale di Benevento città ed il consiglio provinciale, di limitarlo soltanto a questi due Enti; io ritengo che il Consiglio provinciale debba essere allargato a tutti i Sindaci della provincia, a cominciare da quelli dei comuni che saranno, non già "soppressi"... perché ahimè, vedete, noi molto spesso ci lasciamo trascinare da quelle che sono... (non me ne volere, ma sono cose che scrivete voi) molto spesso qualche collega tuo, sente, origlia e scrive delle cose che non sono vere: se leggiamo l'articolo 16, i comuni non sono soppressi! L'Art. 16, non prevede la soppressione dei comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, ma la soppressione delle giunte, dei consigli... è una ipotesi, condivisibile o non condivisibile, ma che è diversa rispetto a quella che viene presentata (però fammi parlare, abbi pazienza Laudato: perché altrimenti perdo la mia concentrazione ed io non sono abituato ad interrompere nessuno, quindi vi prego di non interrompere). Allora è questo il punto. Poi dopo è una ipotesi condivisibile, non condivisibile, migliorabile, emendabile: è altra storia; però riferire una cosa che non lo è, è un fatto assolutamente fuorviante. Io vi devo dire che non condivido... condivido la manovra, ritengo che sia indispensabile e che bene ha fatto il Governo Berlusconi a presentare questo decreto immediatamente, interrompendo ferie, modificando tutto quello che è l'assetto ordinario dei ferragostani, ma per la verità, l'Art. 15 (e anche il 16 per alcuni versi) proprio non lo condivido. Questo non significa che sono contro il governo della cui maggioranza io faccio parte, è un decreto immaginato da alcuni ministri e proposto dal governo, che va all'esame del Parlamento e io sono convinto che, in Parlamento, riusciremo a modificare questi articoli; mi batterò in questa direzione e spiegherò anche le motivazioni. Ma da questo a fare demagogia, ad utilizzare questo per una contrapposizione, che non ha ragione d'essere in questo momento, io credo che sia del tutto sbagliato. Sono state fatte alcune ipotesi circa la residenza: vedete, lo voglio ricordare a me stesso, ma il sistema della residenza riguarda la effettiva presenza di un cittadino sul territorio in ciascun comune; presuppone, quindi, che ci sia una casa, che ci sia un contratto di fitto, che ci sia un contratto di luce, di gas, il pagamento della Tarsu: lo sanno bene i tanti sindaci qui presenti, tanti ex sindaci, i quali certificano, attraverso il vigile urbano, la presenza reale del cittadino sul suo territorio. Quindi quando s'immagina di dover iscrivere i residenti all'estero, ma cittadini italiani che sono di quella realtà territoriale (mi riferisco a quelli iscritti nell'AIRE, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, che hanno diritto anche di votare i parlamentari all'estero con l'ultima legge... (tra l'altro una legge che io non ho mai condiviso, che però per la verità ho votato per spirito di adesione alla maggioranza: quella della rappresentanza dei parlamentari all'estero) bene,



per ritornare alla residenza, è questo il sistema. E allora, siamo già in procedura di censimento: credo che sia difficile; però, viva Dio, chi vuole...

Presidente Aniello CIMITILE

Dovresti chiedere, allora, lo slittamento del censimento.

Cons. Mino IZZO

E allora, atteso che lo spirito di questa legge (e perciò vi ho chiesto qualche minuto in più, perché quelle provocazioni... la tua non è una provocazione: è un suggerimento che io percepisco e condivido) se d'improvviso andiamo a modificare una norma con un decreto, e va all'esame del Parlamento e si fa cenno ad un censimento in corso, e si fa cenno ad un dato numerico senza che nessuno ne sia a conoscenza: io credo che "non sia corretto". Ma questo io lo spiegherò in Parlamento, lo dirò ai miei ministri, lo dirò al presidente Berlusconi; non so quale sarà la ricezione di queste nostre osservazioni, ma sono giuste, legittime, corrette, tanto è vero che in una intervista di stamattina... -ho letto anche quella della Palmieri, che condivido per molti versi, seppure alcune osservazioni sono... perché noi, su certi problemi -amici colleghi e cittadini della nostra provincia- dobbiamo spogliarci di quelle che sono le nostre appartenenze partitiche o politiche: quando parliamo di alcune cose, le dobbiamo mettere da parte. Pure io avrei da fare tante critiche al presidente Cimitile, a Maturo e a tanti altri, ma li dobbiamo mettere da parte se vogliamo raggiungere un obiettivo che ci deve vedere soddisfatti e vincendosi tutti nell'interesse della nostra Comunità. Io ho detto, non è riportato: il nostro è un popolo... al Senato, nell'aula dove andiamo a consultare i giornali di tutt'Italia, c'è un passaggio dove i Romani restituiscono ai Sanniti i doni, dopo la seconda Guerra Sannitica: ecco, noi siamo esistiti prima dei Romani (non me ne voglia Cimitile che non è sannita come noi, ma oramai è un sannita di adozione e anche con la battaglia che egli fa, credo che abbia diritto alla residenza sannita...

Presidente Aniello CIMITILE

Accettata.

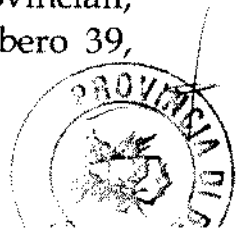
Cons. Mino IZZO

Ebbene, c'è là: c'è la storia. Noi abbiamo vinto i Romani più volte, poi siamo stati sconfitti, siamo stati uno Stato papalino... e questa è l'altra provocazione sempre di Cimitile: *costruiamo un'altra volta lo Stato Pontificio*. Quindi credo che queste considerazioni devono essere prese in esame dal Governo e quindi anche dal Parlamento. Un altro emendamento potrebbe essere quello della riduzione dei due elementi; atteso che credo sia di difficile raggiungimento l'obiettivo dei 300.000 abitanti, quello della dimensione del numero dei chilometri quadrati (atteso che è pacifico che ha salvato un paio di province: quella di Sondrio e



Belluno) quindi la proposta di scendere a 200 km²; salviamo anche Enna, Caltanissetta, Piacenza ed altre. Ma sono degli escamotage. Poi devo anche dire che in questo momento mi è arrivato il testo di un altro emendamento, che stiamo esaminando e che è una provocazione nei confronti del governo e dei ministri, ma in positivo; e cioè: perché, seppur nell'ambito della complessa revisione della disciplina costituzionale del livello del governo provinciale (e vedremo anche altri aspetti) non partire, anziché dalla soppressione delle province fino a 300.000 abitanti e che non hanno, così come è proposto, una estensione territoriale di 3000 km², non partiamo, invece, dalla soppressione delle Province aventi sede nelle aree metropolitane individuate con decreto? E perché, se l'obiettivo è quello di "ridurre i costi" ed intervenire immediatamente per dare un segnale forte ai mercati, all'Unione Europea di quella che è la nostra capacità di auto-limitarci in quello che è il costo di gestione nel nostro paese, anziché di limitare l'azione su 6 milioni di abitanti, andiamo a limitare l'azione su 25 milioni di abitanti. Ma queste sono delle posizioni, come vedete, che io ritengo di dover esprimere qua non tanto e non solo come capogruppo del Popolo della libertà, che si era candidato presidente della Provincia, seppur sconfitto dal *rassemblement* che avete determinato tutti, ma comunque rivendico di essere cittadino di questa terra e che immagino di dover rappresentare e di doverne tutelare la integrità territoriale. Ci sarebbe da discutere, ma questo lo presenteremo.

Non lo so, io sono anche Vicepresidente del gruppo parlamentare del Popolo della libertà, mi sono sentito con gli altri due capigruppo, con Quagliariello e Gasparri, siamo rimasti che c'incontreremo lunedì o martedì in prima mattinata e lì esamineremo quella che è la possibilità di presentazione di emendamenti, di come orientarci e via di seguito; ma io sono convinto che questo, almeno l'articolo 15 debba essere rivisitato. Va benissimo quello previsto dal comma 5, quello della riduzione del numero dei consiglieri provinciali e degli assessori provinciali; va benissimo quello della riduzione della rappresentanza quando è affollata: io sono per la riduzione anche del numero dei parlamentari al 50%; sono per la riduzione dei consiglieri regionali... -e qui potremmo fare polemica, Claudio, perché Bassolino immaginava di portarli ad 80 i consiglieri regionali; ma questo non ci deve appartenere: questo non ci deve appartenere. Bisogna ridurlo il numero delle rappresentanza territoriali, così come io condivido la ipotesi del Borgomastro, caso mai aiutato soltanto da qualcuno. Non è concepibile, presidente, che il Governo immagina che fare una manovra finanziaria, si avvia a ridurre quello che è il numero dei consiglieri provinciali, gli assessori, quello che è il numero della Province... (che poi sarebbero 39,



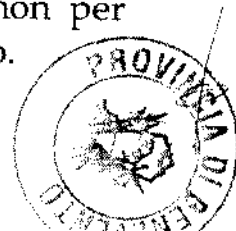
quindi con tutti gli effetti consequenziali: redistribuzione degli Uffici finanziari e degli Uffici periferici del nostro Paese) ma non si vada, invece, ad immaginare una rivisitazione di quelli che sono i compiti che ciascun Ente deve realizzare sul proprio territorio...

Presidente Aniello CIMITILE

Quindi condividi la critica.

Cons. Mino IZZO

Ma pure io sono critico, presidente, e non ho timore ad esplicitarlo: anzi, io ringrazio, per essere consigliere provinciale, quelli che mi hanno sostenuto (prima con la candidatura e poi dopo con il voto) per poter esprimere apertamente questo mio convincimento: anche perché, in Parlamento, non abbiamo la possibilità di poter parlare così tanto e di avere anche tanta attenzione di ascolto su quelle che sono le proposizioni, ma questa, è una cosa che farò senz'altro anche all'interno del Parlamento. Ebbene, io sarei stato dell'avviso, invece, che.... (mi rendo conto che è complesso, mi rendo conto che rivisitare tutte le istituzioni, i territori comunali... nel nostro emendamento, di cui si è fatto cenno prima, si immagina di redistribuire tutto il territorio delle ex province, delle aree metropolitane) ma -mi chiedo- perché non andiamo ad intervenire in quelle che sono le funzioni? Perché l'agricoltura deve essere di competenza dei comuni, delle Province, delle Comunità Montane, delle Regioni e non individuiamo un ente che possa gestire, in maniera uniforme e capace di poter dare risposte ai bisogni dei cittadini, quindi avvicinando la istituzione al cittadino e non allontanarla così come si immagina. Perché quando andiamo a vedere il comma 3 dell'Art. 15, questo ci dice che le funzioni esercitate dalle Province "saranno trasferite alle Regioni"; è pur vero che si pensa di trasferirle ai Comuni e alla Province limitrofe, ma intanto il personale resta tutto, come anche i beni, gli strumenti operativi, le risorse finanziarie saranno ri-trasferite alle Regioni per poi essere ri-trasferite ai Comuni. Ebbene, è qua l'errore di questo provvedimento, che ritengo sia stato più una provocazione avviata -e mi auguro che possa essere questo, mi auguro che effettivamente il ministro proponente faccia *melius re perpensa* e, quindi, recuperare quella che è una capacità di una proposta molto più organica d'intervento. Diciamo allora alle Province che debbono tagliare le società partecipate, questo mi sta bene: ma a tutte le Province e non soltanto a quelle più piccole; diciamo a tutte le Province di ridurre quelli che sono i costi dei consorzi, tutte le partecipate, le società di servizi; diciamo alle Province... (ma non lo dico alla Provincia di Benevento, lo abbiamo detto in sede di bilancio) che non possono fare spesa se non per compito d'istituto, però individuiamo quali sono questi compiti d'istituto.



E ancora: le associazioni di comuni che andranno a realizzarsi per i comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, è un fatto assolutamente positivo che io ho sempre condiviso e al quale io aspiro, perché non è concepibile avere un segretario comunale per ciascun comune, un ragioniere capo, un ingegnere capo, un comandante dei vigili: questi sono dei costi che aggravano la finanza pubblica senza alcun risultato. E allora è su questo che dovremmo intervenire. Ma naturalmente questo non lo voglio dire a voi, che siete assolutamente convinti, ma lo dovrò dire ai miei colleghi parlamentari che avranno la responsabilità di votare il provvedimento. Altra contraddizione sui residenti stranieri... -ne abbiamo parlato, quando si parla della redistribuzione dei comuni; c'è una contraddizione, perché l'articolo tre, comma 2, dice "nel rispetto del principio di continuità territoriale": presidente Cimitile e presidente Maturo, è un errore; perché un comune come Paupisi (mi è venuto in mente Paupisi ma ce ne stanno anche altri, anche Pesco Sannita credo non confini con nessun'altra provincia limitrofa) ma come la fanno la continuità territoriale: attraverso quello che ha deciso il Comune contermine? E se non vuole starci? Perché è esattamente questo quello che poi dopo avverrà attraverso la procedura dell'articolo 133 della Costituzione, che prevede il referendum laddove ciascun cittadino... perché poi, l'altra grande stupidità, è quella di dire: "Prendiamo i comuni caudini, 4 comuni, ce li portiamo di qua..."; ma non siamo a casa nostra per dire: "*Questo viene, questo va, aggiungiamo, togliamo e facciamo*"; non è quello il ragionamento, perché esistono regole da rispettare. E quindi credo che sia carente anche sotto questo profilo.

Cedo che debbo avviarmi a concludere, perché ho già parlato abbastanza, ma faremo battaglia: io farò battaglia; io farò battaglia in Parlamento a ché possa essere rivisto l'Art. 15, almeno per quanto riguarda la soppressione delle Province fino a 300.000 abitanti. Certo, ti appelli ad una serie di posizioni, non so, non potrò dirvi sin da ora quale sarà il mio voto in Parlamento, perché il voto è una espressione di responsabilità che puoi esplicitare nel momento in cui sai qual è il provvedimento definitivo che viene proposto: quindi vedremo, seguiremo quelli che sono i lavori d'Aula. Per concludere le mie osservazioni, ritengo, a nome del Popolo della libertà -e quindi anche a nome dell'onorevole Mazzoni, con la quale mi sono sentito così come con gli altri parlamentari: si trovava già in viaggio per cui non ha potuto partecipare a questo Consiglio, ma lo dico anche a Cataudo e agli altri colleghi capigruppo- di adottare un atto deliberativo con il quale si prende atto degli interventi che sono stati fatti, di quelle che sono le posizioni e di "fare voti" (questo dovrebbe essere poi alla fine il deliberato) fare voti al Parlamento e specificamente al Senato (ma al



Parlamento, perché poi sarà anche la Camera che interverrà) di rappresentare la nostra contrarietà all'Art. 15 specificamente per quanto riguarda la soppressione delle Province fino a 300.000 abitanti, e con una estensione di 3000 km²; se volete aggiungiamo, Presidente -se siamo d'accordo- d'immaginare, per esempio, quantomeno la riduzione dell'estensione territoriale, in modo da portarla nel nostro deliberato e poi, in questo atto deliberativo, dire che i lavori saranno aggiornati alla data già fissata del 29, laddove ci sarà un ulteriore dibattito alla luce anche di quello che è l'iter del provvedimento che si avvia. Ma non possiamo concludere questo Consiglio, che ha visto impegnati ciascuno di noi in maniera ferma e determinata, dove abbiamo esplicitato le nostre posizioni, ascoltato una serie di sindaci e di rappresentanti istituzionali, dicendo: *abbiamo scherzato, siccome non ci sono alcune persone, quello di oggi non vale.*

Io non lo condivido. Aspetto che assolutamente ci sia... -e mi appello ai colleghi consiglieri provinciali- questo atto deliberativo che credo non pregiudichi le posizioni degli assenti, né tanto meno le posizioni dei presenti. Poi possiamo ritrovarci su un unico atto deliberativo con il quale facciamo questi voti al Parlamento a ché si modifichi l'Art. 15, limitandolo soltanto alla soppressione delle Province con 300.000 abitanti e 3000 km², proponendo quanto meno -non in maniera provocatoria- la riduzione di uno dei due elementi imprescindibili ai fini della sopravvivenza, o meno: quello della riduzione a 2000 km². Ma ritengo che sia offensivo, nei confronti di quelli che sono intervenuti -e come consiglieri e come sindaci e come cittadini e come rappresentanti delle istituzioni- non adottare alcun atto deliberativo. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Grazie senatore; ha chiesto la parola il consigliere Lamparelli: ne ha facoltà

Cons. Giuseppe LAMPARELLI - *Partito Democratico*

Io volevo intervenire prima, ma evidentemente c'era necessità di raccordarsi meglio, perché il mio intervento è soprattutto -come dire- nell'ottica dei suggerimenti, delle riflessioni, senza una proposta preconcepita ma nello spirito con cui si è voluta convocare questa Assemblea. E devo innanzitutto complimentarmi con il presidente del Consiglio, con i capigruppo e con il presidente Cimitile che hanno immaginato la tempestività della convocazione, proprio alla luce della gravità del provvedimento preso dal Governo. Giustamente il periodo ferragostano ha impedito a molti di essere presenti, però nemmeno si poteva tralasciare il sentimento di repulsione, di ribellione che è venuto da molti cittadini: non potevamo lasciare senza un minimo di risposta.



E questa risposta, toccava innanzitutto al Consiglio provinciale, perché è la Provincia che viene colpita e, con essa, tutta la comunità sannita -come è stato già detto molto bene prima dal Presidente e da altri interventi. Io, quindi, vorrei fare soltanto alcune riflessioni che ho appuntato, proprio perché non volevo dilungarmi, immaginando il Consiglio aperto con i suoi tempi. Innanzitutto le Province sono nel mirino, del Governo e anche delle forze politiche, da alcuni anni: non è la prima volta che si punta il dito contro le Province; ricordiamo tutti, per esempio, la Confindustria che ogni volta dice "aboliamo le Province". Negli ultimi cinque anni abbiamo avuto diverse decurtazioni, sia nei gettoni di presenza sia rispetto al numero dei consiglieri, da ultimo l'abbiamo fatto l'anno scorso, con il 20% in meno di rappresentanza, anche in comuni come il Comune di Benevento; i bilanci 2011-2012, presidente, della nostra Provincia, sono stati già decurtati: solo per la nostra Provincia parliamo di circa 11-12 milioni di euro di tagli, ma lo stesso vale per tutti i Comuni: quindi con pesanti tagli alla cultura, ai trasporti, ai servizi in generale. Le Province poi rappresentano un Ambito territoriale ottimale, non a caso tutte le funzioni di area vasta, dall'acqua ai rifiuti, sono paramtrate sui confini provinciali; l'organizzazione stessa dello Stato è commisurata secondo le circoscrizioni provinciali -con le Prefetture, le Questure, le Camere di Commercio, i Provveditorati, i Vigili del fuoco- che coincidono appunto con i confini provinciali; le stesse federazioni sportive (tanto per citare qualcosa che mi appartiene) sono al livello provinciale. E non a caso negli anni si è assistito ad un aumento del numero delle Province: cioè i territori, che originariamente erano province, sono diventati "di più" perché c'era questa esigenza di aver questo organismo che presidiasse, un'area sì sufficientemente vasta, ma sufficientemente piccola per poter essere sotto il controllo democratico dei cittadini. È certo, si deve risparmiare, si deve fare uno sforzo collettivo quando c'è un momento di crisi che è generale, che è globale (poi su questo magari ci torneremo), ma questo non può avvenire mortificando e calpestando una identità culturale fortemente legata al territorio. Io posso vendermi la casa, vendermi i miei beni, ma posso vendermi il mio nome?, il mio cognome? Non è qualcosa di cui noi ci possiamo spogliare, di cui possiamo privarci; io non mi dovrei chiamare più "sannita", non mi dovrei chiamare più "beneventano", ma prendere il nome di un'altra provincia o di un'altra regione. Io credo che non sia questo che si può chiedere come sacrificio: si può chiedere, ripeto, il sacrificio diciamo di tipo economico, ma non quello che tocca la identità culturale di una popolazione. È stato già detto bene -quindi io non mi dilungherò- il fatto che poi, alla fine, questo taglio, comporterebbe non più di 30 milioni di euro, rispetto ad una manovra finanziaria di 40-50 miliardi;



certamente ci sarebbe un risparmio maggiore se incidessimo sulle Regioni, sui parlamentari: questi ultimi... -lo dico purtroppo al solo Mino Izzo, che è nostro collega e che personalmente conosco da una vita, essendo stato con lui consigliere provinciale già nel 1990- io non credo che sia democratico che oggi (non lo dico a te, ripeto, perché tu hai fatto battaglie elettorali per cui ti sei misurato e ti sei messo col manifesto vicino al muro e hai raccolto consensi in tempi non sospetti) però non credo Mino -questo lo puoi dire a qualche tuo collega- che oggi, a decidere la sorte di consiglieri che vengono "eletti" democraticamente siano dei "nominati": perché di questo stiamo parlando! Allora il nostro Parlamento, in questo momento, non ha l'autorevolezza, non ha la rappresentatività; non è possibile che ci vengano a dire, loro che non sono nessuno, a noi: *"Voi non dovete esserci"*! Che cancellano territori, che cancellano identità: questo non è possibile! Allora se c'era da fare un sacrificio, si poteva chiedere a noi tutti questi 30 milioni, a noi Province: sono 30 quelle da eliminare, tagliateci un ulteriore milione a testa ed abbiamo risolto. Ma non ci togliete l'identità. Oppure agiamo in una manovra generale sulle aliquote Irpef, salvando ovviamente i redditi bassi; andiamo a colpire gli evasori, perché se ne parla tanto ma non si colpiscono mai questi evasori. È mai possibile: che dobbiamo mettere i servizi segreti per gli evasori? Ora, che cosa avremmo con la eliminazione delle Province... perché questo sarebbe poi il primo passo, Mino: lo dico a te perché tu sei in questo momento la nostra voce, tu che raccoglierai la voce del territorio ed avrai il compito, insieme ad altri colleghi che si trovano con te, di riportarla in Parlamento. Sai che cosa succederà? Che i territori sempre più vasti da amministrare, province sempre più ampie, porteranno sempre più il cittadino "lontano" dalle istituzioni: è l'esatto contrario dello spirito della riforma che si fece con la 142, nel '92, dopo "Mani pulite" (lo ricordo a me stesso) dopo, cioè, che la classe politica fu delegittimata da scandali e da ladrocini. E che cosa si pensò di fare? Di avvicinare i cittadini alla politica: si pensò che quello fosse l'unico sistema democratico; perché se tu sei ad un tiro di voce, se sei a portata di vista, io ti vedo se tu sbagli nella tua vita, vedo come vivi, posso intervenire, posso darti dei suggerimenti, ma se tu stai a Napoli, io non so nemmeno chi sei, o se stai a Roma, non ti conoscerò mai. Ma come faccio ad esercitare un controllo democratico? Ecco, di questo stiamo parlando: non è soltanto un fatto economico, perché è questo che ci verrebbe tolto. Per concludere un'ultima annotazione sulla Borsa: possibile, Mino, che noi, i governi, l'intero mondo balla da un giorno all'altro, crolla e sale l'economia, decidiamo se tassarci di più o di meno se la Borsa sale o scende?



Possibile che la Borsa sia diventata, cioè, il luogo dove si gioca (perché si dice "gioco in Borsa: compro azioni e poi le rivendo". Quelle sono speculazioni, non è economia reale: sono "speculazioni". E allora bisogna assolutamente esercitare dei controlli su questo. Ma per queste cose, ovviamente siete voi; noi possiamo solamente dare dei suggerimenti: io ho approfittato di questo, di te, della tua interlocuzione per dirti quello che penso, se vuoi da semplice cittadino e non da consigliere. Per quanto riguarda noi, che fare? Allora innanzitutto i 300.000 abitanti che si è detto, il decreto parla di "popolazione": quindi è molto vago, perché per popolazione potrebbero essere anche persone non residenti; per esempio: gli extracomunitari, gli ospiti. Bene, il 9 ottobre si fa una fotografia di chi c'è e chi non c'è: possiamo invitare tutti i nostri emigranti, in Italia e all'estero a richiedere, ove possibile, la residenza nella nostra provincia, con una domandina semplice che devono fare?

Tu mi dici "la casa": innanzitutto, possono venire anche ospiti a casa di qualcuno, e resterebbero comunque residenti; poi se ne possono andare dopo tre mesi... (no, no, scusa: finisco) ma quello che conta, rispetto alla legge, è il dato del censimento. E a proposito del censimento -io mi rivolgo ai sindaci, ovviamente- a che cosa serve il censimento? Quanto costa il censimento? Costa oltre 100 milioni di euro, quindi costa molto di più di quello che si risparmierebbe: i 30 milioni del taglio delle Province, se e quando ci sarà; ebbene, basterebbe solo questo per recuperare 100 milioni. Poi lo avete detto, l'Art. 133 della Costituzione viene violato da questa norma, quindi ovviamente, la prima iniziativa, sarebbe quella di resistere perché la legge dice un'altra cosa: cioè che queste cose si modificano su iniziativa dei comuni. Ultima considerazione: ovviamente sensibilizzare anche i comuni dei territori limitrofi, per magari immaginare un allargamento del Sannio; ma questo richiede più tempo, come abbiamo visto; io però non escluderei (non oggi, ma nel prosieguo del dibattito) la ipotesi che da tempo viene ventilata nei nostri territori e nei territori limitrofi e che oggi vedo echeggiare molto più forte anche nelle province di Isernia e di Campobasso: l'ipotesi Molisannio, io non la escluderei. Non la escluderei per un discorso molto semplice: perché purtroppo la regione Campania, per le sue dimensioni, per la sua... come dire, per la criticità dei problemi dell'area napoletana e per la diversità dei problemi che hanno quelle zone rispetto alle nostre, rispetto a noi, è sempre e soltanto matrigna: noi siamo troppo piccoli, non abbiamo massa, non facciamo peso specifico per poter incidere nella programmazione della regione Campania. Ci considerano solamente territorio, ma territorio da aggredire, per risolvere i problemi delle aree urbane e nient'altro!



Quindi alla fine di tutto questo discorso, insieme a tutto questo discorso che guardi innanzitutto alle emergenze per contrastare questo disegno nefasto di chiudere la Provincia, io continuerei, insomma, il discorso con le Province di Campobasso ed Isernia. Vi ringrazio.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora abbiamo ascoltato il consigliere Lamparelli; aveva chiesto la parola il consigliere Ricci: ne ha facoltà.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo Partito Democratico*

Sicuramente molte delle cose che sono state dette questa mattina, sono condivisibili; è stato segnalato da alcuni interventi, mi è piaciuto in particolar modo quello di Carmine Ricciardi: noi non dobbiamo correre il rischio di sembrare che stiamo qui (e lo saremo magari anche nei giorni futuri) perché dobbiamo "difendere" qualcosa che ci appartiene, in questo caso una poltrona (che, tra l'altro, è una poltrona anche scomoda). Non è questo il punto, dobbiamo stare molto attenti a questo. Io vado oltre. È stato fatto questa mattina un discorso, almeno mi è parso di coglierlo in alcuni interventi, facendo il riferimento sulla economicità, o meno, dell'ente... (in questo caso parliamo di Provincia, ma è un discorso generale, che si può rivolgere a tutti gli enti istituzionali) agganciando questo ragionamento ad un fatto economico: se l'ente costa molto o costa poco, o se l'ente è amministrato bene o è amministrato male. Sono analisi giuste, ma io mi permetto di suggerirne un'altra che va oltre: attenti, perché questa è una logica anche un poco perversa, se noi la prendiamo solo dal punto di vista, per esempio, della economicità o dal punto di vista se l'ente è amministrato bene o male. Perché credo che sia un altro il criterio che noi dobbiamo considerare e che assolutamente non dobbiamo smarrire mai: noi ci dobbiamo porre sempre la domanda se l'Ente serve ai cittadini o non serve? Questa è la pietra miliare che ci deve guidare. Perché a fronte di questo, anche il discorso poi della economicità, che è importantissimo ed è fondamentale, soprattutto in tempi di vacche magre come questo, ma anche il discorso della economicità, a fronte di questo ragionamento, perde importanza. Perché che cosa significa dire "se c'è un costo o se non c'è un costo"? Vi faccio un esempio: prendiamo la sanità... perché vedete noi (è una breve divagazione) noi in questa fase di crisi, dove si è aperto questo dibattito sulla finanza pubblica, stiamo dicendo molte cose esatte, ma stiamo anche dicendo molte inesattezze, perché ci facciamo cogliere la mano anche da una sorte ormai di demagogia galoppante: prendiamo per esempio la sanità, allora dobbiamo stare attenti, perché la sanità



pubblica italiana finanzia degli interventi chirurgici, per esempio, di altissima chirurgia ma che costano tantissimo. Allora noi che facciamo: li aboliamo perché costano tantissimo? No, dobbiamo farci la domanda se quel tipo di servizio serve o non serve al cittadino; perché se serve al cittadino un servizio, noi poi non dobbiamo più parlare -come anche la politica, se serve ai cittadini. Allora non è più "il costo della politica", comincia a diventare il costo "della democrazia": comincia a diventare il costo di qualcosa che "serve" ai cittadini, non di qualcosa che sta lontano dai cittadini o che fa danno ai cittadini. Vedete, signori, dobbiamo stare molto attenti, perché questi sono ragionamenti... e se noi smarriamo la via maestra su questa strada, c'incamminiamo poi veramente in tunnel molto pericolosi. Stiamo attenti, perché una cosa sono gli "sprechi" -e quelli bisogna eliminarli- della politica, della sanità, degli enti locali, altra cosa sono i costi della democrazia, i costi della socialità, i costi che servono ad uno Stato per andare avanti: è una cosa molto diversa, stiamo attenti. Stiamo attenti a non fare di tutt'erba un fascio, altrimenti poi dopo i rimedi sarebbero molto peggiori dei mali: molto peggiore dei mali che vogliamo combattere. Bisogna stare veramente attenti su questa tematica. Detto questo, ripeto, le cose che sono state dette questa mattina nel merito, moltissime vanno sicuramente condivise; è stato anche prefigurato un "doppio binario" sul quale noi ci dobbiamo muovere, che è diciamo un binario il più immediato, quello della "protesta" (poi bisogna vedere come incanalare questa protesta da un punto di vista istituzionale, perché la protesta parolaia, *caciarona*, non serve a niente: bisogna istituzionalizzare la protesta, mettere la protesta su un binario, che può essere un binario costituzionale, di attacco alla incostituzionalità del modo di procedere del Governo fino ad oggi, per cui diciamo che c'è il binario della legalità, e la Provincia deve farlo, con quelli che sono gli strumenti per fare questo tipo di cose: ricorsi, Tar, Corte Costituzionale, conflitto di poteri... gli uomini di legge sanno bene come bisogna attaccare da questo punto di vista); e c'è poi un altro tipo di binario che dobbiamo perseguire, se questo dovesse fallire: quello di alcuni accorgimenti, sono stati chiamati "accorgimenti tecnici" (ahimè, abbiamo ridotto a tecnicismo un discorso sulla nostra storia e sulla nostra dignità: ahinoi, verrebbe veramente da dire, siamo veramente *alla frutta* se, per salvare una storia e per salvare la dignità di un popolo, dobbiamo ricorrere a dei tecnicismi e dobbiamo ricorrere a dei mezzucci, veramente viene voglia di dire "ahinoi, siamo alla frutta": ma questa era una parentesi, andiamo avanti). Quindi io condivido questo percorso diciamo del doppio binario, lo dobbiamo fare ed io penso che lo faremo.



Non mi voglio dilungare oltre su questo intervento, perché, ripeto, le cose dette sono da condividere... -e poi, il privilegio di parlare per ultimo o tra gli ultimi, è anche questo: che uno ha fatto tesoro delle cose che sono state già dette per cui non mi voglio ripetere; ho appuntato solo uno sguardo su una cosa che mi premeva: quella di stare attenti alla ondata di demagogia che ci sta pervadendo tutti quanti. Su questo dobbiamo stare attenti.

Adesso vorrei fare una proposta operativa, se me lo consentite, proprio per contribuire a dare un senso concreto anche a questo incontro e ai lavori di questa mattina: allora, noi abbiamo detto che quello che stiamo facendo questa mattina è l'inizio di un percorso, una fase preparatoria; il percorso inizia adesso, sarà un percorso lungo e anche molto accidentato, dove ci saranno molte difficoltà... -e lo ripeto, l'ho detto già nell'intervento precedente, abbiamo anche la difficoltà di avere una realtà che muta sotto i nostri piedi di ora in ora: magari una seduta di Borsa che va male, come quella di ieri, e ci ritroveremo Tremonti che ci viene a dire "abbiamo bisogno di qualcos'altro, per cui si alza la soglia" e allora non parleremo più dei comuni di 1.000 abitanti ma dei comuni di 4.000 o parleremo delle Province... insomma, siamo anche in una situazione del genere, voglio dire: io banalizzo ed estremizzo per rendere l'idea della precarietà della nostra azione e della precarietà della realtà che abbiamo di fronte e che vogliamo combattere, per cui la situazione nostra diventa ancora più difficile. Ma in ogni caso, ci siamo dati un percorso, abbiamo detto che questa mattina "è l'inizio"; poi abbiamo detto... e mi pare che siamo stati tutti d'accordo nel dire: dobbiamo rinviare ad un discorso più approfondito che faremo tra qualche giorno, dove raccoglieremo le indicazioni che ci provengono anche e soprattutto dal territorio (ed è stato fatto riferimento ai sindaci e ai consigli comunali, a tutti, non solo agli amici che diciamo sono candidati a diventare Borgomastro, ma a tutti i sindaci, me compreso, che diciamo non sono interessato da questa prima fase ma potrei esserlo in una seconda o in una terza fase: visto che l'asticella si alza di giorno in giorno per cui arriveranno anche a San Giorgio del Sannio, prima o poi). Allora presidente, mi rivolgo a lei soprattutto, perché qua dobbiamo essere concreti: se noi ci lasciamo questa mattina... io do per scontato che siamo stati tutti d'accordo, senatore Izzo, sul fatto di dire "faremo un nuovo Consiglio" -no?; e allora, se ci lasciamo con questa intesa, mi permetto però di consigliare e di proporre una correzione di tiro, proprio di tempistica, e cioè: se noi vogliamo sentire l'opinione di tutti e 78 i consigli comunali della provincia di Benevento, per poter poi arrivare ad una deliberazione diciamo anche di Consiglio provinciale, affidarla alla delegazione parlamentare e quant'altro, ma avere un documento significativo ed unitario di tutti e 78 i comuni, allora io



credo che i tempi del 29 agosto siano tempi un poco ristretti; perché io faccio i conti su me stesso, così non si offende nessuno: io sono sindaco di San Giorgio del Sannio, comune di 10.000 abitanti, oggi è venerdì, se faccio convocare dal presidente del consiglio adesso che torno a San Giorgio il consiglio comunale, dati i tempi, io andrò (parlo per me, ma, voglio dire: è uguale per tutti, credo) andiamo a fare in tempi ristrettissimi un consiglio comunale non prima di mercoledì-giovedì prossimo, perché non ci si riesce. E allora: dobbiamo fare questi consigli? Ma noi questi consigli li dobbiamo fare, abbiamo detto, su un documento più o meno unitario di apporto che ci deve venire, oppure io vado a convocare un consiglio e poi, l'amico di Castelfranco, ne fa... cioè: concordarlo proprio per questo. E allora la mia proposta: secondo me, dato che tra l'altro il 22 (poi mi correggi, Mino) comincia l'iter in Commissione, lunedì, ma arriverà in Aula mi pare il 5 settembre...

Cons. Mino IZZO

I termini degli emendamenti si prevede che possano essere intorno al 26-27, perché è un iter accelerato: il 22 inizia, il 23 la mia commissione, la VIII^a, già deve esprimere il parere.

Cons. Claudio RICCI

E allora, vedete: se noi abbiamo questa tempistica, io credo che dobbiamo percorrere un altro percorso; perché noi non riusciremo a far convocare... è una mia idea, per l'amor di Dio, io mi attivo da adesso, però credo, realisticamente, che noi non riusciremo a portare il deliberato di 78 consigli comunali e consegnarli a te (dico a te per dire alla Deputazione) e poi al Consiglio provinciale per fare quella seconda seduta (io adesso parlo di delegazione parlamentare, perché non è che l'emendamento lo presento io o lo presenta Cimitile o lo presentiamo qua come stiamo: l'emendamento, se ci riusciamo a raggiungere l'accordo bipartisan e tutto quello che vogliamo, noi lo dobbiamo affidare a Mino Izzo, a Mario Pepe, a Boffa, a Viespoli, perché è a loro che lo dobbiamo dare). L'abbiamo sentito tutti, il senatore Izzo ci ha detto che loro dovrebbero avere questi emendamenti già presentati il 24, il 25: ma stiamo parlando di mercoledì prossimo...

Cons. Mino IZZO

Credo che sia il 26: entro il venerdì, scadono i termini (in Commissione, non per l'Aula: perché per l'Aula scadranno successivamente). Ecco perché io ritengo che noi oggi dobbiamo fare un atto deliberativo...

Cons. Claudio RICCI

Io ci sto su questo, Mino, questo lo dico per ultimo: io su questo ci sto. Ma volevo continuare... perché ripeto, io sto sollevando proprio un problema, e non



è -la mia- la presunzione di avere la bacchetta magica: sto sollevando però un problema perché non vorrei che ci lasciamo questa mattina con una certezza, salvo poi andare a verificare -fra un quarto d'ora, quando ce ne scendiamo di qua- che quella certezza non è perseguibile. Allora io sto cercando di sollevare il problema per arrivare ad una cosa fattibile, non ad una cosa bella ma poi impossibile da realizzarsi. Allora, se il senatore Izzo ci dice che abbiamo qualche margine in più, quindi arrivare almeno ai principi di settembre, allora noi possiamo fare un Consiglio provinciale verso il 2-3 settembre, licenziare un emendamento unitario... non so chi lo ha detto questa mattina, ma io sono d'accordo sul fatto che noi non dobbiamo mettere troppa carne a cuocere, ma andare con un emendamento secco: e allora lo possiamo fare visto che abbiamo qualche giorno in più. Se invece verificiamo (e questo nessuno più del senatore ce lo può dire) che i tempi sono ristretti, allora annulliamola quella ipotesi... oppure, lasciamo la ipotesi dei consigli comunali, diciamo come ipotesi democratica di partecipazione, ma sul concreto, il presidente della Provincia, convochi i 78 sindaci, anche per domani mattina, tanto per dire, domenica mattina, ci vediamo in questa stessa sala e, insieme con i parlamentari, tiriamo insieme un qualcosa che possa essere quell'emendamento di cui si parlava. Ecco, penso di essere stato chiaro. Per quanto riguarda la proposta del senatore Izzo -e termino- che diciamo è una proposta che viene "prima" di tutto questo (anzi, possiamo dire che ne è il presupposto politico, più che giuridico) io sono d'accordo sul fatto che noi questa mattina usciamo di qui con una delibera che assuma i connotati e la valenza giuridica e politica di una delibera d'intenti nella quale noi manifestiamo una volontà politica forte, senza andare a toccare il merito ed il tecnicismo, ma diciamo politicamente, ad alta voce, che noi chiediamo al Senato (in questo caso al Senato, perché lì andrà per prima, già prima del 22) noi chiediamo al Senato... -e la affidiamo ai nostri senatori e ai nostri parlamentari la delibera che andiamo a fare adesso- quella di dire "noi siamo per la modifica dell'articolo 15 e 16, i commi, gli emendamenti: cioè tutto quello che riguarda la tematica della provincia, dei comuni; come a dire: affineremo il nostro discorso nelle prossime ore e nei prossimi giorni, ma intanto questa mattina siamo tutti concordi nel dire che quell'articolato del Governo, così come è stato presentato, nel merito e nel metodo, noi non lo condividiamo per cui ne chiediamo, assolutamente, la modifica. Mi pare che questo sia lo spirito di quello che dicevi tu ed io, su questa linea, penso di poter esserci. Termino il mio intervento, non credo di aver rubato molto tempo, ma ci tenevo a dire queste cose. Grazie.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Come proposta, senatore, c'era anche quella di tenere un Consiglio congiunto, magari di sera in via eccezionale, in modo da prevedere la più ampia partecipazione...

Cons. Mino IZZO

Ecco, questa sarebbe una risposta immediata alla ipotesi della riduzione dei costi, se i consigli li facessimo di sera.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Eh no, perché ci sarebbe da pagare lo straordinario: però, *una tantum*, lo possiamo prevedere. Quindi di convocare tutti i consigli comunali presso la sede che andremo a stabilire.

Sindaco Rossano INSOGNA

Bastano i 78 sindaci, si fa una delibera comune che poi ogni sindaco porta all'approvazione del proprio consiglio comunale.

Cons. Mino IZZO

Allora, io credo che possiamo concludere i lavori in maniera assolutamente unanime, su questa ipotesi... E la ribadisco: fare voti al Parlamento di modifica dell'Art. 15, quanto meno nella direzione della riduzione del numero degli abitanti a 250mila (anche se basterebbero 280mila) oppure la riduzione della estensione territoriale da 3.000 a 2.000 km²; fare solo un passaggio sull'Art. 16 e poi riconvocarci per il 29 e, in quella sede, esamineremo anche l'aspetto relativo all'Art. 16 e faremo delle proposte. Perché presentarci con una ipotesi di emendamento, credo che allo stato sia irrispettoso nei confronti della istituzione Parlamento, la quale ha libertà assoluta di proporsi. Io credo che noi dobbiamo suggerire (questo credo debba essere l'approccio nei confronti del Parlamento, con il rispetto delle istituzioni: così come noi riteniamo che la nostra istituzione debba essere rispettata, anche noi dobbiamo rispettare quella degli altri) però qual è l'aspirazione? -e consentimi che possa risultare anche a verbale, presidente Maturo. Questa è un'aspirazione che io ho da sempre: la convocazione dei Consigli provinciali di pomeriggio, porterebbe una quantità enorme di risparmio all'Ente e non la convocazione di mattina, che determina una presenza dei consiglieri nei lavori e, quindi, non nei rispettivi uffici e, quindi, con un aggravio dei costi della Provincia. E allora se mai riduzioni vogliamo fare, avviamola in questa sede... perché questa sì è una risposta provocatoria nei confronti di coloro che immaginano di poter risolvere i problemi del Paese con la soppressione delle Province.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Consentimi una breve replica: non ne deriverebbe alcun risparmio; anzi, ci sarebbe un aggravio per l'Ente che dovrebbe pagare lo straordinario ai dipendenti; e i consiglieri, comunque hanno diritto ad una intera giornata: per cui comunque si asterrebbero lo stesso dal lavoro.

Cons. Mino IZZO

Non condivido la risposta, anche perché dovremmo andare a vedere le commissioni...

Cons. Paolo VISCONTI

Ma sono ben altre le spese da eliminare, porca miseria!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Il consigliere Rubano mi chiedeva la parola, ne ha facoltà.

Cons. Lucio RUBANO - *Gruppo UDC*

La prima proposta, presidente, è che per la prossima volta, quando si faranno i Consigli aperti, dobbiamo invertire l'ordine degli interventi, perché questo modo di procedere ritengo sia poco rispettoso per la istituzione che ha convocato (allora è vero che siamo inutile); perché dopo che i rappresentanti di altre istituzioni, di categorie, rappresentanti dei sindacati intervengono e vanno via, senza manco aspettare le conclusioni e senza ascoltare nemmeno il nostro parere, che comunque possiamo esprimere sulle loro valutazioni. La mia non è polemica, ma è proprio una "richiesta" di cambiamento di metodo, perché succede sempre così. Quindi questa mattina il Consiglio provinciale ha dato una prima risposta alla decisione del Governo di procedere all'abolizione delle Province cosiddette piccole, come quella nostra, che ha 287.000 abitanti a fronte del termine dei 300.000 stabilito nel decreto. Una prima reazione, dunque, che a mio parere deve partire da un presupposto che deve essere chiaro (è stato già detto ma voglio ribadirlo) perché come non mai, in questo momento, i cittadini sono arrabbiati e giustamente stanchi della cosiddetta "casta". Noi non protestiamo contro l'abolizione della Provincia di Benevento per salvaguardare la possibilità di essere rieletti alla scadenza del mandato, ma per difendere il diritto dei cittadini del Sannio beneventano a non essere definitivamente abbandonati a loro stessi. L'abolizione della Provincia di Benevento, infatti, porta con sé non solo l'abolizione di questo Consiglio, ma la soppressione di tutti gli Uffici provinciali periferici e di tutta la organizzazione statutale, con un ulteriore drammatico impoverimento dei servizi pubblici sul nostro territorio e dei servizi ad essi collegati.



A Benevento, dunque, non ci sarà più nulla, con conseguenze prevedibili per i cittadini e per l'economia della città e dell'intero territorio provinciale. A ciò dobbiamo aggiungere il disposto dell'Art. 15, comma 2, del decreto che così recita: "Entro il termine fissato al comma 1 per la soppressione delle Province, i Comuni del territorio della circoscrizione delle Province soppresse esercitano l'iniziativa di cui all'Art. 133 della Costituzione al fine di essere aggregati ad un'altra provincia all'interno del territorio regionale, nel rispetto del principio di continuità territoriale". Quindi, attenendoci a questo disposto, la nostra provincia deve confluire per forza in un'altra delle province campane e questo, per noi, significherebbe ancora una volta essere assoggettati al napolicentrismo - come tu giustamente hai detto- e ad essere sempre figli di una matrigna, dove siamo già poco rappresentati: non per qualità, ma per numeri. L'abolizione delle Province, per il metodo usato, ha il tono odioso della punizione. Si è agito contro una Istituzione di rango costituzionale, trattandola come il capro espiatorio di una situazione di degrado che nasce e pasce ad ogni livello istituzionale; come se bastasse eliminare le Province per moralizzare o, quanto meno, calmierare i costi della politica: questo passaggio della relazione del Presidente mi è molto piaciuto, quello su "Verità e demagogia", sui costi della Provincia; ed io presidente ho apprezzato il calore del suo intervento, che le fa onore, perché, pur non essendo sannita di nascita, difende, ha difeso e sta difendendo, con questi suoi interventi, in modo mirabile la provincia e le sue istituzioni, e non già per difendere la sua poltrona, tanto la conserverà fino alla scadenza (anche se, al suo interno, c'è già chi si prepara a sostituirla). Il secondo livello istituzionale della Provincia, si deve sottolineare con decisione l'anomalia di questa operazione, che contrasta decisamente con l'Art. 133 della Costituzione che, chiaramente, dispone che il mutamento delle circoscrizioni provinciali nell'ambito di una regione sono stabiliti con leggi della Repubblica e non con decreti legge, fatti di notte. Per questo motivo, una riforma che le riguardi deve essere il frutto di un percorso concertato, condiviso e fondato su dati certi, non su manovre dal sapore populistico. Ed io mi auguro che dal vertice dell'UPI di mercoledì prossimo, possa partire una decisa azione contro la decisione del Governo di abolire le Province; però dobbiamo essere preparati, evitare di arrivare impreparati alla possibilità che non si arrivi al risultato sperato. E a questo proposito ho già sentito diverse proposte, che per la verità non condivido: quella, cioè, di varie aggregazioni, passaggi di comuni dalla vicina provincia di Avellino a quella di Benevento; anche perché -come sottolineava il senatore Izzo- non è affatto facile ottenere questi risultati in quanto ci sono percorsi lunghi, ma poi anche perché -mi pare che Claudio Ricci



lo accennava- oggi il limite è stato fissato a 300.000, ma domani ci potremmo trovare di fronte a situazioni peggiori e quindi aumentare a 350mila o 360 mila e ritrovarci, quindi, nella stessa identica situazione. Se poi uno di questi percorsi si dovesse prendere in considerazione... presidente Cimitile, mi rivolgo a Lei, io ho letto una lettera di un professore di origini di Isernia, scritta al giornale telematico *la Gazzetta di Benevento* -insegna alla Normale di Pisa, Francesco Barbaro- il quale suggeriva di -leggo testualmente- "sacrificare la popolazione di Isernia, che pure deve scomparire, per compensare la provincia di Benevento e la provincia di Campobasso e fare in modo che queste raggiungano e superino il limite dei 300.000 e possano costituire una Regione con queste due grosse province": presidente, per me questa -l'ha detto anche Lamparelli- se proprio si dovesse arrivare... ecco: trarre da una situazione di disagio un vantaggio, entrare in una Regione dove potremmo avere una adeguata rappresentanza: perché se il numero degli abitanti delle due province è pari, in una eventuale elezione regionale, avremmo pari numero di rappresentanti regionali. Quindi questa è una ipotesi per me percorribile o da percorrere, ma comunque, in ogni caso, se siamo qui a ragionare sul fatto che le province devono esistere o non esistere: io non penso che noi dobbiamo ridurre tutto il nostro discorso alla difesa della nostra Provincia o dei comuni del Beneventano soggetti a soppressione, per i quali pure qua sono contro: voi immaginate Sant'Arcangelo Trimonte, senza un'adeguata rappresentanza istituzionale, oggi sarebbe soltanto la discarica di Napoli! Quindi il nostro territorio va difeso, va difeso dalle istituzioni. Quindi se ci crediamo, se crediamo che queste istituzioni debbano restare, noi dobbiamo fare una battaglia di principio: le Province sono utili e debbono restare tutte. Io qualche giorno fa sulla stampa ho sposato quella che per me è una provocazione, ma che per il presidente Casini invece forse è qualcosa nella quale credere: le Province vanno abolite, però o tutte o nessuna. Io contrariamente a quello che dice Casini, lui dice di eliminarle "tutte", io dico nessuna: non so se rischio una espulsione dal partito, ma non m'interessa, perché sono un uomo libero e dico sempre quello che più ritengo giusto. Quindi io sono per la salvezza di tutte le istituzioni province e penso, signor presidente, che da questa nostra piccola provincia, pigliando la proposta di Claudio -quella, cioè, di convocare un prossimo Consiglio provinciale con la presenza... non un consiglio congiunto Provincia e Comune di Benevento (non certo per mancanza di rispetto nei conferenti dell'Amministrazione comunale di Benevento, per l'amor di Dio) ma sarebbe più utile, visti i tempi ristretti, una convocazione del Consiglio provinciale con i 78 sindaci del Sannio beneventano, per arrivare alla definizione di una proposta univoca, bipartisan, trasversale: perché se è



trasversale -come, presidente, lei dice che è il movimento contro di noi- trasversale deve essere anche la nostra risposta: arrivare quindi alla definizione di una proposta unica, portata poi nei vari consigli dai sindaci che l'hanno votata qua (quindi il percorso sarebbe più accelerato: perché intanto i consigli comunali potrebbero essere già convocati in attesa della proposta che scaturisce dal Consiglio provinciale) per affidarla poi alla nostra rappresentanza parlamentare sannita; ecco, questo è il modo trasversale per cercare di salvare questa istituzione. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Cecere, prego.

Cons. Sabatino CECERE - *Partito Democratico*

Saluto tutti e ringrazio il presidente per la parola; sarò brevissimo, solo qualche minuto. Sono d'accordo con quanto è stato detto fino ad ora da parte del Consiglio in larga massima, quello che mi premeva sottolineare era solo questo: dopo questo decreto, mi sono un attimo messo a cercare qualche soluzione alla problematica, visto che poi sono questioni che... (posso parlare, presidente?) dicevo: a tutt'oggi si è parlato di questo problema e nelle more, nella ricerca di qualche soluzione, io volevo porre all'attenzione del Consiglio che c'è una proposta seria da parte dell'UPI, l'Unione delle Province Italiane, che andrebbe... -e mi rivolgo a voi, senatore- c'è una proposta davvero seria che come Provincia di Benevento potremmo portare in sede parlamentare; e qual è questa proposta? La proposta da parte dell'UPI è quella di "abolire le Province che si sono costituite negli ultimi 20 anni". Praticamente, si è d'accordo sulla diminuzione del numero delle Province, però si fa riferimento alla riduzione di quelle che si sono costituite "a partire dai successivi anni 70". Infatti si dice che "negli ultimi 20 anni, sotto una pressante spinta del Parlamento e delle lobby locali, contro il parere delle Province stesse e dell'UPI, che si è sempre opposta, il numero delle Province è cresciuto considerevolmente e si è passati dalle vecchie 70 alle attuali 107". Io penso che questo sia un punto di partenza, dove praticamente, visto che la nostra è una provincia storica, è una delle prime province d'Italia, quindi potremo portare in discussione questa proposta dell'UPI; anzi, io dirò di più: che questa proposta fa riferimento sia alla istituzione delle Città metropolitane, sia alla diminuzione del numero delle Province e sia alla eliminazione degli enti strumentali inutili; perché appunto, questo non lo dice l'ultimo consigliere arrivato, ma lo dice il Presidente dell'UPI il quale dice che "eliminando quei famosi 7.000 consorzi, aziende e società, che



oggi occupano 24.000 persone nei consigli di amministrazione e che si occupano di materie che la Costituzione assegna a Province e Comuni, si risparmierebbero 2,5 miliardi di euro: vale a dire 22 volte il presunto risparmio dei costi della politica derivante dalla riduzione delle province". E siccome questi che sto citando sono tutti atti che fanno riferimento ad un giornale dell'UPI, l'edizione di luglio-agosto 2011, io dico di prenderli come proposta -caro senatore- da parte del Consiglio, farsi carico anche da parte nostra di portare avanti questa proposta e far sì che, se taglio ci deve essere (perché penso che poi sia questo il problema essenziale: perché in questo caso si è fatta una manovra senza tenere conto di quello che pensava l'Unione delle Province Italiane) per cui credo che da questo possa partire una proposta seria e far sì che il nostro territorio possa essere salvaguardato da questa scure. Quindi chiudo e ringrazio per l'attenzione.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI
Grazie; Nino Lombardi.

Cons. Nino LOMBARDI - *Popolari per il Sud*
Grazie presidente, sarò brevissimo anche per concludere gli interventi e arrivare, mi auguro, ad una condivisione delle cose dette da tutti gli intervenuti; e voglio essere anche abbastanza breve perché, dopo di me, il consigliere Cataudo leggerà anche quella che sarà la dichiarazione del Gruppo Udeur nell'ambito del Consiglio provinciale. Io voglio fare solo una breve considerazione rispetto agli interventi che sono stati fatti per quanto riguarda questo decreto: il presidente Cimitile bene ha fatto ad illustrare quella che è un po' la fotografia della nostra istituzione provinciale... a parte voglio dire la sostenibilità per quelle che sono le ragioni, storiche e culturali, che tutti hanno un poco enumerato, e che non è pensabile che, per effetto di un decreto, si possa cancellare una Istituzione. Ci sono dei principi costituzionali, e qualora si pensava di abolire tutte le Province, si poteva anche procedere; ma non è pensabile, nella misura in cui s'interviene solamente per le province al di sotto dei 300.000 abitanti, poter procedere per effetto di un decreto! Io voglio aggiungere anche qualche altra considerazione: noi abbiamo fatto degli interventi relativamente al problema della Provincia e della sua soppressione, e il Presidente bene ha fatto ad illustrare, tramite la sua relazione, quali sono non le note che non condividiamo: non c'è, secondo me, il presupposto politico ma soprattutto giuridico, che possa metter mano alla soppressione della Provincia di Benevento.



Ma io mi chiedo, presidente -e lo chiedo anche al senatore Izzo, a quelle che sono le istituzioni provinciali-: perché ci si è voluto accanirsi nei confronti delle istituzioni provinciali, quando sappiamo bene che ancora regnano tante istituzioni o enti inutili? E tutti noi che siamo anche amministratori locali, lo dico a te caro Mino, quando convochiamo una conferenza di servizi, ci rendiamo conto di quanti enti ed istituzioni si sovrappongono ad esprimere un "parere" su quella che è una iniziativa di un ente locale. Però io credo che responsabilmente, presidente, oltre alla considerazione della provincia, noi non possiamo ignorare anche quello che tocca il decreto e che è la cancellazione dei comuni al di sotto dei 1.000 abitanti e, soprattutto, quello che è un poco il loro destino. Io non ho capito, ma anche questi credo che rappresentino una identità storica del nostro territorio e che, a mio avviso e a nostro avviso, vanno altrettanto difesi. Ma c'è da aggiungere un altro particolare, che a noi non deve sfuggire: se dovesse passare la manovra, che riduce in maniera drastica ancora i trasferimenti agli enti locali, anche per quei comuni che non rientrano oggi in quella che è la scure della manovra, voi immaginate come un Comune potrebbe mai più chiudere un bilancio con la spesa corrente.

Allora diciamo con forza che dobbiamo, secondo me, rappresentare che cosa? Che si vada a concretizzare sempre di più quella che è l'associazione dei comuni per i servizi, per economizzare alcune cose; io dico anche ai presidenti delle Comunità Montane: è bene che allora anche a voi non vi utilizzino più come commissari di un ente, che siete costretti anche a mettere in mobilità del personale, ma è bene che vi diano una competenza oppure che si arrivi alla determinazione di cancellare alcune istituzioni sul territorio. Io quindi mi associo agli interventi, mi auguro che si arrivi anche ad una proposta unitaria (possiamo anche sospendere un attimo, convocare i gruppi presenti, qualora ci sia una proposta unitaria si passi anche all'approvazione) oppure, diversamente, sentiamo quelle che sono le conclusioni in modo che ognuno possa anche decidere quella che sarà poi la propria posizione. Grazie.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI
Grazie; Alfredo Cataudo

Cons. Alfredo CATAUDO - *Capogruppo Popolari UDEUR*

Chiedo scusa per l'orario, ma queste cose vanno un poco per le lunghe. Ormai si è detto già tutto su questa problematica, voglio solo ribadire alcuni concetti che possono essere un po' più pregnanti e forse i principali.



Cioè la cosa essenziale che io ho notato in queste cose, è che noi in questa vicenda non abbiamo avuto al nostro fianco un Ente che ci ha sostenuto quale la Regione Campania; io parlo da persona che ha votato questo Presidente: ma il presidente Caldoro, se ricordate bene, tempo fa parlò di questa ammissione della provincia di Benevento ad Avellino, quando ancora noi non ne sapevamo niente di questa cosa. E non essendo egli un Napoleone della politica, penso che qualcuno glielo aveva detto, insomma; a questo punto, penso che ci sia qualcuno che "rema contro di noi" nella Regione Campania. E allora noi possiamo fare tante ipotesi e tante cose, però alla fine, anche se noi resteremo in Campania, noi avremo un gran da fare: noi avremo ancora la spazzatura che ci verranno a portare da noi e ci continueranno a dire che noi contiamo il 5%, per avere quello che ci tocca ed il 50% per poter venire qui a sversare! Questa è una cosa che mi fa rabbia, molto onestamente, presidente e colleghi; è una cosa che ci deve far riflettere più di ogni altra cosa.

Portando il discorso a livello nazionale, io vorrei esprimere un concetto, ribadito sicuramente anche da altri: se queste Province, dal punto di vista politico istituzionale, non servono, allora si devono abolire "tutte"; se invece servono, allora perché non abolire quelle che hanno un costo maggiore, che hanno sede in città metropolitana o dove già ci sono Regione ed altri enti che possono sicuramente fare il lavoro che sta facendo la Provincia? Ma questo, guardate, è un *pour parler*, perché alla fine io sono convinto che non è il risparmio che si chiede alla Provincia di Benevento, perché noi sappiamo che i costi della Provincia di Benevento sono minimi; e allora a questo punto bisogna cacciare fuori le unghie, come le abbiamo cacciate quando volevano ancora venire a sversare a Sant'Arcangelo Trimonte, per far venire fuori la nostra capacità sannita che abbiamo da circa 2000 anni. È questa capacità che non ci deve mai mancare, è questa capacità che noi dobbiamo portare avanti a Roma e dovunque sia, per esprimere il nostro totale dissenso a questo provvedimento. Un provvedimento che ha le sue lacune; ha la sua lacuna anche quando non dice che cosa si farà del patrimonio edilizio e stradale delle province: è un provvedimento, quindi, che sicuramente molti di loro non credeva venisse portato avanti.

Poi io volevo ricordare l'intervento del consigliere regionale Lonardo quando ha detto che "l'intera Campania, con i suoi abitanti e le sue istituzioni, deve molto al Sannio, alle comunità sannite, che in altri momenti hanno sopportato e supportato grossi sacrifici: sono queste comunità, con i comuni e la stessa Provincia, che si sono fatte carico dell'emergenza altrui. Ora è il momento di ricambiare".



Ecco, è questo che dobbiamo chiedere alle Province limitrofe: di ricambiare le cortesie e gli atteggiamenti di omogeneità territoriale che abbiamo dimostrato, che però fino adesso non ho visto. È inutile, quindi, parlare di ammissione dei comuni della Valle Caudina o altri; questo è un provvedimento sbagliato a monte, sbagliato secondo me dal punto di vista istituzionale e costituzionale e noi su questo ci batteremo. Grazie.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI

Grazie consigliere Cataudo; con il suo intervento si conclude il dibattito e ci avviamo alle conclusioni... mi chiede la parola il presidente Cimitile: ne ha facoltà.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

Sia pure velocemente, voglio dire alcune cose, anche per qualche sottolineatura su qualche elemento che è emerso e che è ragione di preoccupazione. Innanzitutto devo esprimere la mia piena soddisfazione per questo Consiglio: molti interventi hanno voluto far riferimento a me e ringraziarmi; io ringrazio il presidente del Consiglio Maturo, il vicepresidente Peppino Lamparelli e tutti i capigruppo che hanno lavorato in questi giorni per la preparazione di questo Consiglio, anche con tanti problemi: perché organizzare un Consiglio provinciale come questo, in pieno agosto, e sapendo che naturalmente non era possibile far scattare una vera mobilitazione per raccogliere tutte le partecipazioni possibili, era una operazione complessa e niente affatto scontata: quindi ringrazio innanzitutto loro. Voglio subito anche sgombrare il campo da una cosa che, confesso, mi dà fastidio, mi dà la sensazione di uno che sta sul letto di morte e riceve la estrema unzione di quelli che vengono e ti dicono: "*Ma parliamo del Molisannio... parliamo della Regione dei due Principati... uniamoci ad Isernia*"; guardate, calma: questo non è il momento. Questo è il momento in cui si dice chiaro e tondo se si difende, oppure no, la Provincia di Benevento: al primo posto, ora viene la Provincia di Benevento; poi, dopo, discutiamo di tutto: perché non siamo chiusi a niente. Ma oggi, il problema n. 1 è che la Provincia di Benevento deve esistere: perché altrimenti è inutile che ci invitano a sederci... (lo dicevo proprio questa mattina...)

Voce

È una solidarietà pelosa!

Presidente Aniello CIMITILE

Non solo pelosa, è peggio; è come dire ad uno che sta morendo di fame: *non ti preoccupare, perché poi domani ti siedi al tavolo da pranzo...* allora, per cortesia: non



sono contro, non preferisco uno piuttosto che un altro, dovremo discutere e dovremo approfondire, ma sono altri i ragionamenti. Anzi, sono ragionamenti che sarà necessario e possibile fare con tanta più forza se avremo la Provincia di Benevento; perché se non l'avremo, non andremo neppure a discutere: non esistiamo più, con chi dobbiamo discutere? Non esistiamo più! E allora, punto n. 1: Provincia di Benevento.

Cons. Mino IZZO

Posso interromperti, perché condivido questa tua considerazione.

Presidente Aniello CIMITILE

Ma io lo dico senza alcuna polemica.

Cons. Mino IZZO

La condivido perfettamente; anche perché, la legge in esame lo esclude questo, perché si parla sempre "nell'ambito del territorio regionale": quindi...

Presidente Aniello CIMITILE

Ma sono altri i ragionamenti, altre le prospettive: non è il momento ora di discutere di questo; ed è quello che ho detto direttamente al presidente Cirielli ed è quello che ho detto anche ad altri: ne parleremo, ne discuteremo, ma adesso il problema n. 1 è la Provincia di Benevento. Detto questo, una seconda cosa, quella che più mi preoccupava: è una cosa che è stata segnalata inizialmente dall'intervento di Ricciardi, del Comitato per la riforma dello Stato e che poi è stata ripresa con forme diverse da molti altri: questa questione della "poltrona". Anche il giornalista del TG1, quando è venuto qui a vedere le nostre reazioni, la prima domanda che mi ha fatto, dice: "Presidente, allora le tagliano la poltrona: che fa, se la difende la sua poltrona?". E io gli ho detto: *guarda, da quella mia poltrona mi sono alzato, portatela pure a Roma, portatela al TG1, perché qui noi non difendiamo poltrone: difendiamo gli interessi e le esigenze di un territorio, oltre che la storia di un territorio.* Ma io voglio dirvi in maniera eclatante di questa poltrona benedetta di cui si parla: vedete, io ho compiuto un atto nel momento in cui sono diventato presidente della provincia di Benevento ed ho pubblicato, sul sito Web della Provincia il mio 101; bene, io pubblicherò nei prossimi giorni i modelli 101 degli anni a seguire... (avevo intenzione di pubblicare soltanto quello della fine del mandato, ma pubblicherò i miei modelli 101 di questi anni a seguire) e quelli degli anni a venire, così vedrete quanto "mi costa" questa poltrona: altro che quanto mi dà questa poltrona. Questo per farla finita anche sul... perché poi, insomma, sui miti che crescono; non solo, farò di più, perché siccome qualcuno mi ha detto "Va bene, ma è il 101...", allora presenterò pure lo stato patrimoniale e come esso è variato nel tempo: così vediamo questa storia delle poltrone, di smantellarla anche con gesti eclatanti... (perché lo so, è un



gesto che ha un sapore anche demagogico, ma bisogna evidentemente combattere a delle sfide altrettanto demagogiche anche con gesti eclatanti come questi). Quindi, altro che poltrone: non sono certamente quelle dei consiglieri provinciali le poltrone della politica o quelle addirittura di sindaci, amministratori comunali, ecc. eccetera. Ma continuando il discorso, perché Ricciardi ha generalizzato pure su questo, sulla nostra capacità, quando dice: "Attenzione, mostrate di avere le carte in regole, entriamo nel merito delle cose, fateci vedere come state operando"; va bene, faremo anche questo: gli mostreremo i dettagli. Ci sono dei dati che prima non ho dato, ad esempio come si spendono 12 miliardi a livello provinciale, che le Province impegnano per le attività: ebbene, dimostreremo e daremo conto di come si spendono i 12 miliardi e daremo conto anche come spendiamo le nostre cifre, su quali funzioni, entrando nel dettaglio. E dico la verità, Ricciardi: questo è un esercizio che serve pure a noi, perché effettivamente una ricognizione del genere dovrebbe essere permanente, appunto per tenere sotto controllo quelle che possono essere spinte degeneranti o per rettificare cose che si sono consolidate nel tempo e sulle quali bisogna tagliare. Ci metteremo al lavoro anche da questo punto di vista per dare una risposta di chiarezza e di trasparenza, a noi stessi e ai cittadini. Ancora, partendo dall'intervento di Ricciardi e arrivando ad una questione che è stata poi molto, molto discussa: io rimango dell'idea che nessuna delle strade che sono state messe in campo ed indicate, debba essere abbandonata. Guardate, l'intervento del sindaco di Castelfranco in Miscano, che tornava sulla illegittimità e sulla incostituzionalità di questo decreto: è una via fondamentale. Io farò del tutto, sentiremo anche il parere dell'UPI, di Castiglione...

Cons. Mino IZZO

Lo dice: "Le province si istituiscono e si sopprimono con legge ordinaria..."

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Ma su iniziativa dei Comuni: questa è una iniziativa del Governo.

Presidente Aniello CIMITILE

Su iniziativa dei comuni e sentite... -è l'Art. 133.

Cons. Mino IZZO

È l'UPI stesso che lo ricorda quando sono state istituite 37 province dagli anni '70: ma questa, però, è una questione di diritto...

Presidente Aniello CIMITILE

No, no, parliamo dell'Art. 133 della Costituzione: *"Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione, sono stabilite con legge della Repubblica su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione"*.



E dove c'è stata l'iniziativa dei Comuni? Dove sta l'ascolto delle Regioni, l'ascolto dei territori? E allora, ascolta Mino: noi non lasceremo niente d'intentato. Io personalmente ritengo che ci siano elementi di illegittimità e di incostituzionalità, non sono l'unico, perché se tu oggi leggi la dichiarazione del presidente dell'UPI, Castiglione (che non è del Partito democratico ma è del Pdl, come tu sai) il quale sostiene la stessa cosa: la procedura è illegittima ed anticostituzionale, in quanto non tiene presente dei pareri del territorio. E questo vale a maggior ragione per i comuni. E allora, noi questa strada non la lasceremo: è giusto che noi metteremo i nostri avvocati, la nostra Avvocatura a studiare e con i Comuni coordineremo; così come non lasceremo intentati quelli che suggeriscono provvedimenti che tendono a raccogliere quei 12.200 che ci mancano e a fare tutto quello che è necessario per avere il tempo per dispiegare un'attività di questo tipo e tutte le iniziative che sono state suggerite. Sono state suggerite anche delle cose interessanti: l'indicazione di Capocefalo -"proviamo a trovare forme incentivanti"- è sicuramente una cosa che va studiata; tutte le cose che sono state dette, da quelle di Isernia, da quelle dei comuni della Valle caudina (riprovare a riunificare l'area caudina dentro il Sannio, sarebbe anche un fatto di grande rilevanza di ricostruzione storica) le vedremo: sono tutte cose sulle quali marceremo. Così come marceremo sulla terza linea, e ritorno a Ricciardi e ritorno anche alla parte centrale dell'intervento di Mino Izzo, che fra l'altro condivido, che riguarda invece le vie della opposizione parlamentare oppure del tentativo di far passare, in sede parlamentare, emendamenti che modificano la situazione ed aumentino le possibilità del mantenimento in vita della Provincia di Benevento. Io per la verità nella relazione introduttiva ne avevo già indicato alcune, e voglio dire a Ricciardi però: certo, noi dobbiamo fare una proposta che mantiene invariato il costo del decreto, perché è condizione *sine qua non* (d'altra parte, lo stesso Berlusconi ha detto: "mandatemi delle proposte che mantengono l'invarianza dei costi"). E allora domanda n. 1: qual è il costo dell'abolizione delle Province, su un provvedimento che regge su un dato che deve emergere dal censimento 2011? Quante di queste Province sono veramente in piedi e quante fuori? Quindi, quando si parla di costo invariante, innanzitutto qualcuno mi dovrebbe dire come ha calcolato il costo delle Province, visto che lo ha ancorato ad un provvedimento che è al di là da venire: perché nel 2011 potrebbe emergere che la provincia di Benevento ha i suoi numeri e, quindi, non cade più. Vi pare o no?

Cons. Mino IZZO

Infatti, le relazioni del servizio bilancio del Senato confermano ciò che stai dicendo: non prevede una riduzione dei costi, ma lo prevede a consuntivo.



Presidente Aniello CIMITILE

E questo è anche un bel modo di ragionare che *la dice lunga*: tu fai un provvedimento anticrisi e non sai di quanto stai parlando, di che stai risparmiando, perché non sai neppure quale province (visto che il censimento è aldilà da farsi) saranno quelle da abolirsi. Ma al di là di questo, se il provvedimento, Ricciardi, relativo all'abbassamento della popolazione a 250.000 -che è, mi sembra di capire, la proposta che faceva Mino- o quello della dimensione territoriale a 2.000 km² lascia poche possibilità di violazione della invarianza (perché indubbiamente potrebbe introdurre due o tre province in più che non vengono cancellate) io ne ho fatto altre due che, questo problema, non ce l'hanno: per esempio, perché non prendere in considerazione (e questo lo segnalo a Mino) un emendamento che dice "tutte le province al di sotto dei 60 comuni". Questa ipotesi addirittura, se andate a vedere, porterebbe ad un aumento delle Province che non rientrano: a me dispiace, perché io sono contro, ma se dobbiamo mettere in campo un emendamento, dico questo. Come ce ne è un altro che non cambia i saldi finali, perché i tagli che sono stati previsti nell'ambito dello stesso decreto sui consiglieri provinciali di tutta Italia, portano i consiglieri provinciali a 2589: bene, perché abolire i Consigli provinciali piccoli e non fare in modo di avere una ulteriore riduzione del 10%, 551 consiglieri provinciali che vengono spalmati su tutte le province, le grandi come le piccole, e manteniamo in piedi le Province? Con una riduzione del 10%. Ecco, anche questa è a costo invariato, ma quante ce ne stanno. La verità, è che resta un provvedimento che è superficiale, approssimativo, che non tiene conto delle cose... avete visto già quanti problemi nascono, anche d'interpretazione su *cosa bisognerà fare o dove andiamo o cosa cambierà*. Questo è un provvedimento che deve essere profondamente modificato, se non addirittura cancellato, per discutere -in tempi più seri e al di fuori di una manovra economica- nell'ambito di un riassetto generale dello Stato, della Riforma dello Stato: perché questo è giusto ed è questa la posizione che noi abbiamo sempre proposto, come gruppi a livello provinciale, cioè quella di un riassetto generale. Così come è giusto quello che diceva Mino Izzo: stiamo attendendo, non so da quanto tempo, la Carta delle Autonomie; è un obbligo di legge ormai da diversi anni: ma sta lì ferma. E allora: quando esce la Carta delle Autonomie che definisce ognuna di queste nostre istituzioni cosa deve fare? E anche dal punto di vista della Riforma dello Stato e della Costituzione... -Ricciardi, mi permetto solo di segnalare- noi non possiamo continuare ad avere patti costituzionali ballerini, quelli che un giorno decidono una cosa ed il giorno dopo ne decidono un'altra.



Possiamo mai pensare che la Costituzione possa essere oggetto del vento della politica o del vento della moda o del vento della demagogia? Nel 2001 abbiamo modificato il Titolo V della Costituzione, l'assetto del nostro territorio, dicendo che volevamo "le Regioni, le Aree metropolitane, le Province ed i Comuni"; e abbiamo dato addirittura, in quella sede, "pari dignità" alle Province che prima non avevano: gli abbiamo dato pari dignità, gli abbiamo dato poteri in entrata e in uscita. Nove anni sono passati: una classe politica cambia parere su un argomento di queste dimensioni e modifica la Costituzione?! Ridateci i padri costituenti che avevamo, che ci hanno fatto una Costituzione che è durata sessant'anni, non una cosa che oggi mettete in piedi e domani cambiate! Una classe politica che si comporta così, rispetto agli obblighi istituzionali, è una classe politica che sta dimostrando semplicemente la propria inadeguatezza: è meglio lasciare la Carta costituzionale così com'è, se la dobbiamo cambiare con queste botte di emendamenti e sotto spinte demagogiche ed in tempi di crisi. Ecco, mi sono lasciato andare ancora una volta ad una levata di tono, ma veramente, quando si arriva a prendere provvedimenti alla cieca: "*Dio mi scanzi dalle botte dell'orbo*", si dice; provvedimenti alla cieca e ci si rimane sotto, si colpiscono grandi cose, cose importanti e vitali per un territorio come il nostro. Torno a ripetere: la possibilità di avere un proprio organismo autonomo di governo.

Detto questo, io la faccio finita e chiudo... e naturalmente rispetterò le decisioni che il Consiglio prenderà per quanto riguarda la questione che si è aperta; si può chiudere con un documento, una delibera o quant'altro, ma io penso che il nostro percorso comunque continuerà. Sono un po' preoccupato dei tempi, perché naturalmente i tempi del dibattito parlamentare sono veloci, ma sono pure convinto che la nostra battaglia continuerà anche dopo; spero che riescano i blitz in Parlamento. E per quanto riguarda per esempio gli emendamenti, Mino: è evidente, tu hai una grande responsabilità al Senato, ma è evidente che molto spesso l'emendamento su cui puntare è quello che, in un clima di Camera o un clima di Senato, deve raccogliere anche il massimo della convergenza ed il massimo di forza: per cui non può che restare *un ventaglio di ipotesi*, da affidare poi alla gestione dei nostri deputati e dei nostri senatori perché si possa poi puntare su quello che è vincente. Penso che ne abbiamo fatto parecchie di ipotesi oggi, tra quelle che hai fatto tu, tra quelle che ho aggiunto io (alcune stanno pure nella relazione) qualcun'altra che è emersa: su queste non si può lasciare che alla gestione della politica.



Poi naturalmente resta il lavoro di un Consiglio che, nei prossimi giorni, vorrà continuare attraverso i suoi consiglieri ed attraverso le sue commissioni per una istruttoria che, se necessaria, possa portare al risultato finale. Ma io sono per un documento -lo dico anche agli amici della maggioranza- un documento che sia stringato, ma ci deve essere un documento; un documento che si limiti a dire che noi "siamo contro l'abolizione della Provincia e siamo per la revisione di tutti i meccanismi che riguardano i provvedimenti riguardanti i Comuni al di sotto dei mille abitanti". Grazie.

Cons. Claudio RICCI

Io penso che noi, pure per alzata di mano, possiamo licenziare questo documento; ma ho qualche dubbio per quanto riguarda la delibera, in quanto non ci siamo con i numeri...

Cons. Luca RICCIARDI

Bisogna dare però degli indirizzi ben precisi.

Cons. Mino IZZO

Ma il documento può essere benissimo approvato all'unanimità dei presenti. Noi ci dobbiamo mettere d'accordo: vogliamo fare un documento o non lo vogliamo fare? La delibera di Consiglio la facciamo o non la facciamo? Se vogliamo aspettare gli assenti, allora dobbiamo dirlo con chiarezza; se invece vogliamo farla... perché io, la proposta l'ho già elaborata, l'ho scritta, ve la propongo, vi chiedo di votare e, se manca il numero legale: prendiamo atto che manca il numero legale.

Presidente Aniello CIMITILE

Ma scusate, come si fa a non dire che abbiamo fatto un Consiglio aperto, in cui abbiamo detto chiaro e tondo che siamo contrari...

Cons. Mino IZZO

E allora, presidente, il testo potrebbe essere questo: "Di fare voti..." (dopo aver detto che il Consiglio provinciale, con tutti gli interventi e compagnia bella) di "fare voti al Parlamento a ché ci sia una rivisitazione dell'Art. 15 del decreto legge in esame relativo alla soppressione delle Province e dimensionamento dei consiglieri ed assessori, finalizzato alla salvaguardia della Provincia di Benevento per la sua antica storia e per la necessità della esistenza della istituzione al servizio dei cittadini"; se ci sono altri elementi a sostegno di questa, possiamo anche aggiungerli. E poi: "Premesso che..." -ho aggiunto questo alla luce dell'intervento del Presidente, anche se, leggendo l'Art. 133, non ci troviamo proprio sui dubbi d'illegittimità; perché quando si fa riferimento ai



"mutamenti delle circoscrizioni provinciali...", lì è per la istituzione di nuove Province, non per la soppressione: tanto è vero che è stato pubblicato il decreto della modifica delle circoscrizioni provinciali. Ma non facciamo questa disquisizione, perché noi qui non siamo la Cassazione o la Corte Costituzionale. E allora: "Premesso che si nutrono seri dubbi di costituzionalità, di legittimità costituzionale del decreto in esame" -questo lo mettiamo- "e che non si è in grado di quantificare l'effetto finanziario positivo sui saldi di finanza pubblica, si suggerisce di ridurre il numero della popolazione relativa al censimento generale del 2011 a 250.000 e/o ridurre la superficie complessiva necessaria a 2.000 km² per la sopravvivenza della istituzione Provincia". Perché poi, sui comuni, guardate, secondo me non serve: lo vogliamo mettere, mettiamo pure questo. Perché poi dopo, sull'Art. 16, il Consiglio si aggiorna alla seduta del... (e lo diciamo sin da ora, oppure scrivere la prossima seduta) laddove si esaminerà anche la problematica relativa all'Art. 16...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Prendendo atto delle posizioni fortemente critiche espresse dai sindaci presenti in Consiglio.

Cons. Mino IZZO

Però guardate, noi dobbiamo stare attenti. Tra l'altro vi prego di tenere conto che io ho una grande difficoltà, essendo anche Vice presidente del gruppo Pdl all'interno dell'istituzione Senato che esaminerà il provvedimento; e allora, una cosa è la critica sul provvedimento, altra cosa è l'aspetto che qualcuno vuole mettere di "critica politica" (perché già mi hanno riferito di alcuni comunicati che sono arrivati da colleghi del mio partito). E allora: se noi lo manteniamo nella istituzione (anche per rispetto), va bene; altrimenti dobbiamo fare dei distinguo.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo Partito Democratico*

Come capogruppo di maggioranza, io in linea di principio non sono contrario a votare un qualcosa che, tra l'altro, abbiamo tutti condiviso: non sono contrario; però vorrei -per le ragioni che dirò, sinteticamente- che questa cosa che noi votiamo (poi chiamiamola come vogliamo) ma fosse una dichiarazione anche alla luce del dibattito che c'è stato: e cioè che noi siamo "contrari al decreto" che il Governo ha fatto e facciamo voti -uso le parole del senatore- a ché questo decreto "venga modificato". Io mi fermerei qui. E sai perché Mino non penso che noi possiamo andare oltre... o almeno, quando subentra la parte politica, non me la sento, perché non è che noi... io posso parlare di me personalmente, però



quando rappresento anche un gruppo, o un partito, devo stare un po' più attento.

Cons. Mino IZZO

Ma gli assenti li rappresenti: anche i parlamentari assenti.

Cons. Claudio RICCI

Sì, d'accordo, però io li voglio almeno sentire. Il discorso è questo: se noi aggiungiamo a questa deliberazione che andiamo a fare... (sia esso documento o sia essa delibera, chiamiamola come vogliamo) se aggiungiamo anche le forme di quello che noi vogliamo andare a fare, e cioè gli emendamenti, questo poi mi sembra veramente andare un po' oltre, onestamente. Per cui lasciamo perdere i parlamentari, gli amici colleghi anche del Pdl che non ci stanno, ma almeno i colleghi sindaci li vorrei sentire. Insomma, per capirci: questo cerchio non lo vorrei chiudere completamente, lo vorrei lasciare ancora un po' aperto per permettere anche agli altri 60 sindaci, che questa mattina non hanno partecipato, di esprimersi: vorrei sentire almeno un minimo di opinione sull'emendamento. Quindi concludo: io sarei per votare un documento molto, molto stringato, dove noi diciamo che alla luce di tutto il discorso che è venuto questa mattina, bla-bla-bla, le premesse, quello che noi deliberiamo, è che noi facciamo voti... (per l'Art. 15, il 16, l'emendamento) a ché venga comunque "mo-di-fi-ca-to": perché per quanto ci riguarda, non è affatto condivisibile. Punto. Poi rinviemo gli altri contenuti.

Presidente Aniello CIMITILE

Cerchiamo di accogliere e di convergere.

Ass. Antonio BARBIERI

Mino, se permetti, la tua preoccupazione è eccessiva; perché anche altri 20 parlamentari dell'attuale maggioranza, su altre parti del provvedimento, dicono che non lo approvano se non si cambia: quindi non è che la critica significa essere contro il Governo o contro il provvedimento.

Presidente Aniello CIMITILE

Scusatemi, vorrei provare a fare una sintesi. Altrimenti veramente non ce ne andiamo più. Allora: io sono d'accordo con Claudio Ricci quando dice che il corpo del deliberato deve essere stringato, un corpo del deliberato che dica in maniera secca, come ci siamo detti, che non vogliamo l'abolizione della Provincia; chiediamo la modifica dei provvedimenti relativi alla abolizione della Provincia e dei provvedimenti adottati per i Comuni al di sotto dei mille abitanti; altrimenti ha ragione Izzo: ci facciamo prendere in castagna.



Formalmente non siamo contrari alla abolizione dei comuni, ma ai provvedimenti che riguardano i comuni al di sotto dei mille abitanti. Punto. Nelle premesse, noi possiamo raccogliere, in un riassunto... che fra l'altro mi permetto di suggerire ma non perché sono presuntuoso: gli appunti che io ho lasciato per iscritto, contengono tutte le ipotesi che sono state fatte; in cui si dice: guardate, è stata indicata la via giudiziaria, è stata indicata la via dello spostamento del censimento per raccogliere le forze per superare i numeri; sono state indicati tutta una serie di quelli che potrebbero essere i provvedimenti ed emendamenti posti a... e lì, si citano tutta una serie di cose.

Cons. Mino IZZO

Ma possiamo fare semplicemente "alla luce delle considerazioni espresse in Consiglio", in quanto ognuno ha espresso la sua posizione: quindi non diventano del Consiglio...

Presidente Aniello CIMITILE

Non solo, ma io le vorrei ricordare anche nelle premesse.

Cons. Mino IZZO

E poi fare voti al Parlamento a ché sia modificato il decreto numero, atto senato 1877, specificamente per quanto riguarda l'Art. 15 -consentire, quindi, la sopravvivenza della istituzione Provincia di Benevento- e sull'Art. 16, relativo ai Comuni... lì non possiamo dire in quale direzione, perché questo sarà oggetto di un prossimo Consiglio provinciale. L'orientamento del presidente, che io mi sento di condividere (atteso che andremmo troppo nello specifico) non è quello di suggerire di come modificare, ma è quello di esprimere la volontà a ché la Provincia di Benevento resti ancora in essere come istituzione del nostro Paese. Poi dopo, volete fare 33774, e noi siamo a 33775, cioè un numero in più o un numero in meno, un comune in più o un comune in meno: studiatevi quello che vi pare, voi Parlamento; però consentite che la istituzione Provincia resti. E sotto questo profilo io condivido, se no andiamo nello specifico e tagliamo anche una capacità d'intervento degli assenti che possono esplicitare il loro punto di vista in un successivo Consiglio: ma non è che questo di oggi è propedeutico a quello. Assolutamente no.

Voce

Va bene, siamo d'accordo.

Sindaco Rossano INSOGNA

Io volevo semplicemente sottolineare un aspetto -e lo chiedo al Consiglio, senza la presunzione di voler rappresentare nessuno oltre che me stesso.



A me sembrava di cogliere, questa mattina, un tratto positivo nella discussione, cioè quello di una grande partecipazione; guardate, se voi fate un documento in cui fate voti e finisce qua la storia, sono problemi vostri. Nel senso che, il rischio, è che tutto quello che ci siamo detti, diventi un fatto "burocratico". Altra cosa è la discussione del Consiglio provinciale aperto, oltretutto convocato per raccogliere le indicazioni, i suggerimenti, da portare poi nel consesso provinciale che le deve formalizzare... -perché abbiamo detto: facciamo un passaggio anche nei comuni; è l'avvio di un percorso, questa mattina. Il documento che suggerisce il senatore Izzo, secondo me va benissimo se, però, è un documento d'inizio di un percorso che deve poi trovare delle conclusioni nelle istituzioni locali, i comuni, e in quella provinciale il prossimo 29.

Voce

Il 29 non ce la facciamo più: non mettiamo date.

Sindaco Rossano INSOGNA

Non ci sarà data, però dite nel documento che si fa voti e si impegna il territorio e tutte le sue istituzioni ad avviare un processo di grosso sostegno a questa iniziativa.

Presidente Aniello CIMITILE

Dare indicazioni ai Comuni perché facciano i consigli e deliberino contro, così come ha fatto la Provincia oggi: questo è un processo che va avviato subito, perché sono 78 i comuni. Allora diamo indicazioni ai sindaci, chiediamo loro un coordinamento, la Provincia è disponibile per essere sede di questo vostro coordinamento; poi le altre cose le vediamo successivamente.

Cons. Claudio RICCI

E allora in questi termini possiamo votare.

Cons. Mino IZZO

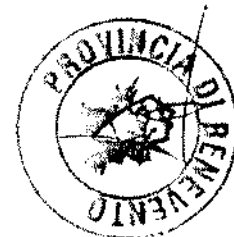
Quindi: "Fare voti al Parlamento che vi sia una rivisitazione dell'Art. 15 del decreto... tale da consentire la sopravvivenza della Provincia di Benevento; di invitare i sindaci della provincia ad adottare atti deliberativi nella stessa direzione; di produrre osservazioni circa l'Art. 16; ed infine che la seduta del Consiglio è aggiornata a data da stabilirsi".

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Più che "sopravvivenza", Mino, che è molto povero come termine, direi "la salvaguardia" della istituzione Provincia di Benevento.

Cons. Claudio RICCI

Mino, rileggi la parte finale per favore.



Cons. Mino IZZO

Di fare voti al Parlamento a ché vi sia una rivisitazione dell'Art. 15 del decreto (atto senato 2887) tale da consentire la salvaguardia della istituzione Provincia di Benevento; di invitare i sindaci della provincia di Benevento di esprimersi in merito con atti deliberativi consequenziali (lasciandoli liberi di...)

Sindaco Filomena LAUDATO

Ma qualcosa bisogna dirlo in questa fase sui Comuni, sull'Art. 16.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io eliminerei la parte dei sindaci; perché se poi qualcuno non riesce a fare il consiglio o lo fa in ritardo, poi mandiamo una delibera monca a Roma.

Cons. Mino IZZO

Invitare i sindaci della provincia ad esprimersi sull'art. 15: poi chi è assente è assente.

Sindaco Filomena LAUDATO

Ma i sindaci che sono stati presenti, sono intervenuti sugli aspetti dell'Art. 16, altrimenti siamo venuti qua inutilmente; per cui chiedono che qualcosa il Consiglio provinciale lo dica in questo dispositivo.

Presidente Aniello CIMITILE

Allora, segretario, se mi segue un attimo la scriviamo: vediamo se riesco a trovare una sintesi. Il Consiglio provinciale esprime la ferma determinazione per la difesa del proprio diritto di auto governo dei territori locali, sia con riferimento all'abolizione della Provincia di Benevento sia con riferimento ai provvedimenti relativi ai Comuni al di sotto dei mille abitanti. 2) Il Consiglio provinciale auspica che in sede di dibattito parlamentare il Decreto venga modificato in modo da impedire il realizzarsi di questa eventualità. 3) Il Consiglio provinciale di Benevento invita i Sindaci a convocare i Consigli comunali per deliberare il NO alla abolizione della Provincia di Benevento e la richiesta della revisione dei provvedimenti per i Comuni al di sotto dei mille abitanti; 4) Il Consiglio provinciale di Benevento invita i Sindaci ad un coordinamento e ne offre come sede di funzionamento la sede provinciale. 5) Il Consiglio provinciale impegna i propri consiglieri, il Presidente e la Giunta a lavorare nei prossimi giorni per mettere a punto ed attuare un percorso di mobilitazione...

Cons. Mino IZZO

No, presidente: non ci siamo.

Presidente Aniello CIMITILE

Insomma, impegna i consiglieri provinciali... se no ci fermiamo qui.



Cons. Mino IZZO

Se vuoi fare il Pd, lo votate voi; se vuoi fare l'istituzione, lo votiamo assieme. Se era lungo il mio, questo cos'è? Stai facendo un comizio, presidente...

Presidente Aniello CIMITILE

Mi fermo: mi posso fermare o no? E allora il percorso non lo mettiamo, va bene così: mi fermo, non si mette questa cosa che stavo dicendo.

Cons. Mino IZZO

Presidente, avete sostenuto quello che io ho specificato, i suggerimenti: e quello mi sta bene; dopodiché abbiamo spiegato di far voti al Parlamento a che modificasse l'Art. 15... mentre tu già parli che "bisogna impedire di": cioè tu parli da iscritto al partito, io parlo da istituzione, che sono due cose diverse. Quando si fa riferimento alla mobilitazione, allo sciopero... allora riunisci il Partito democratico e fai quello che vuoi fare.

Presidente Aniello CIMITILE

Mino, no, no...

Cons. Mino IZZO

Lo possiamo rileggere, scusate?

Sindaco Filomena LAUDATO

Però va risistemato quel punto relativo ai comuni.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Sindaco, ma noi non stiamo facendo mica la legge...

Cons. Mino IZZO

Questo, sindaco, lo fai tu: perché su questo, esistono i distinguo. Allora fatemi capire bene qual è il testo che andiamo a deliberare.

Presidente Aniello CIMITILE

E allora se lo rileggiamo un attimo, segretario.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Il Consiglio provinciale esprime la ferma determinazione per la difesa del proprio diritto di auto governo dei territori locali, sia in riferimento alla abolizione della Provincia di Benevento e sia con riferimento ai provvedimenti relativi ai Comuni al di sotto dei mille abitanti. 2) Il Consiglio provinciale auspica che in sede di riconversione del decreto legge siano posti in essere atti tali da... provvedimenti tali da impedire il realizzarsi...

Cons. Mino IZZO

No, qui scriviamo come diceva Lamparelli: "tali da consentire la salvaguardia della istituzione Provincia".



Presidente Aniello CIMITILE

Mino, ma bisogna aggiungerla o no l'indicazione dei Comuni? È questo il problema.

Cons. Mino IZZO

Basta quello che abbiamo detto, per quanto riguarda i comuni: il problema dell'Art. 16, si discuterà nel prossimo Consiglio; noi non l'abbiamo discusso, io non l'ho affrontato, non l'ho approfondito, per cui non posso esprimere giudizi sull'Art. 16. Noi abbiamo dibattuto l'Art. 15. Poi dopo facciamo l'invito ai sindaci a fare gli atti deliberativi e loro, nei loro atti deliberativi, esprimono le loro perplessità che noi esamineremo nel prossimo Consiglio, questo mi sta benissimo.

Antonio Pio MORCONE

Ma cosa cambia scrivere anche che gli organi...

Cons. Mino IZZO

Ma lo hai detto prima, lo hai detto prima: tu forse non hai seguito quello che ha detto il presidente. Scusami, nella prima parte c'è.

Presidente Giuseppe M. MATURO

E allora rileggiamola e facciamo attenzione.

Presidente Aniello CIMITILE

Questo pezzo, mi sembra di capire, dice Mino consentirebbe di mantenere le due voci successive: noi invitiamo i comuni a fare i consigli per mobilitarsi e di fare qui il coordinamento. Se così è, leggiamoci il 3° e il 4° perché probabilmente raggiungiamo l'obiettivo.

Cons. Mino IZZO

Leggiamo anche il primo per dare soddisfazione al Sindaco.

Presidente Aniello CIMITILE

E allora rileggiamoli tutt'e quattro i punti.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

1) Il Consiglio provinciale esprime la ferma determinazione per la difesa del proprio diritto di auto governo dei territori locali, sia con riferimento alla abolizione della Provincia di Benevento che ai provvedimenti relativi ai Comuni con popolazioni inferiore ai mille abitanti. 2) Il Consiglio provinciale auspica che in sede di riconversione del decreto-legge, siano posti in essere atti...

Presidente Aniello CIMITILE

"tali da impedire la abolizione della provincia di Benevento". E basta.



Cons. Mino IZZO

E poi ti devi fermare, però; perché il ragionamento sui comuni lo dobbiamo fare il 29.

Presidente Aniello CIMITILE

Scusate, fermatevi un attimo però. Leggiamo anche il 3° e il 4°.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

3) Il Consiglio provinciale di Benevento invita i Sindaci a convocare con urgenza i propri Consigli comunali per deliberare...

Cons. Mino IZZO

No. Più che deliberare, per "dibattere ed esprimersi sulla problematica rappresentata": non puoi dire ai sindaci cosa devono fare; devono dibattere sull'art. 15 e 16 ed esprimersi: non puoi dire che devono parlare contro il decreto!

Io che sono sindaco di Canicattì, mi piace il decreto, mentre tu mi stai dicendo che lo devo... basta dire che devono "esprimersi nel merito".

Presidente Aniello CIMITILE

Per cortesia, un attimo di attenzione che lo rileggo: "Il Consiglio provinciale di Benevento invita i Sindaci a convocare i Consigli comunali per analoga iniziativa"; va bene così?

Cons. Mino IZZO

Ma no, presidente: li dobbiamo invitare ad esaminare la problematica...

Cons. Claudio RICCI

A dibattere sull'argomento ed ognuno delibera come gli pare e piace.

Cons. Mino IZZO

...per deliberare sull'argomento.

Cons. Claudio RICCI

E ci sta anche la richiesta di dire che poi, tutto questo, è rimandato ad un prossimo Consiglio: perché la riunione di oggi è il primo momento di un percorso. Quindi ci deve essere anche quest'altro passaggio.

Cons. Mino IZZO

Quindi il terzo punto come l'abbiamo concluso?

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Il Consiglio provinciale di Benevento invita i Sindaci a convocare con urgenza i rispettivi Consigli comunali per deliberare analoghe iniziative...

Cons. Mino IZZO

No, per deliberare sull'argomento.



Presidente Aniello CIMITILE

E va bene: questo è il 3°; andiamo avanti con il 4°: "La Provincia mette a disposizione la propria sede e la propria struttura per i lavori del coordinamento istituzionale dei sindaci".

Cons. Claudio RICCI

Mino, leggi un po' l'ultima parte che dicevi tu.

Cons. Mino IZZO

"Di aggiornare la seduta ad altra data per dibattere la problematica in oggetto".

Cons. Claudio RICCI

Va bene.

Voce

E quindi di riconvocare il Consiglio entro brevissimo termine al fine di proseguire la discussione in atto con la Deputazione parlamentare e regionale.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Va bene, quindi ci aggiorniamo alla prossima seduta: grazie a tutti per la collaborazione; lunedì mattina sarà riconvocato il Consiglio, probabilmente per il 29 ad ora e sede da destinarsi.



Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 388

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio in data 22 AGO. 2011, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IL RESPONSABILE SERVIZIO AA.GG.
(Dr.ssa Libera DEL GROSSO)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Si dichiara che la suesata deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'Albo on line secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per quindici giorni consecutivi dal _____.

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 134 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione.

li _____

IL RESPONSABILE SERVIZIO AA.GG.
Dr.ssa Libera DEL GROSSO

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per:

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Deputazione _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Nazionale e Regionale _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Prop. limitate _____ il _____ prot. n. _____
- Revisori dei Conti S.G. _____ il _____ prot. n. _____